

RASSEGNA STAMPA

del

02/09/2015

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 01-09-2015 al 02-09-2015

02-09-2015 Bergamo7.it Frana a Piazza, sette sfollati	1
02-09-2015 Bresciaoggi I volontari del Soccorso Alpino trasportano la salma di Simone Riva...	2
02-09-2015 Bresciaoggi Cade in un dirupo, muore consigliere di quartiere	3
02-09-2015 Bresciaoggi Precipita mentre cerca reperti Muore 24enne di Borgo Trento	4
02-09-2015 Bresciaoggi Regione esulta, Legambiente boccia	5
02-09-2015 Bresciaoggi Olio, l'ottimismo degli esperti Sarà l'annata della riscossa	6
01-09-2015 CiaoComo.it ULTIMA ORA. BOATO A PERTICATO, TUTTI IN STRADA PER IL ROGO	7
02-09-2015 Corriere Alto Adige Incendi e terremoti Missione nepalese per i vigili del fuoco	8
01-09-2015 Corriere del Ticino.ch Tragedia al rally, sì ai funerali	9
02-09-2015 Corriere del Veneto (Ed. Padova e Rovig Incendiava i boschi per vedere i vigili Preso il piromane dei Colli Euganei	10
02-09-2015 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell Precipita con la mountain bike Turista disperso morto nel dirupo	11
02-09-2015 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell Suv travolge gruppo di ciclisti muore il primo, feriti gli altri	12
02-09-2015 Corriere del Veneto (Ed. Venezia e Mest Temporali e raffiche di vento Fino a domani è allerta meteo	13
02-09-2015 Corriere della Sera (Ed. Brescia) Val Massa, cade in un dirupo Perde la vita il consigliere Riva	14
02-09-2015 Corriere delle Alpi Escursione solitaria, muore ciclista	15
01-09-2015 Corriere delle Alpi.it <Un conto da 1.500 euro per i soccorsi in quota>	16
01-09-2015 Corriere delle Alpi.it <Ma gli alpinisti sono consci dei loro limiti>	17
01-09-2015 IVG.it Rischio idrogeologico, l'assessore Giampedrone: "Impossibile costruire nelle zone pericolose"	18
01-09-2015 Il Cittadino Online.it I Comuni alluvionati chiedono alla Regione interventi concreti	19
01-09-2015 Il Cittadino Online.it I Comuni alluvionati chiedono alla Regione interventi concreti per uscire dall'emergenza	20
01-09-2015 Il Cittadino di Monza e Brianza.it Incendio in una fabbrica di vernici al confine con Giussano, colonna di fumo visibile a 20 chilometri	21
02-09-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno) Maltempo: volontari in allerta Lavori alla frana di Chiapuzza	22
02-09-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno) Ciclista trovato morto nel dirupo	23
02-09-2015 Il Gazzettino (ed. Padova)	

Festeggiati i dieci anni della Protezione Civile	24
02-09-2015 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Incendi nel Parco: piromane in manette	25
02-09-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Lavori anti-alluvione Disagi per cinque mesi	26
02-09-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
Raffica di incendi sui Colli, la Forestale ferma il piromane	27
02-09-2015 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)	
Scivola in un dirupo e muore	28
02-09-2015 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)	
Scivola e cade nel dirupo Muore cercando funghi	29
02-09-2015 Il Giorno (ed. Brianza)	
Desio Piccolo incendio per lampada alogena	30
02-09-2015 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
Fungia salvato da un passante Tragedia in Valtorta	31
02-09-2015 Il Giorno (ed. Milano)	
Meno incendi nei boschi La Sicilia finalmente respira	32
01-09-2015 Il Giorno.it (ed. Como)	
Mariano, esplosione in azienda: rogo visibile a chilometri di distanza	33
01-09-2015 Il Giorno.it (ed. Lecco)	
Cortenova, fungia precipita in un canalone: salvato da un escursionista	34
01-09-2015 Il Giorno.it (ed. Monza-Brianza)	
Giussano, incendio alla fabbrica di Vernici	35
02-09-2015 Il Mattino di Padova	
Preso il piromane, tradito dalle telecamere	36
01-09-2015 Il Mattino di Padova.it	
Trattore abbatte semaforo, linea elettrica e telefonica	37
01-09-2015 Il Secolo XIX.it	
Nuovo rogo a Ventimiglia: stop ai treni per Mentone, Aurelia riap [...]	38
02-09-2015 Il Secolo XIX.it	
Tre autobotti a Casarza Ligure per gestire l'emergenza acqua	39
02-09-2015 L'Eco di Bergamo	
Scivola in un canalone sopra Valtorta Muore fungaiolo di Brembate Sopra	40
02-09-2015 L'Eco di Bergamo	
<Scarponi ai piedi e attenti ai bordi friabili dei canali>	41
02-09-2015 L'Eco di Bergamo	
Sarà rimossa la frana che blocca il tunnel dell'acquedotto	42
01-09-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it	
Auto in fiamme, si salva scendendo in corsa	43
01-09-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it	
Famiglia salvata dalla barca in fiamme	44
01-09-2015 La Prima Pagina	
Brembate Sopra, cercatore di funghi morto cadendo in un dirupo	45
01-09-2015 La Prima Pagina	
Brescia, incidente a Temù morto Simone Riva esponente di Forza Nuova	46
01-09-2015 La Prima Pagina	

Giussano, grave incendio in via Vivaldi all'interno di una fabbrica di vernici	47
02-09-2015 La Provincia Pavese	
Binasco, via libera a 17 progetti	48
02-09-2015 La Provincia di Como	
Il cuore in gola: <Ho fatto evacuare sette famiglie da solo>	49
02-09-2015 La Provincia di Como	
Esplosione in una ditta Inferno di fiamme e fumo	50
01-09-2015 La Provincia di Como.it	
Esplosione a Perticato Capannone in fiamme	51
02-09-2015 La Provincia di Lecco	
Cade mentre va a cercare funghi, anziano salvato	52
02-09-2015 La Provincia di Lecco	
Crescono le tende al campo Presto in arrivo i container	53
01-09-2015 La Provincia di Lecco.it	
Mariano, esplosione a Perticato Azienda di vernici in fiamme (VIDEO)	54
02-09-2015 La Provincia di Sondrio	
Allarme cinghiali Oltre alle incursioni c'è il rischio di frane	55
02-09-2015 La Provincia di Sondrio	
Cinghiali nei prati di Dosso Lungo <Il terreno senza erba è a rischio frana>	56
02-09-2015 La Provincia di Varese	
<Via quei detriti. O sarà il disastro>	57
02-09-2015 La Provincia di Varese	
<Novembre fa ancora paura Ma non ci hanno lasciati soli>	58
02-09-2015 La Provincia di Varese	
Barca in balia del vento. Tre turisti salvati dal lago	59
02-09-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
Casazza, terzo giorno senz'acqua	60
01-09-2015 La Repubblica.it (ed. Genova)	
Incendi boschivi, nuove fiamme nell'imperiese	61
02-09-2015 La Sentinella del Canavese	
Oggi i funerali di Blessent morta sabato in montagna	62
02-09-2015 La Stampa (ed. Aosta)	
Morgex, cade e muore cercando funghi	63
02-09-2015 La Stampa (ed. Biella)	
Cade in un pendio nei boschi Sos per un cercatore di funghi	64
02-09-2015 La Stampa (ed. Cuneo)	
Novanta giovani cuneesi "arruolati" in Servizio civile	65
02-09-2015 La Stampa (ed. Imperia)	
Alluvioni, sarà l'Arpal a dare l'allarme	66
02-09-2015 La Stampa (ed. Imperia)	
Incendio a Mortola ieri chiusa la Statale	67
02-09-2015 La Stampa (ed. Sanremo)	
Incendio a Mortola ieri chiusa la Statale	68
02-09-2015 La Stampa (ed. Savona)	
Sarà l'Arpal a decidere l'allerta per l'alluvione	69
02-09-2015 La Stampa (ed. Vercelli)	

Cade a cavallo lungo un dirupo	70
01-09-2015 La Tribuna di Treviso.it	
Rogo in barca, salvata famiglia ponzanese	71
01-09-2015 La Voce del NordEst.it	
Belluno, trovato morto ciclista tedesco scomparso da Lozzo di Cadore	72
01-09-2015 Lecco News	
SALVO IL FUNGIATT 77ENNE SCIVOLATO IN UN CANALE NEI BOSCHI IN VALSASSINA	73
01-09-2015 Lecco News	
ESPLOSIONE A MARIANO C.SE, COLONNA DI FUMO SULLA BRIANZA IL VIDEO DEL ROGO	74
01-09-2015 Lecco Online	
Cortenova: esce a funghi e cade in un dirupo, passante sente le urla e lancia l'allarme	75
01-09-2015 Lecco notizie.com	
Fungiatt scivola e si infortuna, salvato dai volontari del Soccorso Alpino	76
02-09-2015 LeccoToday	
"Fungiatt" cade e si infortuna, recuperato dal Soccorso alpino	77
02-09-2015 LeccoToday	
Cortenova, cercatore di funghi cade e si infortuna: recuperato dal Soccorso alpino	78
01-09-2015 MBNews.it	
Enorme incendio a Mariano Comense, colonna di fumo visibile in Brianza	79
02-09-2015 Messaggero Veneto	
ANNO SANTO UNA SFIDA PER ROMA	80
02-09-2015 Messaggero Veneto	
Latisana ricorda l'alluvione di 50 anni fa	81
02-09-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia)	
Friuli, terremoto e polemiche una lettera svela i retroscena	82
02-09-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
La Regione: il Livenza non è più pericoloso	83
02-09-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
Terremoto e polemiche: ecco i retroscena	84
01-09-2015 MonzaToday	
Video - Incendio a fabbrica di vernici tra Giussano e Mariano Comense	85
01-09-2015 MonzaToday	
Incendio a Mariano Comense: a fuoco una fabbrica di vernici	86
01-09-2015 MonzaToday	
Incendio a Mariano Comense: fuoco in una fabbrica di vernici Video	87
01-09-2015 Oggi Treviso.it	
In arrivo forti temporali: stato di attenzione su tutto il Veneto	88
02-09-2015 Oggi Treviso.it	
Entra l'autunno meteorologico: tracollo termico entro il weekend	89
01-09-2015 PadovaOggi	
VIDEO - Piomane dei colli Euganei incastrato dalle telecamere	91
01-09-2015 QuiComo	
Civiglio verso la riapertura della strada. Intervista all'esperto di frane	92
01-09-2015 QuiComo	
Mariano, devastante incendio in un'azienda di vernici	93
01-09-2015 Resegone Online	

I consigli del Soccorso alpino per i cercatori di funghi	94
01-09-2015 Resegone Online	
Cortenova: cercatore di funghi salvato dalla segnalazione di un passante	95
02-09-2015 TargatoCN.it	
Auto in fiamme nella notte a San Rocco di Bermezzo	96
01-09-2015 VeneziaToday	
Auto in corsa preda delle fiamme, il conducente si salva in extremis VD	97
01-09-2015 VeneziaToday	
Automobile in corsa preda delle fiamme, il conducente si salva in extremis VIDEO	98
01-09-2015 VeronaSera	
"La Sicurezza e la Prevenzione non hanno età	99

Frana a Piazza, sette sfollati

I sette abitanti di due case sono stati sfollati nella notte a Piazza Brembana, a causa di una grossa frana caduta alle 3 notte tra il 24 e il 25 agosto nel centro del piccolo paese. Una grossa quantità di fango, partito da un invaso a monte dell'abitato, ha danneggiato due edifici, uno dei quali in modo grave.

Autore:web

Pubblicato il: 02 Settembre 2015

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I volontari del Soccorso Alpino trasportano la salma di Simone Riva..

.

mercoledì 02 settembre 2015 - CRONACA -

I volontari del Soccorso Alpino trasportano la salma di Simone Riva

I volontari del Soccorso Alpino trasportano la salma di Simone Riva

Cade in un dirupo, muore consigliere di quartiere

mercoledì 02 settembre 2015 - PRIMAPAGINA -

A TEMÙ. La vittima è un militante di Forza Nuova di 24 anni

Cade in un dirupo, muore
consigliere di quartiere

I volontari del Soccorso Alpino trasportano la salma È stato recuperato l'altra notte sui monti sopra Temù il corpo senza vita di Simone Riva, il 24enne di Brescia, morto dopo essere caduto in un dirupo nella valle di Canè. Non ci sono testimoni, il giovane aveva affrontato l'escursione da solo. Era noto in città per l'impegno politico nelle file di Forza Nuova. Era consigliere di quartiere a Borgo Trento. o>FEBBRARI -SPATOLA10

Precipita mentre cerca reperti Muore 24enne di Borgo Trento

mercoledì 02 settembre 2015 - CRONACA -

A TEMÙ. La tragedia è avvenuta lunedì, ma il corpo del giovane è stato ritrovato solo nella notte in una zona impervia

Precipita mentre cerca reperti

Muore 24enne di Borgo Trento

Lino Febbrari

Simone Riva, consigliere di quartiere di Forza Nuova, amava i monti. Fatale la caduta in una zona della Val Canè che pure conosceva ben e

Le bocchette di Val di Massa a 2.499 metri. In zona ci sono le fortificazioni della Grande Guerra. Lo hanno trovato a notte fonda dopo alcune ore di frenetiche ricerche: riverso a terra senza vita i volontari del soccorso alpino saliti da Canè e Villa Dalegno, mentre un'altra squadra unitamente al soccorso alpino della guardia di finanza e alla protezione civile dell'Unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica aveva imboccato altri sentieri che da Vione si inoltrano nelle fitte peccete. Per Simone Riva, 24 anni, non c'era più nulla da fare. UNA VOLTA constatato il decesso da parte di un medico del soccorso alpino e ottenuto il via libera dal magistrato, all'alba di ieri la salma è stata portata alla camera mortuaria dell'ospedale di Edolo dove è stata ricomposta e si trova a disposizione della magistratura. Simone Riva, residente a Brescia, a Borgo Trento, era conosciuto per l'attività politica che svolgeva nel consiglio di quartiere come rappresentante di Forza Nuova. Amava molto la montagna e non appena aveva un poco di tempo libero era solito raggiungere l'alta Vallecamonica, la valle di Canè in particolare, per effettuare escursioni in alta quota e andare alla ricerca di reperti della Prima guerra mondiale. Una zona che conosceva bene. Aveva percorso più volte i sentieri dove ha trovato la morte. L'altro ieri aveva lasciato detto ai genitori che intendeva raggiungere in solitaria le fortificazioni (quasi due chilometri di trincee perfettamente conservate) della grande guerra poste ai 2500 metri di quota alla bocchetta di Val Massa, una spettacolare balconata dalla quale la vista spazia su tutte le cime dell'Adamello e del vicino Trentino. Quando è successa la disgrazia il ragazzo era sulla via del ritorno e la morte pare sia stata causata dalle ferite riportate dopo una caduta di un'ottantina di metri forse per aver messo un piede in fallo lungo il sentiero. Con i genitori era d'accordo che li avrebbe chiamati non appena avesse raggiunto l'auto parcheggiata all'imbocco della Val Canè. Trascorse diverse ore e non riuscendo a mettersi in contatto con il figlio, alle 23,30 di lunedì il padre ha lanciato l'allarme al 112 e nel giro di pochi minuti si sono mobilitati i volontari del soccorso alpino e della Protezione civile dell'Unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica, gli uomini della guardia di finanza della tenenza di Edolo e i carabinieri delle stazioni di Ponte di Legno e Vezza d'Oglio. In tutto sono state impegnate nelle ricerche una cinquantina di persone che con l'aiuto di alcune unità cinofile hanno cominciato a perlustrare l'area particolarmente impervia. Come detto il corpo di Simone Riva è stato illuminato dalle pile dei soccorritori quando la notte stava per lasciare il posto al nuovo giorno. La salma è stata trasportata a piedi fino a Malga Presigai, a 2100 metri di altitudine, per circa due chilometri e mezzo, e infine alla camera mortuaria. DA SEGNALARE che molti soccorritori impegnati nelle ricerche per tutta la notte hanno poi proseguito la giornata con il proprio lavoro, nonostante avessero alle spalle una notte trascorsa in montagna e la fatica di avere affrontato un intervento complesso, non solo dal punto di vista dello sforzo fisico e organizzativo ma anche per la gravità del caso. o COPYRIGHT

Regione esulta, Legambiente boccia

mercoledì 02 settembre 2015 - CRONACA -

LE REAZIONI. Bordonali e Beccalossi entusiaste dell'operazione. Balotta parla di «propaganda»

L'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali, nel giorno dell'entrata in servizio del Security team di Trenord, non trattiene la rabbia per un luogo diventato simbolo del degrado cittadino dopo la vittoria del pd in Comune. «Mentre il Comune preferisce chiudere di notte, spostando il problema di qualche metro, e mentre lo Stato italiano taglia risorse alle forze dell'ordine - ha ricordato la Bordonali -, la Regione Lombardia trova 7 milioni di euro per mettere in campo, già da oggi, oltre 200 uomini della sicurezza sui treni e nelle stazioni lombarde». Posizione avversata da Legambiente che, con il responsabile regionale del settore trasporti, Dario Balotta, ha affondato contro la Regione: «In nessun paese d'Europa si affronta il problema sicurezza sui treni come sta facendo la Regione Lombardia. Le misure messe in atto normalmente sono il controllo ticket agli ingressi delle maggiori stazioni, le videocamere con centrali di controllo sulle vetture e lo sdoppiamento o non utilizzo dei treni lunghi nelle ore "di morbida" per evitare il senso di abbandono e treni suburbani senza personale di controlleria a bordo. Il giusto obiettivo di incrementare la sicurezza sui treni doveva essere coniugato ad un adeguamento e miglioramento della flotta. Le guardie che scortano i treni dovevano essere un provvedimento momentaneo e non una risposta politica ad un problema sociale». CHIARO QUANTO la presa di posizione dell'assessore regionale di FdI Viviana Beccalossi: «Da Regione Lombardia atti concreti e non promesse. Da mesi ripeto che il problema della sicurezza a Brescia e nelle altre città non si risolve con i proclami o i tweet, ma con un aumento di uomini e mezzi delle Forze dell'Ordine. Mentre il Governo non fa nulla, la Regione, pur non avendo competenza diretta in materia, investe milioni di euro per aumentare i controlli e tutelare i suoi cittadini». Intanto i vigilantes da ieri pattugliano i binari di Trenord garantendo una presenza in più per la sicurezza dei viaggiatori. oGIU.SPAT.COPYRIGHT

Olio, l'ottimismo degli esperti Sarà l'annata della riscossa

mercoledì 02 settembre 2015 - PROVINCIA -

AGRICOLTURA. Dopo la débacle del 2014 che portò a una produzione ridottissima, la stagione appare di tutt'altro segno

Olio, l'ottimismo degli esperti

«Sarà l'annata della riscossa»

Enrico Grazioli

Consorzio: «Non parliamo di abbondanza ma la qualità è garantita» Entra in vigore il nuovo disciplinare Dop con la denominazione unica

Olio del Garda: buoni auspici per l'annata, dopo il «disastro» del 2014 Dopo la disastrosa annata del 2014, quest'anno gli olivicoltori del Garda tirano un sospiro di sollievo. Dopo una campagna olearia difficilissima con danni enormi per il comparto, le piante ne risentono, ma a meno di due mesi dall'apertura dei frantoi le premesse sono positive. Si prospetta un'annata migliore, in cui entra in vigore il nuovo disciplinare dell'Olio Garda Dop che consente di raccogliere tutta la produzione gardesana sotto il marchio unico Garda, senza l'obbligo di specificare in etichetta la sotto-zona. Tra inverno caldo, maltempo, mosca, lebbra, estate piovosa e clima umido, lo scorso anno la produzione di Olio Garda Dop era stata molto ridotta e alcuni produttori non avevano nemmeno raccolto le olive. Per quest'anno invece le prospettive sono ben diverse per i quasi 500 associati, tra olivicoltori, molitori e imbottigliatori, ma è presto per fare una stima sulla quantità, almeno in percentuale in riferimento ad altre campagne. «L'annata si prospetta migliore, con una quantità maggiore benché non si possa parlare di abbondanza - spiega il presidente del Consorzio di tutela Andrea Bertazzi -. Quello passato era un anno di carica, ma l'oliva è caduta tutta. Quest'anno le piante riportano le conseguenze e c'è stato molto germogliamento delle foglie. Se ne risente però a zone: alcune sono cariche, altre meno. Vista l'annata, la qualità non è comunque in discussione». Il nuovo disciplinare del Garda Dop definisce meglio rispetto al precedente le varietà ammesse nelle sotto-zone (Orientale, Bresciano, Trentino) e soprattutto introduce la possibilità di usare la denominazione unica Garda per tutta la produzione ottenuta nell'area ammessa. La denominazione unica è comunque riservata agli extravergini da Casaliva, Frantoio e Leccino per almeno il 55% e il restante 45% da altre varietà presenti negli oliveti e ammesse nel disciplinare. «Il nuovo disciplinare è semplificato, nel precedente c'erano alcune incongruenze che ricadevano soprattutto sulle varietà per il Veneto - spiega Bertazzi -. Inoltre è stata aumentata la resa per ettaro, che è obbligatorio inserire». A differenza dei vigneti, la grande presenza di frutto sulle piante non inficia la qualità: «Capitava che ci fosse prodotto ma non si poteva sfiorare, così anche se c'era richiesta di Dop si era costretti a declassificare il prodotto». L'OLIO GARDA DOP sarà protagonista sabato alla Spia d'Italia a Lonato, dove «debutterà» una nuova rassegna enogastronomica in cui confluiscono progetti e forze di «Pesce di Lago», ideata dalla Strada dei Vini e dei Sapori del Garda, e «Valtinesi con Gusto», nata per la promozione del marchio Dop. COPYRIGHTo COPYRIGHT

ULTIMA ORA. BOATO A PERTICATO, TUTTI IN STRADA PER IL ROGO

PAURA A PERTICATO Forte boato ed incendio nella ditta di vernici: LE IMMAGINI 0

By CiaoComo on

1 settembre 2015

Cronaca

Un grosso boato e poi un incendio nella ditta chimica che produce vernici di vaste dimensioni, con fiamme e fumo visibile a chilometri di distanza. Serata di grande spavento a Perticato di Mariano Comense via Mascagni dove per cause da accertare attorno alle 19,30 è scoppiato un incendio, poi domato a fatica da diverse squadre dei pompieri attivati anche da Milano. Paura, come detto, ma per fortuna nessun ferito. nella ditta di vernici Sherwin Williams, al momento, non si trovava nessuno. Resta ora da capire dove si sono sviluppate le fiamme, ma questo è un aspetto che verrà affrontato da domani anche con i carabinieri.

Stasera i pompieri hanno dovuto fare gli straordinari a Perticato: in posto anche tre botti, due scale ed un carro-schiuma. Rogo domato in diversi minuti, fiamme e fumo visibili a chilometri di distanza: colonna nera che ha suscitato apprensione e paura. Danni ingenti, ma a quanto pare localizzati solo all'esterno della struttura che dà lavoro a 40 persone.

Ingente la mobilitazione in posto. Oltre ai pompieri, arrivate come detto anche da Milano, pure tanti mezzi del 118 ed i carabinieri. Alcune persone vicine alla ditta fatte allontanare per i timori di possibili ripercussioni nelle sostanze che stavano bruciando. Solo un paio di loro ha dovuto far ricorso alle cure dei sanitari. Ma nulla di grave: nessun ricoverato.

Incendi e terremoti Missione nepalese per i vigili del fuoco

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 02/09/2015 - pag: 4

BOLZANO Conclusa la missione a Kathmandu, in Nepal, dei vigili del fuoco altoatesini, guidati dal comandante Ernst Preyer, per svolgere attività di formazione. L'iniziativa rientra nei programmi pluriennali di cooperazione allo sviluppo. Ai colleghi di Kathmandu, i pompieri altoatesini Prinoth, Lochmann e Gasser hanno fornito consulenza sull'utilizzo degli automezzi e delle attrezzature fornite con le iniziative di sostegno precedenti per il servizio antincendi e le emergenze legate ai terremoti. RIPRODUZIONE RISERVATA

Tragedia al rally, sì ai funerali

L'autopsia sui due piloti ticinesi morti domenica non chiarisce tutti i dubbi - Aperta un'inchiesta

COMO - L'autopsia eseguita sui due piloti ticinesi morti domenica scorsa durante il rally sulle strade della val Senagra e della val Cavargna ha risposto soltanto a una parte delle domande in sospeso circa la tragedia. La Procura di Como ha aperto un'inchiesta, dando comunque ai familiari dei deceduti il nulla osta per i funerali.

Intanto - come riporta il sito della Provincia di Como - "la dinamica dell'incidente sembra chiara: la sbandata, lo scontro con un muretto, il testacoda e il nuovo scontro sul guardrail. E poi le fiamme". Tuttavia - continua la testata on line - resta da chiarire "se i due concorrenti siano morti per l'impatto o per l'incendio. In quest'ultima ipotesi dovrebbe essere disposta una perizia sull'automobile per capire se tutti i dispositivi di sicurezza fossero in ordine, come l'impianto antincendio dell'abitacolo".

Il sito di EspansioneTV fornisce ulteriori dettagli, in attesa, anch'essi, di conferme più decise: "Oggi, in base alle prime risultanze, parrebbe che a uccidere i due rallisti sia stato l'impatto, e non l'incendio. Ipotesi che, se confermata, potrebbe portare a una chiusura dell'indagine piuttosto rapida".

Incendiava i boschi per vedere i vigili Preso il piromane dei Colli Euganei

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Padova Rovigo data: 02/09/2015 - pag: 8

È stato ripreso dalle telecamere mentre dava fuoco alle sterpaglie

PADOVA Difficile dire che cosa gli passasse per la testa quando raccoglieva da terra quelle sterpaglie secche da usare come innesco per un incendio. Di certo provava un certo morboso piacere nel guardare le fiamme divorare ettari di bosco e le squadre di vigili del fuoco lottare disperatamente per ore per spegnere l'incendio. Gli agenti del corpo forestale hanno arrestato ieri mattina, su ordine del gip Federica Baccaglini, Daniele Crescenzo, un 37enne accusato di essere il piromane di Arquà Petrarca che ha appiccato le fiamme sui Colli Euganei all'inizio di agosto. Ad incastrarlo le registrazioni delle telecamere piazzate dalla forestale. L'incendio dell'8 agosto, Crescenzo l'ha appiccato proprio di fronte ad una di queste telecamere facendosi immortalare mentre arriva con delle sterpaglie secche in mano, le accende con un accendino, le getta a bordo strada e poi se ne va con la sigaretta in bocca come nulla fosse. Anche un altro elemento ha contribuito ad incastrarlo: la maglietta che indossava. L'uomo lavora al Centro Veneto Servizi e mentre appiccava l'incendio aveva ancora la maglia da lavoro, con il logo ben visibile della società. Anche il giorno dopo il 37enne aveva pensato di distruggere un po' di bosco. Sempre in via Pajone, ad Arquà Petrarca. In quella occasione le telecamere della guardia forestale filmano la sua auto fuggire da dove pochi minuti più tardi si è propagato un incendio che ha distrutto 4 mila metri quadrati di bosco. L'uomo, separato, con due figli, si trova ora in carcere. Rischia dai 5 ai 10 anni. Sono dieci gli incendi che hanno devastato i Colli Euganei tra luglio e agosto. Ri.Ba. RIPRODUZIONE RISERVATA

Precipita con la mountain bike Turista disperso morto nel dirupo

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 02/09/2015 - pag: 9

La vittima, un giornalista tedesco 59enne, era uscito in gita lunedì a Pian dei Buoi

LOZZO DI CADORE Precipita con la sua mountain bike durante una gita, lo cercano per ore e lo trovano senza vita in fondo a un dirupo. Claus-Dieter Steyer, 59 anni, redattore da Berlino per il Tagesspiegel, in vacanza nelle montagne bellunesi, è morto sul colpo. Si è scoperta ieri, con il ritrovamento del corpo senza vita del giornalista, l'ennesima tragedia in montagna: dodici le vittime del mese di agosto, decine le persone rimaste infortunate più o meno gravemente. Lunedì, il 59enne era partito con altri cinque connazionali per un giro in bicicletta nella zona di Pian dei Buoi. Attorno alle 15, il gruppo si è diviso in diverse direzioni, e l'uomo ha scelto di proseguire per il Forte di Col Vidal. Alla sera i ciclisti si sono ritrovati, ma mancava all'appello proprio Steyer. Dopo la vana attesa, intorno alle 22 il gruppo di tedeschi ha lanciato l'allarme: in prima istanza, sono stati allertati il Soccorso alpino del Centro Cadore e i vigili del fuoco. Un soccorritore ha subito intercettato due degli amici che stavano cercando il disperso nel punto in cui lo avevano visto l'ultima volta, ovvero Malga delle Armente. Le ricerche sono proseguite nella notte, con perlustrazioni approfondite di sentieri e strade bianche. All'alba di ieri, attorno alle sei, sono arrivati i rinforzi. Si è iniziato, così, a setacciare l'area a tappeto con i soccorritori di terra e gli elicotteri. Le ricerche hanno impegnato una sessantina di persone tra volontari del Soccorso alpino di Centro Cadore, Pieve, San Vito e Sappada, vigili del fuoco, Guardia di finanza e uomini del Corpo forestale dello Stato. Le forze di polizia hanno anche lanciato un appello nella mattinata per rintracciare il disperso. Durante le perlustrazioni, sono state utilizzate anche sei unità cinofile per la ricerca in superficie. Intorno alle 14, il ritrovamento del corpo senza vita del 59enne in fondo a un canalone. Tutto è partito dal rinvenimento, nelle prime ore del mattino, della macchina fotografica del turista. L'oggetto si trovava lungo un ripidissimo sentiero che scende verso Cima Gogna. Concentrate sul luogo le ricerche, poco dopo è stata ritrovata la bicicletta, abbandonata a terra. Sorvolando la zona, l'elicottero dei vigili del fuoco con a bordo un tecnico del Soccorso alpino del Centro Cadore ha individuato il corpo dell'uomo, una cinquantina di metri più sotto in linea d'aria, nel Valon del Faè, a 930 metri di quota. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha sbarcato i soccorritori e personale medico, che non hanno potuto fare altro che constatare il decesso del giornalista tedesco. La caduta lungo il ripido sentiero è stata fatale. Secondo le prime ipotesi, il ciclista avrebbe imboccato il percorso senza immaginare il progressivo inasprimento delle pendenze. Dopo aver perso la macchina fotografica, sarebbe caduto dalla bicicletta rotolando per una cinquantina di metri nel canalone e procurandosi ferite letali. Ottenuto il nulla osta per la rimozione, la salma è stata ricomposta, imbarellata e recuperata con un verricello, per poi essere trasportata a Laggio e affidata al carro funebre. Andrea Zucco RIPRODUZIONE RISERVATA

Suv travolge gruppo di ciclisti muore il primo, feriti gli altri

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 02/09/2015 - pag: 6

Zugliano, sorpasso tragico: la vittima è un ex assessore

ZUGLIANO (Venezia) Il suv Nissan Qashqai sorpassa un'auto e poi un camion che ha davanti, in un tratto con linea continua. Il conducente non vede che c'è un gruppo di ciclisti amatoriali che arriva in senso opposto, ed è quasi una strage: molti del gruppo riescono a salvarsi buttandosi nel canale di scolo, ma due vengono investiti. Uno di loro, Luigi Pozzato di 62 anni, di Caldogno, viene travolto e muore sul colpo. È successo ieri mattina alle 11 a Zugliano, lungo la strada provinciale di Fara all'altezza di via Maso. «Non li ho visti. Non me ne sono proprio accorto» ha dichiarato ai carabinieri il conducente del suv, un 73enne di Fara, dopo l'accaduto. L'uomo è stato denunciato per omicidio colposo. I dodici ciclisti che percorrevano la provinciale da Thiene, verso Zugliano, erano tutti di Caldogno, fra i 50 e i 65 anni, e tutti iscritti alla Asd Ciclisti Caldogno, associazione amatoriale. Avevano alle spalle già un bel tratto: «Erano partiti al mattino presto da Caldogno, avevano fatto tappa ad Arsiero per poi scendere fino a Thiene. Erano diretti a Fara, poi a Camisino e quindi a casa spiega amareggiato il presidente dell'associazione, Modesto Boesso è un giro che si fa ogni martedì e giovedì mattina». Il gruppo aveva appena passato Grumolo Pedemonte, prima del centro di Zugliano. L'incidente è avvenuto lì: tra l'altro, come hanno evidenziato i rilievi svolti dai carabinieri di Thiene, nel tratto in cui il suv ha superato i due mezzi che aveva davanti c'era la linea continua. Lo scontro è avvenuto a fianco del camion: il grosso dei ciclisti si è buttato d'istinto dentro il fosso, riportando solo escoriazioni, mentre uno dei due centrati, Antonio Cavaliere, è stato colpito lateralmente e ha riportato vari traumi e contusioni. Più tardi sarebbe stato ricoverato all'ospedale di Santorso. L'altro colpito, Pozzato, correva più verso il centro della strada ed è stato completamente travolto. I soccorsi sono stati immediati, ma per lui non è stato possibile far nulla: i paramedici del Suem non hanno potuto che constatare il decesso. E nell'immediatezza dell'incidente è mancato poco che gli altri ciclisti, sconvolti, mettessero le mani addosso all'investitore, poi denunciato. Luigi Pozzato, ex vigile del fuoco in pensione da qualche anno, nel precedente mandato del sindaco di Caldogno Marcello Vezzaro era stato assessore ai Lavori Pubblici. «E' un dolore enorme spiega il sindaco Luigi era una bravissima persona. Competente anche in quanto ex pompiere, era stato estremamente attivo in città nei giorni dell'alluvione». Pozzato lascia la moglie Giuseppina e una figlia, Lara, della quale peraltro a breve avrebbe festeggiato le nozze. Andrea Alba RIPRODUZIONE RISERVATA

Temporalì e raffiche di vento Fino a domani è allerta meteo

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia Mestre data: 02/09/2015 - pag: 5

VENEZIA Un nuovo allarme meteo, l'ennesimo di questa estate di estremi climatici (profonde ondate di caldo e afa, interrotte da temporalì violentissimi; fin pure devastanti, come è accaduto due mesi fa sulla Riviera del Brenta). Lo ha emesso ieri la Protezione civile del Veneto, che parla di «stato di attenzione per criticità idrogeologica» fino alle 14 di domani, giovedì. «L'allarme - spiega in una nota Palazzo Balbi - riguarda pressoché tutto il territorio regionale, ed è stata emessa alla luce delle previsioni meteo elaborate dall'Arpav, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale, che indicano fino alla notte di mercoledì (oggi), una crescente instabilità, con possibili fenomeni temporaleschi localmente intensi: forti rovesci, locali grandinate e forti raffiche di vento». Dicono gli esperti dell'Arpav, infatti, che per oggi è attesa una «crescente probabilità di precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, fino a su Dolomiti, su prealpi e pedemontana e pure sulla pianura. Con possibili fenomeni localmente intensi con forti rovesci, locali grandinate e raffiche di vento». Le temperature, ovviamente, caleranno quasi ovunque: si pensi che da venerdì le massime si aggireranno attorno ai 26 gradi (a confronto dei 35 di questi giorni); mentre le minime scenderanno fino a 12-13 gradi. Martedì prossimo in pianura le massime saranno di 23 gradi. Intanto, in questi giorni, prosegue il rientro a casa dalle vacanze: domenica è stata un'altra giornata di traffico intenso su strade e autostrade; mentre ieri la situazione è tornata praticamente nella norma. La società autostrade, tuttavia, allerta gli automobilisti in vista del prossimo fine settimana: sia sabato, che domenica, nella fascia oraria dalle 6 alle 14 è previsto un incremento notevole del traffico. Questi due giorni, nelle fasce considerate, sono stati catalogati da Autostrade per l'Italia da «bollino rosso» (cioè traffico critico). Su.D.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Val Massa, cade in un dirupo Perde la vita il consigliere Riva

CORRIERE DELLA SERA - BRESCIA

sezione: Cronaca di Brescia data: 02/09/2015 - pag: 4

Il corpo dell'ideatore di «Brescia ai Bresciani» trovato a 2500 metri

Un volo di 80 metri che non gli ha lasciato possibilità di sopravvivere. Lo hanno trovato in mezzo alla boscaglia, lungo il sentiero 55, dopo ore di ricerche. È morto durante un'escursione Simone Riva, studente 24enne, residente a Brescia, noto in città per il suo impegno politico tra le fila di Forza Nuova per la quale era stato eletto consigliere di quartiere a Borgo Trento. Il ragazzo era uscito da solo. Aveva deciso di raggiungere la Valcamonica per una gita alle Bocchette di Val di Massa, zona di reperti di cui era grande appassionato. Secondo le prime ricostruzioni era sulla via del ritorno quando, forse mettendo un piede in fallo, è scivolato, precipitando per diverse decine di metri e piombando tra la vegetazione. Non vedendolo rincasare, i parenti hanno subito chiesto aiuto e al lavoro per le ricerche si è messa una squadra composta da una cinquantina di uomini, tra soccorso alpino, Guardia di Finanza, Carabinieri e Protezione Civile. L'auto del giovane è stata ritrovata parcheggiata in Val Canè da dove si sono propagate le perlustrazioni. Il corpo di Simone Riva è stato trovato a notte inoltrata dalla prima squadra del soccorso alpino partita per le ricerche con le unità cinofile a quota 2500 metri. La situazione è parsa subito drammaticamente chiara ai soccorritori. La tragedia aveva avuto il suo epilogo peggiore e al medico non è restato altro che dichiarare il decesso del 24enne. La salma è stata trasportata a piedi per due chilometri e mezzo, fino a Malga Presigai, a 2100 metri di altitudine, e poi, ormai all'alba, nella camera mortuaria. Riva, laureato in Lettere Moderne alla Cattolica stava proseguendo gli studi in filologia, alternando i libri all'impegno politico che lo aveva appassionato fin da ragazzino. Era stato tra i fondatori del giornale universitario «Sole e acciaio» e

RIPRODUZIONE RISERVATA

Escursione solitaria, muore ciclista

Lozzo. Un turista tedesco di 59 anni è stato ritrovato dopo una notte di ricerche nel Valon del Faè: è ruzzolato per 50 metri

di Valentina Voi wLOZZO DI CADORE Si era allontanato in sella alla sua bici per fare delle foto ma il sentiero che stava percorrendo ha acquistato sempre più pendenza, fino a rivelarsi fatale. È ruzzolato in un canale per diversi metri Claus Dieter Steyer, 59 anni, ciclista tedesco scomparso da lunedì. Il corpo è stato ritrovato ieri nel primo pomeriggio. Le ricerche dell'uomo, che complessivamente hanno visto impegnate circa 60 persone, erano iniziate nella serata di lunedì, intorno alle 22.30: a quell'ora è scattato l'allarme per il mancato rientro del ciclista da un'escursione di nella zona del Pian dei Buoi. L'uomo era partito con altri cinque connazionali per un giro in mountain bike, nel primo pomeriggio la comitiva si era divisa. Claus, appassionato di fotografie, aveva deciso di proseguire per il Forte di Col Vidal. La pendenza del sentiero scelto dopo aver completato l'anello del Forte, però, potrebbe averlo tradito. La pista che stava percorrendo - che scende verso Cima Gogna - parte ampia e abbastanza dolce ma acquista via via pendenza, stringendosi fino a diventare una traccia verticale. Il ciclista potrebbe essere caduto mentre si trovava in sella alla sua bicicletta per poi ruzzolare a valle. Il corpo del ciclista è stato ritrovato a 50-60 metri dal sentiero nel Valon del Faè, a 930 metri di quota in una zona impervia e boscosa. Le ricerche hanno impegnato per diverse ore decine di soccorritori. Era stata la comitiva a dare l'allarme dopo che il ciclista non si era presentato all'appuntamento che si erano dati. Allertati il Soccorso alpino del Centro Cadore e i Vigili del fuoco, un soccorritore che si trovava nella zona ha subito rintracciato due degli amici che lo stavano cercando nel punto in cui si erano separati, cioè Malga delle Armente. Le squadre nella notte tra lunedì e martedì hanno perlustrato tutto il reticolo viario e i sentieri della zona attorno al Forte, fino a Lozzo di Cadore. Ulteriori supporti sono arrivati all'alba di ieri. Un dispiegamento di forze imponente che ha visto una sessantina di soccorritori - diverse squadre del Soccorso alpino e l'elicottero del Suem 118, i Vigili del fuoco di Pieve di Cadore e Belluno insieme all'elicottero del reparto volo di Venezia, la Guardia di finanza e i Forestali, insieme a sei unità cinofile - consentendo di allargare la ricerca al versante di Auronzo e Pieve di Cadore. Il ritrovamento del corpo è avvenuto intorno alle 14. Ad indirizzare i soccorritori verso la zona della caduta è stata la macchina fotografica del ciclista, trovata lungo il sentiero. Le ricerche si sono concentrate in quel luogo fino al ritrovamento della bicicletta e, grazie all'elicottero dei Vigili del fuoco con a bordo un tecnico del Soccorso alpino del Centro Cadore, del corpo dell'uomo. Ai soccorritori non è rimasto che constatarne il decesso. Ricomposta ed imbarellata, la salma è stata recuperata dall'eliambulanza del Suem di Pieve di Cadore con un verricello di 50 metri per essere trasportata in piazzola a Laggio ed affidata al carro funebre.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

<Un conto da 1.500 euro per i soccorsi in quota>

«Un conto da 1.500 euro per i soccorsi in quota»

Le Guide alpine: «Troppi sprovveduti si avventurano senza assicurazione» Il governatore Zaia d'accordo:

«L'irresponsabilità deve essere fatta pagare»

01 settembre 2015

CORTINA. Proposta shock per chi sale in montagna e si infortuna. «L'assistenza sanitaria dev'essere gratuita, ma l'intervento dell'eliambulanza o degli uomini del soccorso va pagato, almeno 1,500 euro (rispetto al costo medio di 7/10 mila a volo). E questo perché non è il medico che ordina di arrampicare o di camminare per sentieri».

La richiesta sarà formalizzata alla Regione Veneto dal Corpo delle Guide alpine di cui è presidente regionale Lio De Nes.

«Un'alternativa a questo dazio c'è: l'assicurazione a Dolomiti Emergency, soltanto 20 euro l'anno». Prima ancora di ricevere la sollecitazione, il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, si dice "perfettamente d'accordo". «E non lo dico per questioni meramente economiche, ma perché non si può mettere quotidianamente a repentaglio la vita dei volontari del soccorso alpino. Può sempre capitare una fatalità, ma quando si vedono intere famiglie frequentare sentieri d'alta quota con le scarpe da ginnastica, se non addirittura con l'infradito ai piedi, è evidente che l'irresponsabilità bisogna farla pagare».

Quest'estate le terre alte sono state frequentate da circa il doppio di persone dell'anno scorso, i rifugi alpini hanno registrato aumenti a due cifre e ci sono valli in cui il mese di settembre è quasi tutto prenotato. Quindi anche gli incidenti in montagna sono esplosi. Dal Corpo di soccorso alpini sono stati diffusi, soltanto in agosto, 130 comunicati, che davano conto di almeno 200 infortuni; l'anno scorso erano stati 60, complice il maltempo. «Abbiamo soccorso, in taluni casi, intere famiglie che erano affaticate o in crisi di panico sulle ferrate, perché fino al giorno prima non sapevano neppure che cosa significasse aiutarsi in parete con la corda metallica», fa sapere Alex Barattin del Cnsas. «Con la cultura di oggi si dà, purtroppo, tutto per scontato». Per esempio? Che con bellissime giornate come queste non occorra mettere in zaino un paio di mutante o una berretta di lana piuttosto che il doppio cellulare o il tablet. A proposito, i percorsi in roccia, così come compaiono sul web, sono attraenti, stregano anche le persone che in montagna non hanno nessuna esperienza di arrampicata, ed ecco gli incidenti».

Altra cosa è morire sulla cengia di Ball, come è accaduto a Mario Oribelli, 59 anni, postino di casale sul Sile, l'ultima vittima della grande montagna. «Anche gli alpinisti più addestrati debbono fare attenzione alle troppe insidie in parete», è l'invito di De Nes. «Il Pelmo, ad esempio, è la classica montagna di chi arrampica fuori casa, ma proprio la cengia di Ball e il passo del Gatto possono essere disastrosi per chi non ha una puntuale preparazione o si concede un secondo di distrazione».

Francesco Carrer, presidente regionale del Cai, evidenzia, a questo punto, l'importanza dell'assise formativa di 30 docenti di educazione fisica della scuola secondaria che si terrà a Belluno da 4 al 6 settembre. «È importante far riscoprire e riproporre, in particolare nell'età evolutiva, l'arrampicata, azione istintiva ed innata che porta alla scoperta della dimensione verticale».

Francesco Dal Mas

<Ma gli alpinisti sono consci dei loro limiti>

«Ma gli alpinisti sono consci dei loro limiti»

Bellenzier (rifugio Tissi) e Rudatis (Cnsas): «I pericoli arrivano soprattutto dai sentieri e dalle ferrate»

Tags turismo alpinismo

01 settembre 2015

BELLUNO. Gherardo Manaigo quasi non vorrebbe anticiparlo, per scaramanzia. Ma sembra che le prenotazioni per settembre stiano piovendo anche a Cortina, soprattutto – spiega il presidente degli albergatori – a vantaggio dei “Tre stelle”. Che significa? Di solito, le vacanze settembrine se le possono concedere coloro che possono anche non lavorare in questo mese.

«Accade, invece, che gli alberghi a 4 e 5 stelle restino vuoti, o quasi, perché settembre si sta riempiendo», spiega Manaigo, «di turisti dinamici, con passioni sportive e naturalistiche, che, per esempio, vogliono salire verso i passi in santa pace o guadagnare i rifugi senza code. Tanti arrivano dall'estero, a cominciare dagli Usa e dal Giappone, oppure dal Nord Europa, ma non mancano gli italiani».

Settembre promette bene, anzi benissimo, fino all'apertura dell'anno scolastico. Nella vicina Val Pusteria c'è il tutto esaurito sino al 20 settembre. Valter Bellenzier è il gestore del rifugio Tissi. «Siamo in presenza di un'esplosione dell'alpinismo consapevole, con persone che salgono in parete preparate, attrezzate, di solito consci delle loro possibilità, come pure dei limiti», racconta, spiegando che quest'estate ci sono state almeno 100 cordate sulle strapiombanti vie della Civetta. «Temevamo il peggio, invece siamo intervenuti soltanto in due recuperi», fa sapere.

«La Civetta è una montagna severa, che di solito punisce chi non la affronta con la necessaria responsabilità», spiega Alessandro Rudatis, del Soccorso alpino di Alleghe, mentre con Bellenzier osservava ieri l'ultima arrampicata. «I pericoli non arrivano da quassù, ma dai sentieri, anche dalle ferrate che, quest'estate, abbiamo visto affrontare da tanti senza la consapevolezza dei propri limiti».

Se agosto è transitato senza troppi scossoni, almeno sulla Civetta, settembre dovrebbe filare liscio, perché, raccontano Bellenzier e Rudatis, «chi sceglie questo mese lo fa motivato, con la necessaria preparazione culturale, diciamo pure etica, oltre che fisica».

Bellenzier e Rudatis danno ragione, in questo senso, a Manaigo. «Attenzione, però», mette le mani avanti il presidente degli albergatori, «assecondare un turismo diverso, di maggiore dinamicità anche qualitativa, non significa, ad esempio, imporre limiti sui passi dolomitici, per incentivare gli appassionati della bici».

Osvaldo Finazzer, albergatore e ristoratore

sul passo Pordoi, è pronto, al riguardo, a fare le barricate, se il prossimo anno le Province introdurranno limitazioni.

«Quest'estate è andata benissimo a proposito delle presenze, ma basta appunto una chiusura per farci ritornare in rosso con i bilanci», conclude.(fdm)

Tags turismo alpinismo

Rischio idrogeologico, l'assessore Giampedrone: "Impossibile costruire nelle zone pericolose"

Rischio idrogeologico, l'assessore Giampedrone: Impossibile costruire nelle zone pericolose video
Dibattito in Consiglio regionale sul rischio idrogeologico

di Redazione - 01 settembre 2015 - 17:28 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)
Più informazioni su [alluvionirischio idrogeologico](#) [Giacomo Giampedrone](#)

Liguria. Rischio idrogeologico in Liguria: sono state esaminate congiuntamente due interrogazioni presentate da Alice Salvatore e sottoscritte da tutti gli altri consiglieri del gruppo Mov.5 Stelle.

La prima riguardava le mappe di pericolosità e del rischio idrogeologico. In particolare il consigliere ha chiesto una verifica e revisione dell'attuale mappatura e delle delibere approvate dalla Giunta regionale uscente e, nell'attesa del completamento di questo accertamento, “di sospendere qualsiasi provvedimento comunale o provinciale che preveda nuove costruzioni in zone esondabili o in zone limitrofe, nei centri abitati recentemente colpiti da alluvione e di impugnare tutti i PUC approvati prima della stesura definitiva delle mappe e prima della verifica sullo corretta attuazione da parte della Regione degli obblighi derivanti dal d.lgs. 49/2010 (attuazione direttiva alluvioni)”.

Salvatore ha chiesto, inoltre, che la giunta consideri nulli i provvedimenti che non hanno potuto tenere conto di documenti, mappature, accertamenti che prevedano la crescita degli insediamenti umani e l'incremento delle attività economiche nelle pianure alluvionali.

La seconda interrogazione riguardava le politiche di prevenzione del rischio alluvioni. Il consigliere ha chiesto quali siano le politiche di prevenzione del rischio alluvioni della Giunta; le misure di prevenzione attuate, per ridurre le conseguenze delle future inondazioni sulla salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche.

Per la giunta ha risposto l'assessore alla protezione civile e difesa del suolo Giacomo Giampedrone che ha annunciato che è in corso una verifica e una revisione dell'attuale mappatura del rischio che è stata approvata con diverse delibere dalla Giunta regionale a seguito degli stati emergenziali che si sono verificati dal 2011 in poi.

Leggi anche

Autunno Rischio alluvioni, dalla Regione più soldi ai Comuni e un nuovo sistema di allerta

“Le zone inondate ha ribadito sono quindi state oggetto di adeguamento con massimo rischio. Nelle zone inondate oggi non si può costruire”. La delibera di Giunta regionale numero 59 del 2015, secondo quanto detto dall'assessore ha valenza un anno, ma è rinnovabile. L'assessore ha chiarito che, “qualora un PUC successivo a queste delibere di Giunta regionale dovesse adottare alcune previsioni di carattere urbanistico in quelle zone che nel frattempo sono considerate esondabili, sarebbero nulle ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006, secondo il quale i piani di bacino sono sovraordinati a tutto ciò che è interesse comunale e sviluppo di carattere urbanistico”. L'assessore ha pertanto puntualizzato: “la verifica va comunque costantemente fatta”.

Giampedrone ha anche evidenziato che ad oggi molti territori lamentano una eccessiva limitatezza della possibilità edificatoria in quanto rientrerebbero nelle nuove mappature anche zone non toccate da eventi.

Per quanto riguarda la seconda interrogazione, Giampedrone ha chiarito la giunta precedente ha adottato in maniera sperimentale, il nuovo piano regionale di emergenza con l'adozione sperimentale anche del sistema dei colori, “ai quali ha detto – noi ci adegueremo insieme ai sindaci nel mese di settembre. Quindi mi sento di dire – ha aggiunto che il piano di emergenza regionale esiste, c'è da fare un lavoro su tutti i piani comunali”.

Ha quindi dichiarato che questa giunta sta cercando di aiutare i Comuni negli interventi tesi a diminuire il rischio idrogeologico, non tralasciando, ovviamente le grandi opere.

Salvatore si è detta non soddisfatta, ribadendo che i suoi quesiti di fatto restano senza risposta soddisfacente.

I Comuni alluvionati chiedono alla Regione interventi concreti

Data:

1 settembre 2015 21:09

in: Cronaca, Provincia

10 Letture

I sindaci di Asciano, Buonconvento, Monteroni d'Arbia, Monticiano e Murlo intervengono dopo l'incontro di ieri con il presidente della Regione Enrico Rossi

PROVINCIA. "I Comuni sono a lavoro dal giorno stesso dell'alluvione per ripristinare la normalità su strade e corsi d'acqua ed intervenire per la sicurezza del territorio. L'incontro con la Regione si è reso necessario ed è stato utile al fine di condividere la necessità di interventi straordinari e affinché le istituzioni facciano la propria parte per sostenere le popolazioni alluvionate. In questa ottica Comuni, Provincia e Regione hanno condiviso di intraprendere l'iniziativa nei confronti del Governo per richiedere lo stato di calamità".

Si sono incontrati ieri, lunedì 31 agosto, i sindaci dei territori alluvionati della provincia di Siena con il presidente della Regione Enrico Rossi. Presenti sindaci di molti altri Comuni che si sono attivati con solidarietà fin dalle prime ore dell'alluvione. All'incontro erano presenti anche i consiglieri regionali Simone Bezzini e Stefano Scaramelli, l'Assessore Regionale Federica Fratoni e l'Onorevole Susanna Cenni.

Dall'incontro è emersa la necessità di coprire finanziariamente gli interventi che i comuni hanno avviato in "somma urgenza" per ripristinare la normalità a seguito dei danni subiti e mettere in sicurezza il territorio.

Durante l'incontro sono state presentate le prime stime dei danni calcolati su tutto il territorio ai beni pubblici, all'assetto idrogeologico, a strade, ponti, fiumi e naturalmente ai beni privati, attività produttive ed agricole. I sindaci si sono confrontati sulle azioni che la Regione ha messo in campo e che sono state illustrate ieri: "interventi – spiegano i sindaci che rappresentano un primo passo per fronteggiare alcune necessità. Questo a dimostrazione che le istituzioni, a differenza di chi in queste ore viene nei nostri territori per farsi fotografare e stilare comunicati stampa, sono a lavoro per cercare soluzioni concrete, come il microcredito per le piccole imprese o le facilitazioni di accesso al credito per le attività produttive più grandi".

L'incontro è stata ovviamente anche l'occasione per i sindaci dei comuni maggiormente colpiti dall'alluvione assieme al Presidente della Provincia per presentare le loro richieste sostenute dagli altri sindaci della provincia di Siena.

"Abbiamo ribadito la necessità – affermano i sindaci all'indomani dell'incontro – di definire come trovare le risorse per investire sul territorio, far ripartire i lavori pubblici e soprattutto andare a coprire le enormi spese già sostenute per il ripristino di strade, fognature, parchi, corsi d'acqua e beni pubblici. Senza contare i danni ai beni privati, attività produttive, artigianali, commerciali e agricole".

"La richiesta che abbiamo fatto nei confronti di Regione e Governo è quella di stanziare risorse e di sbloccare il Patto di Stabilità per gli interventi da effettuare ai danni provocati dall'alluvione. I comuni in questi giorni si sono sobbarcati costi elevati per i primi interventi: ci siamo assunti una responsabilità finanziaria senza avere garanzie effettive rispetto al bilancio che le nostre comunità hanno".

"In questa ottica anche alla Regione chiediamo di fare la propria parte come interlocutore nei confronti del Governo e sul fronte delle risorse necessarie, solo così possiamo dare continuità agli interventi ed agli sforzi che stiamo sostenendo. Chiediamo di poter spendere almeno le risorse dell'avanzo di amministrazione accumulate dal meccanismo del patto di stabilità. Si pone adesso il tema quindi di recuperare le cifre già impegnate dagli enti locali per gli interventi di somma urgenza, già partiti, ed avere risorse congrue alle necessità di intervento per la messa in sicurezza".

I sindaci:

Paolo Bonari (Asciano), Paolo Montemerani (Buonconvento), Gabriele Berni (Monteroni d'Arbia), Sandra Becucci (Monticiano), Fabiola Parenti (Murlo)

I Comuni alluvionati chiedono alla Regione interventi concreti per uscire dall'emergenza

I Comuni alluvionati chiedono alla Regione interventi concreti

Data:

1 settembre 2015 21:09

in: Cronaca, Provincia

8 Letture

I sindaci di Asciano, Buonconvento, Monteroni d'Arbia, Monticiano e Murlo intervengono dopo l'incontro di ieri con il presidente della Regione Enrico Rossi

PROVINCIA. "I Comuni sono a lavoro dal giorno stesso dell'alluvione per ripristinare la normalità su strade e corsi d'acqua ed intervenire per la sicurezza del territorio. L'incontro con la Regione si è reso necessario ed è stato utile al fine di condividere la necessità di interventi straordinari e affinché le istituzioni facciano la propria parte per sostenere le popolazioni alluvionate. In questa ottica Comuni, Provincia e Regione hanno condiviso di intraprendere l'iniziativa nei confronti del Governo per richiedere lo stato di calamità".

Si sono incontrati ieri, lunedì 31 agosto, i sindaci dei territori alluvionati della provincia di Siena con il presidente della Regione Enrico Rossi. Presenti sindaci di molti altri Comuni che si sono attivati con solidarietà fin dalle prime ore dell'alluvione. All'incontro erano presenti anche i consiglieri regionali Simone Bezzini e Stefano Scaramelli, l'Assessore Regionale Federica Fratoni e l'Onorevole Susanna Cenni.

Dall'incontro è emersa la necessità di coprire finanziariamente gli interventi che i comuni hanno avviato in "somma urgenza" per ripristinare la normalità a seguito dei danni subiti e mettere in sicurezza il territorio.

Durante l'incontro sono state presentate le prime stime dei danni calcolati su tutto il territorio ai beni pubblici, all'assetto idrogeologico, a strade, ponti, fiumi e naturalmente ai beni privati, attività produttive ed agricole. I sindaci si sono confrontati sulle azioni che la Regione ha messo in campo e che sono state illustrate ieri: "interventi – spiegano i sindaci che rappresentano un primo passo per fronteggiare alcune necessità. Questo a dimostrazione che le istituzioni, a differenza di chi in queste ore viene nei nostri territori per farsi fotografare e stilare comunicati stampa, sono a lavoro per cercare soluzioni concrete, come il microcredito per le piccole imprese o le facilitazioni di accesso al credito per le attività produttive più grandi".

L'incontro è stata ovviamente anche l'occasione per i sindaci dei comuni maggiormente colpiti dall'alluvione assieme al Presidente della Provincia per presentare le loro richieste sostenute dagli altri sindaci della provincia di Siena.

"Abbiamo ribadito la necessità – affermano i sindaci all'indomani dell'incontro – di definire come trovare le risorse per investire sul territorio, far ripartire i lavori pubblici e soprattutto andare a coprire le enormi spese già sostenute per il ripristino di strade, fognature, parchi, corsi d'acqua e beni pubblici. Senza contare i danni ai beni privati, attività produttive, artigianali, commerciali e agricole".

"La richiesta che abbiamo fatto nei confronti di Regione e Governo è quella di stanziare risorse e di sbloccare il Patto di Stabilità per gli interventi da effettuare ai danni provocati dall'alluvione. I comuni in questi giorni si sono sobbarcati costi elevati per i primi interventi: ci siamo assunti una responsabilità finanziaria senza avere garanzie effettive rispetto al bilancio che le nostre comunità hanno".

"In questa ottica anche alla Regione chiediamo di fare la propria parte come interlocutore nei confronti del Governo e sul fronte delle risorse necessarie, solo così possiamo dare continuità agli interventi ed agli sforzi che stiamo sostenendo.

Chiediamo di poter spendere almeno le risorse dell'avanzo di amministrazione accumulate dal meccanismo del patto di stabilità. Si pone adesso il tema quindi di recuperare le cifre già impegnate dagli enti locali per gli interventi di somma urgenza, già partiti, ed avere risorse congrue alle necessità di intervento per la messa in sicurezza".

I sindaci:

Paolo Bonari (Asciano), Paolo Montemerani (Buonconvento), Gabriele Berni (Monteroni d'Arbia), Sandra Becucci (Monticiano), Fabiola Parenti (Murlo)

***Incendio in una fabbrica di vernici al confine con Giussano, colonna d
i fumo visibile a 20 chilometri***

Un incendio di vastissime proporzioni è scoppiato martedì sera a Perticato di Mariano Comense. Il fuoco ha coinvolto almeno un paio d'aziende, tra cui una società produttrice di vernici. Ci sarebbe stata un'esplosione, che non soltanto ha provocato una colonna di fuoco visibile a chilometri di distanza, ma ha sprigionato un fumo soffocante con un forte odore di vernice bruciata.

Decine i vigili del fuoco al lavoro a Perticato di Mariano Comense, al confine con Paina di Giussano, per il violento incendio divampato qualche minuto dopo le 19.30 di martedì. Da accertare l'origine delle fiamme. Il fuoco ha coinvolto almeno un paio d'aziende, tra cui una società produttrice di vernici. Ci sarebbe stata un'esplosione, che non soltanto ha provocato una colonna di fuoco visibile a oltre 20 chilometri di distanza, ma ha sprigionato un fumo soffocante con un forte odore di vernice bruciata.

Immediatamente si è attivata la macchina dei soccorsi, che ha portato sul posto oltre ai pompieri i carabinieri, che si sono occupati di mettere in sicurezza la popolazione, i comandi delle polizie locali dei comuni coinvolti, i primi cittadini di Giussano e Mariano Comense e i gruppi di protezione civile. La zona, sostanzialmente l'area industriale di Perticato tra le vie Pietro Mascagni e Antonio Vivaldi, è stata interdetta al traffico fino a circa 200 metri dal luogo dell'incendio. Nessuno è rimasto ferito.

Quando le fiamme si sono levate altissime dai capannoni, nelle ditte coinvolte non c'era nessuno. Alcune famiglie sul fronte marianese sono state invitate ad abbandonare le proprie abitazioni, per il rischio di altre esplosioni. Le forze dell'ordine hanno agito con le mascherine sul volto e chi vive lontano dal luogo dell'incendio, in territorio giussanese, è stato invitato a rimanere nella propria casa con le finestre chiuse. Verso le 22 sui capannoni si è scatenato un forte temporale.

Cristina Marzorati

Maltempo: volontari in allerta Lavori alla frana di Chiapuzza

La Protezione Civile Regionale ha emesso lo stato di attenzione per criticità idrogeologica, trattasi di un'allerta di livello 2 valida fino alle 14 di domani, 3 settembre. Si annuncia «crescente instabilità, con possibili fenomeni temporaleschi localmente intensi, forti rovesci, locali grandinate e forti raffiche di vento». I volontari della Protezione Civile del Gruppo Ana della Valle del Boite non hanno bisogno di ulteriori spunti, sanno quello che devono fare: controllare i fronti di frana che incombono sulla Valle del Boite. Sono 12 uomini che in quest'estate monitorano Cancia, San Vito e Peaio di Vodo di Cadore. Tante colate che rappresentano un pericolo storico pericolosamente ravvivato in questa torrida estate che ha asciugato le rocce rendendole più friabili e delicate.

«Con lo stato di attenzione dichiarato, i volontari sono già in preallerta, pronti a muoversi verso i fronti di frana - spiega il vice sindaco di San Vito Andrea Fiori -. Sono bravi perchè riescono a conciliare il lavoro con il volontariato, in questa estate hanno veramente fatto tanto, sono una sicurezza per le nostre comunità».

Il controllo preventivo che hanno assicurato i volontari è stato importante ma, stante le tante frane da monitorare, molto impegnativo tanto che in loro aiuto sono arrivati volontari dal Comelico e Centro Cadore. A San Vito oltre alla colata dell'Antelao, scesa la sera del 4 agosto che tanto dolore per le tre vittime e tanti danni ha causato, c'è un'altra osservata speciale: la frana di Chiapuzza. E per questo fronte c'è una buona notizia. Dopo la sollecitazione fatta dal sindaco Franco De Bon la Provincia di Belluno ha assicurato al più presto cominceranno i lavori sul quinto canalone; il punto più critico del versante sarà «liberato» dai tanti detriti accumulati e che, diversamente, rischiano di muoversi verso valle sollecitati dai temporali. Si continua a togliere materiale anche dall'area del Ru Secco, lavori senza sosta per mettere in massima sicurezza la zona.

Ciclista trovato morto nel dirupo

LOZZO Il tedesco era scomparso lunedì dopo essersi separato dalla comitiva per scattare foto

Il corpo di Claus Dieter Steyer, 59 anni, avvistato ieri dall'equipaggio dell'elicottero dei vigili del fuoco

Lo ha tradito la passione per la fotografia: è per questo che Claus Dieter Steyer, ciclista tedesco di 59 anni, si era separato dalla compagnia di amici alla ricerca dei favolosi scorci della zona dell'anello dei forti. Di ritorno poi, forse per la discesa troppo ripida ha perso il controllo della bici e è caduto ruzzolando per 50-60 metri nel canale. L'escursionista è stato ritrovato morto ieri nel primo pomeriggio, dopo diverse ore di ricerche, dall'equipaggio dell'elicottero Drago 71 del reparto volo dei vigili del fuoco di Venezia.

Le ricerche erano partite lunedì intorno alle 22.30, dopo che gli amici, una comitiva di 7 persone, avevano dato l'allarme. Avevano atteso al b&b di Lozzo, dove la comitiva alloggia, Claus Dieter Steyer, che aveva salutato i compagni attorno alle 15 di lunedì, nella zona di Malga delle Armente, sul Pian dei Buoi. Voleva raggiungere il Forte del Col Vidal.

I ricercatori hanno perlustrato lunedì sera la zona e ieri alle 6 le operazioni hanno visto in campo una sessantina di persone del soccorso alpino di Centro Cadore, Pieve di Cadore, San Vito di Cadore, Sappada, vigili del fuoco, guardia di finanza, forestali, con 6 unità cinofile. La svolta quando è stata ritrovata la macchina fotografica del ciclista disperso in un ripidissimo sentiero che scende verso Cima Gogna. Poco dopo è stata ritrovata la bicicletta e infine, Steyer è stato individuato in una zona impervia e boscosa tra la località di Cima Gogna e la zona dell'anello dei forti di Lozzo. Il ciclista dopo aver percorso l'anello del Forte, ha seguito un sentiero che poi acquista pendenza e si stringe fino a diventare una traccia verticale dove ha trovato la morte. L'elicottero del Suem ha recuperato la salma 500 metri più sotto in linea d'aria, nel Valon del Faè, a 930 metri di quota. È stata recuperata dal tecnico di elisoccorso con un verricello di 50 metri. Ora è nel cimitero di Lozzo.

Festeggiati i dieci anni della Protezione Civile**VILLANOVA**

(L.Lev.) La Protezione civile del Camposampierese ha compiuto dieci anni. L'importante traguardo è stato festeggiato a Villanova di Camposampiero alla presenza dei sindaci degli undici Comuni federati. «Un augurio affettuoso di buon compleanno al nostro gruppo di Protezione Civile - ha detto il sindaco Cristian Bottaro, e presidente di turno della Federazione - Oggi, assieme agli altri dieci gruppi della nostra Federazione del Camposampierese, abbiamo festeggiato 10 anni. Un grazie speciale a tutte le autorità che hanno celebrato con noi».

Incendi nel Parco: piromane in manette*Marco Aldighieri*

Incendi nel Parco: piromane in manette

Un cittadino normale, un insospettabile, per due volte ha dato fuoco alla vegetazione all'interno del Parco Colli. Un piromane incensurato di 37 anni residente ad Arquà Petrarca è stato l'incubo di questa torrida estate. Convinto di non essere mai scoperto, continuava serenamente la sua vita. Ma ieri mattina Daniele Crescenzo, padre di due bambine e dipendente del Centro Veneto Servizi, si è trovato gli uomini della Forestale in casa ed è stato ammanettato.

I ROGHI - Il trentasettenne la prima volta ha colpito l'otto agosto intorno alle 20 in via Pajone nel comune di Arquà Petrarca. L'uomo ha afferrato con la mano sinistra un mazzo di erba secca e con l'accendino le ha dato fuoco. Poi l'ha appoggiata sulla vegetazione e le fiamme in un attimo sono divampate. L'incendio ha distrutto 200mq di vegetazione del Parco Colli e i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare per tre ore prima di spegnerlo. Crescenzo il giorno dopo, intorno a mezzogiorno, è ritornato in via Pajone e con la stessa tecnica ha dato fuoco a 400mq di boscaglia. Sul posto sono intervenuti i pompieri, la Forestale e la Protezione civile di Albignasego. Le fiamme sono state domate dopo qualche ora.

LE INDAGINI - Il piromane era del tutto ignaro di essere stato ripreso da una telecamera, posizionata dalla Forestale come vedetta contro gli incendi. L'otto agosto è stato ripreso in pieno, tanto che gli investigatori sono riusciti anche a zummare sulla sua polo con il logo del CVS. Mentre il giorno dopo è stato registrato al volante della sua auto, un fuoristrada Ssangyong Korando di colore nero con cui nell'arco di dieci minuti ha effettuato due passaggi prima che il fuoco si propagasse. Sono così scattate le indagini della Forestale coordinate dal commissario capo Federico Corrado sotto la super visione del comandante della sezione provinciale Daniela Famiglietti.

L'ARRESTO - Daniele Crescenzo è stato accusato del reato di incendio boschivo doloso e il Gip Cristina Cavaggion, su richiesta del pm Federica Baccaglini, ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei suoi confronti. Gli uomini della Forestale, ieri mattina, si sono presentati nella villetta di via Montà Piccola ad Arquà Petrarca dove il 37enne vive con i genitori. In un primo momento l'uomo ha negato di avere appiccato i roghi, poi quando gli hanno detto che è stato scoperto dalle telecamere si è chiuso nel silenzio.

IL MOVENTE - Non c'è un apparente motivo per il quale Crescenzo si sia trasformato in un piromane. Gli stessi forestali durante le indagini hanno raccolto solo buoni giudizi nei confronti del dipendente della CVS dalla comunità di Arquà Petrarca. E poi il trentasettenne è risultato essere incensurato. Il suo reato è particolarmente grave anche perchè ha distrutto parte di un'area naturale protetta che è il Parco Colli e rischia fino a dieci anni di carcere. L'unica spiegazione, al momento, è che Crescenzo si ecciti nel vedere l'incendio divampare e poi nell'aspettare l'arrivo dei soccorsi. Il comandante Daniela Famiglietti: «Capire le dinamiche che spingono un uomo a diventare un piromane è molto complesso. Le indagini per ora non hanno portato alla luce un vero movente da parte del fermato».

Lavori anti-alluvione Disagi per cinque mesi

Cinque mesi (almeno) di cantieri aperti e disagi inevitabili per i residenti e le 17 attività commerciali che insistono nell'area interessata. Partiranno a giorni i lavori per la realizzazione del tombotto per lo scarico delle acque meteoriche di via Carducci, e l'amministrazione ha incontrato lunedì i cittadini per illustrare l'intervento e le inevitabili conseguenze sulla viabilità. Il lavoro, finanziato dalla Protezione civile e suddiviso in più lotti, servirà a deviare le acque meteoriche, che confluiranno nel bacino del Meduna, allo scopo di risolvere il problema dell'allagamento delle aree abitate. Dopo un iter lungo e travagliato e rinvii dovuti anche alla necessità di attendere l'abbassamento delle falde, a luglio è stata effettuata la consegna dei lavori all'impresa Bertolo di Fiume Veneto. Da quel momento decorrono i 180 giorni previsti per i lavori. Ma l'impresa, ha spiegato il Rup Emanuele Zanon, «ha deciso di iniziare ai primi di settembre. Noi avremmo preferito che i lavori fossero iniziati a luglio, perché questo avrebbe comportato meno problemi in termini di traffico. Lo abbiamo fatto presente, ma i termini contrattuali non ci consentivano di obbligare l'impresa a iniziare. Ora l'impresa dovrà fare il possibile per recuperare i tempi». I lavori comporteranno la chiusura dell'intersezione fra via Carducci, via Guerrazzi e la statale Pontebbana: «Intercetteremo tutto il traffico che arriva da via Ceolini e Roveredo - ha spiegato il comandante della Polizia locale Diego Favretto - all'intersezione semaforica di via Percoto. Quanto a via Guerrazzi, le attività commerciali e le residenze possono essere raggiunte da via Grassi».

«Ai frontisti sarà garantita la possibilità di accedere alle abitazioni e, nel 90 per cento dei casi, di poterlo fare con l'auto, con piastre di acciaio dislocate in prossimità degli scavi a fare da ponte» - ha aggiunto l'ingegner Pierino Truant, chiarendo anche che prima dell'intervento sarà effettuata una ricognizione fotografica negli immobili per poter in seguito valutare eventuali danni. «Dire che non ci saranno disagi non sarebbe corretto - ha spiegato il sindaco Claudio Peruch di fronte alle perplessità di alcuni cittadini -, ma dobbiamo renderci conto che quel disagio che verrà creato sicuramente è sicuramente minore del disagio di coloro che hanno avuto la casa allagata. In quella logica di solidarietà, anche sopportare il disagio è una cosa dovuta».

© riproduzione riservata

Raffica di incendi sui Colli, la Forestale ferma il piromane***IL COMMENTO***

Sarebbe interessante capire le motivazioni che hanno mosso il piromane dei colli euganei. Interessi? Era matto?
In ogni caso una bella cura, di quelle da non dimenticare.

Oldmummy

Scivola in un dirupo e muore

BS_BS_PROVINCIA pag. 7

Vittima il 24enne Simone Riva, consigliere a Borgo Trento

- TEMÙ - HA FATTO un volo di ottanta metri, e non è più tornato a casa. Cercava reperti bellici della Prima guerra sui sentieri della Valcamonica Simone Riva, il 24enne militante di Forza nuova rimasto vittima lunedì di un drammatico incidente in montagna. Da poco eletto nel consiglio di quartiere a Borgo Trento a Brescia, Riva si era avventurato da solo in Val Canè per un'escursione. Parcheggiata la macchina, si è diretto alla località Bocchette di Val Massa, punto di arrivo di un percorso che si inerpica fino a quota 2.500. Durante il tragitto di rientro, forse già nel primo pomeriggio, il giovane è scivolato fino al sentiero sottostante, il numero 55, precipitando per 80 metri nel vuoto. L'allarme è scattato in serata, quando i genitori di Riva non vedendo tornare il figlio si sono preoccupati. La macchina delle ricerche si è subito messa in moto. I 25 tecnici della V delegazione del soccorso alpino, cani al seguito, hanno prima localizzato la macchina posteggiata e poi hanno passato al setaccio i boschi. Al recupero hanno lavorato cinquanta persone, tra cui uomini del soccorso alpino della guardia di finanza, carabinieri e volontari della protezione civile. IL CORPO del giovane attivista politico è stato individuato a quota 2.500 alle 23 da due tecnici di soccorso alpino e dal fiuto del quattrozampe. La salma è stata trasportata a piedi fino a Malga Presigai, a 2.100 metri, per circa due chilometri e mezzo. L'intervento si è concluso all'alba. Sconvolti gli amici: «Vivrai in eterno accanto agli eroi» hanno scritto sul profilo Facebook di Forza nuova i militanti. Laureato in Lettere moderne in Cattolica e Brescia, il 24enne stava continuando gli studi in Filologia. Storico esponente del partito di estrema destra, Riva è stato anche uno dei fondatori del movimento «Brescia ai bresciani». Dopo un'esperienza con il Fronte indipendentista lombardo, Riva è stato uno degli ideatori del giornale universitario 'Sole e Acciaio'. Da qualche mese era consigliere di quartiere a Borgo Trento in città, e partecipava attivamente a fianco dell'associazione 'Solidarietà Nazionale' nella raccolta e distribuzione di generi alimentari per famiglie italiane bisognose. Beatrice Raspa

Scivola e cade nel dirupo Muore cercando funghi

BG_BG_COPERTINA pag. 2

Valtorta, la vittima è un pensionato di 71 anni

- VALTORTA - ANCORA una tragedia in montagna. Un pensionato di 71 anni, Giuseppe Butta, originario di Palazzago ma residente a Brembate Sopra, ha perso la vita dopo essere precipitato in un canalone mentre era in cerca di funghi. La disgrazia è avvenuta ieri mattina intorno alle 11.30. L'anziano, saldatore in pensione, approfittando della bella giornata aveva deciso di recarsi in Valtorta, in Alta Valle Brembana, per trovare funghi. Durante l'escursione si è inoltrato nei boschi fino ad arrivare in una zona scoscesa e molto pericolosa, nelle vicinanze del rifugio Trifoglio. Cosa sia successo è ancora in fase di accertamento, ma è probabile che il pensionato abbia perso l'equilibrio. Senza nessun appiglio, l'uomo è scivolato nella scarpata per diversi metri. A trovare il 71enne in fondo al canalone è stato un escursionista, che è rimasto accanto a lui per oltre un'ora. Nel frattempo con il cellulare ha richiesto l'intervento dei soccorritori. Scattato l'allarme, il 118 ha inviato sul posto un'eliambulanza con il personale medico. Intanto una squadra composta da sette tecnici della VI Delegazione Orobica del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico ha raggiunto via terra il luogo in cui è precipitato il cercatore di funghi. Allertati anche i carabinieri della Compagnia di Zogno. Quando l'elicottero del 118 ha raggiunto i boschi sopra Valtorta, per Giuseppe Butta non c'era più nulla da fare: troppo gravi le ferite riportate nella caduta. La salma è stata recuperata con il verricello dagli uomini a bordo dell'eliambulanza. Il corpo è stato portato alla partenza degli impianti di sci e da qui, con un fuoristrada, fino alla camera mortuaria del cimitero del paesino dell'Alta Valle Brembana, in attesa del nulla osta del magistrato per il trasferimento a Brembate Sopra per i funerali. Giuseppe Butta è il secondo cercatore di funghi morto quest'estate nelle valli bergamasche. Prima di lui, il 18 agosto, la stessa sorte era toccata a Fausto Rota Martir, 46 anni, di Palazzago, ritrovato senza vita nei boschi di Mezzoldo, dove si era addentrato anche lui a caccia di porcini. Rocco Sarubbi

Desio Piccolo incendio per lampada alogena

MO_MZ_E_PROVINC pag. 9

SPAVENTO per gli automobilisti e residenti che hanno visto le fiamme durante la scorsa notte nei pressi dell'azienda Cosbotek, a due passi dalla caserma del Comando dei carabinieri. L'allarme è stato tempestivo e sono accorsi i vigili del fuoco e i carabinieri. L'incendio è divampato ed è stato subito spento, non ha interessato l'immobile, ma soltanto un cespuglio che copriva una lampada alogena posizionata a terra.

Fungiatt salvato da un passante Tragedia in Valtorta

LC_LC_E_HINTERL pag. 6

- CORTENOVA - INCREDIBILE salvataggio in Valsassina dove un anziano è stato salvato grazie alla segnalazione di un passante che ha sentito dei lamenti e ha intravisto lo zaino. L'uomo era ferito ma vivo e abbastanza cosciente. Il 77enne ferito è residente nella zona di Cortenova ed è stato soccorso ieri dai tecnici del Soccorso alpino. Il pensionato era uscito da solo per funghi, senza telefonino, poi è scivolato ed è caduto in un canale molto impervio nei boschi sopra il centro abitato, a circa 1.100 metri di altitudine. La richiesta di intervento è giunta nel pomeriggio di ieri grazie alla telefonata di un altro escursionista. I tecnici, che conoscono molto bene la zona, dalle indicazioni fornite sono riusciti a localizzare il posto in cui l'infortunato si trovava. Per mezzo dell'elicottero sono stati trasferiti a poca distanza e hanno proseguito a piedi. Sono riusciti a stabilire il contatto a voce, perché il bosco fitto rendeva molto difficile vedere la persona; poco dopo lo hanno raggiunto. A quel punto l'eliambulanza dall'alto si è avvicinata e l'uomo è stato imbarellato e sollevato con il verricello, per il trasporto in ospedale. Un altro incidente, questa volta in Valtorta, ha invece avuto un esito tragico. Un pensionato di 71 anni, Giuseppe Butta, originario di Palazzago ma residente a Brembate Sopra, ha perso la vita dopo essere precipitato in un canalone mentre era in cerca di funghi in una zona al confine con la provincia di Lecco. La disgrazia è avvenuta ieri mattina intorno alle 11.30. L'anziano, saldatore in pensione, approfittando della bella giornata aveva deciso di recarsi in Valtorta, in Alta Valle Brembana, per trovare funghi. Durante l'escursione si è inoltrato nei boschi fino ad arrivare in una zona scoscesa e molto pericolosa, nelle vicinanze del rifugio Trifoglio. Cosa sia successo è ancora in fase di accertamento, ma è probabile che il pensionato abbia perso l'equilibrio.

Meno incendi nei boschi La Sicilia finalmente respira

QN_BREVI pag. 21

Ad agosto sono state 249, contro le 306 del 2014, le richieste di intervento per incendi boschivi giunte al Centro operativo aereo unificato della Protezione civile. Il calo maggiore delle richieste è stato registrato in Sicilia (da 180 dello scorso anno alle 29 dell'agosto di quest'anno, e in Calabria, che ha quasi dimezzato gli interventi.

Mariano, esplosione in azienda: rogo visibile a chilometri di distanza

Commenti

1 settembre 2015

Numerosi equipaggi dei vigili del fuoco lottano per domare le fiamme in un'azienda di vernici nella zona di Perticato

Il fumo che si alza dall'azienda in fiamme

Diventa fan di Como

Mariano Comense, 1 settembre 2015 - Si vede da chilometri di distanza il fumo che si è levato nel cielo dopo l'esplosione registrata all'interno di un'azienda di vernici a Mariano Comense nel tardo pomeriggio di oggi. Sono numerosi gli equipaggi inviati dai vigili del fuoco di Como dai diversi distaccamenti del Comasco per cercare di domare le fiamme. Sono due i capannoni di via Giacomo Puccini coinvolti nell'incendio. I carabinieri stanno evacuando la zona per il pericolo di altre esplosioni.

Cortenova, fungiatt precipita in un canalone: salvato da un escursionista

Commenti

1 settembre 2015

Ha visto il suo zaino e ha lanciato l'allarme

Soccorso alpino in azione

Diventa fan di Lecco

Cortenova (Lecco), 1 settembre 2015 – E' caduto in un canalone, ma si trovava da solo e non aveva con sé nemmeno il cellulare per chiedere aiuto. Per fortuna un'escursionista ha notato il suo zaino e ha lanciato l'allarme. A rischiare grosso è stato un 77enne di Cortenova, un fungiatt che martedì si è avventurato nei boschi sopra il paese a circa 1.100 metri di quota. Purtroppo per lui ha messo un piede in fallo ed è caduto in un dirupo, senza più riuscire a risalire né ad allertare i soccorritori. I tecnici del Soccorso alpino della XIX delegazione lariana, grazie alle indicazioni fornite dal «passante» lo hanno comunque localizzato e salvato prima che fosse troppo tardi. Per velocizzare i tempi dell'intervento sono stati trasferiti in zona in elicottero, il resto del tragitto lo hanno percorso a piedi, lasciandosi guidare dalle grida di dolore dell'anziano.

Una volta raggiunto il cercatore di funghi è stato immobilizzato, imbarellato e quindi issato sul mezzo aereo con il verricello, quindi il volo direttamente in ospedale. Il pensionato fortunatamente, spavento e ferite a parte, non dovrebbe correre imminente pericolo di vita ma è comunque ricoverato sotto stretta osservazione all'Alessandro Manzoni di Lecco. Alle operazioni hanno partecipato otto tecnici della stazione della Valsassina e della Valvarrono, ma altri quattro erano già pronti a mettersi in marcia per fornire supporto. La missione è durata diverse ore.

I responsabili del Cnsas rinnovano l'appello a considerare tutte le precauzioni prima di uscire in cerca di funghi. Il rispetto di alcuni suggerimenti di base può salvare la vita: prima di partire, è meglio programmare l'itinerario in base alle proprie competenze e alla conoscenza dei posti, le calzature devono sempre essere adatte al terreno e garantire una presa salda, perché spesso i versanti sono umidi e scivolosi. E meglio inoltre non avventurarsi mai da soli, perché le altre persone possono praticare il primo soccorso oppure chiamare subito il 112, non sempre si è in grado di farlo in modo autonomo. E' bene anche fornire indicazioni ai familiari o agli amici sul percorso che si intende percorrere e sugli orari indicativi.

Giussano, incendio alla fabbrica di Vernici

Commenti

1 settembre 2015

Fumo nero e fiamme alte in via Vivaldi

L'incendio ripreso da alcuni residenti

Giussano (Monza) - Un grave incendio è scoppiato nel tardo pomeriggio in via Vivaldi, all'interno di una fabbrica di vernici in una zona al confine con Mariano Comense.

Altissima una colonna di fumo nero si è levata nel cielo, alimentata da fiamme alte. Sul posto diverse squadre dei vigili del fuoco. Rilievi in corso per capire quali siano le sostanze contenute nel fumo denso che si è sviluppato.

Preso il piromane, tradito dalle telecamere

È un trentasettenne di Arquà, dipendente del Centro veneto servizi: è accusato di due incendi appiccati sui Colli di Enrico Ferro wARQUÀ PETRARCA Finito il turno di lavoro, prima di tornare a casa, è passato in via Pajone ad appiccare un incendio: duecento metri quadrati di estensione, tre ore di lavoro dei vigili del fuoco. Lo stesso ha fatto il giorno successivo, poco prima di andare a pranzo: 4 mila metri quadrati di estensione, pompieri e protezione civile da tutta la provincia. Da ieri mattina il piromane dei colli ha un nome e un volto, sono quelli di Daniele Crescenzo: 38 anni, residente in via Montà Piccola ad Arquà Petrarca, incensurato, dipendente del Centro veneto servizi (l'acquedotto della Bassa padovana). Gli uomini del Corpo Forestale dello Stato sono riusciti a filmare le due incursioni. Ci sono le immagini che lo riprendono l'8 agosto poco dopo le 20 quando, con la sigaretta in bocca e con la divisa dell'azienda per cui lavora, si reca in via Pajone per appiccare il rogo. La stessa telecamera, sistemata tra la boscaglia, immortalò il suo fuoristrada Ssangyong Korando transitare lungo la stessa strada, qualche minuto prima dell'altro grosso incendio. Queste sono le prove schiaccianti che inchiodano Daniele Crescenzo e che ieri mattina gli hanno spalancato le porte del carcere Due Palazzi. L'indagine, coordinata dalla dirigente Daniela Famiglietti, è stata possibile grazie a un sofisticato sistema informatico che analizza le caratteristiche dell'incendio. Con quei dati gli uomini della Forestale hanno compiuto un'analisi a 360 gradi confrontando luoghi, frequenza dei roghi, giorni settimanali, orari e aree di accesso alle zone boschive. Le informazioni acquisite al computer sono state messe a frutto grazie alla conoscenza del territorio. In questo modo sono stati individuati i punti in cui piazzare le telecamere. Inizialmente era stato aperto un fascicolo contro ignoti ma ingrandendo le immagini è comparso il logo del Centro veneto servizi sulla t-shirt, poi la targa dell'auto. L'attività investigativa ha condotto gli agenti in via Montà Piccola 14, dove abita Daniele Crescenzo. Il blitz è stato organizzato ieri mattina all'alba su richiesta del pubblico ministero Federica Baccaglini. Il trentottenne stava per uscire di casa per andare a lavoro ma si è trovato davanti agli agenti della Forestale con un'ordinanza di custodia cautelare che sarà difficile da smontare. Quello che ancora nessuno ha compreso, è il motivo per cui Daniele Crescenzo appiccava il fuoco. C'è chi vocifera che lo facesse in segno di protesta nei confronti del Comune che non gli accordava una concessione ma la circostanza viene smentita dalla sua famiglia. Quel che è certo, è che viene da un periodo non particolarmente facile dal punto di vista personale. Sposato e padre di due figli, dopo un periodo trascorso ad Abano è dovuto tornare a casa dai genitori a causa della separazione dalla moglie. Tutti in paese lo conoscono come un bravo ragazzo, un po' schivo ma sicuramente distante da ogni dinamica criminosa. I video ripresi dalle telecamere, però, mostrano questo suo lato oscuro che ha messo a serio rischio il patrimonio ambientale del Parco Colli. Dal 14 luglio al 14 agosto sono stati appiccati dieci incendi sui colli: due sono stati attribuiti a Crescenzo ma le indagini potrebbero riservare ulteriori sviluppi. «Sul fronte degli incendi dolosi siamo soddisfatti ma si calcola che il 50% dei roghi siano di natura colposa, cioè causati da comportamenti scorretti. Bisogna fare sempre molta attenzione» commenta il comandante provinciale della Forestale Daniela Famiglietti. e.ferro@mattinopadova.it ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Trattore abbatte semaforo, linea elettrica e telefonica

L'agricoltore aziona per errore il ribaltabile e scatena il caos, lasciando al buio l'incrocio e una ventina di case di Paola Pilotto

Tags semafori trattori incidenti

01 settembre 2015

Il trattore fermo in mezzo all'incrocio dopo aver abbattuto il semaforo GRANTORTO Azionaria erroneamente il ribaltabile del trattore e abbatte il semaforo, trancia i fili della corrente e del telefono mettendo al buio una decina di abitazioni.

È successo poco dopo le 22 all'incrocio semaforico tra via Duca degli Abruzzi e Via Prandina. Un terzista di Piazzola stava ritornando a casa dopo aver scaricato il mais in una azienda agricola di Grantorto. All'altezza del semaforo ha toccato per sbaglio la leva del rimorchio, che essendo vuoto si è impennato di colpo abbattendo il semaforo.

Ha continuato la corsa per una decina di metri trascinandosi appresso anche i cavi della corrente e del telefono e spezzandone i pali. Uno è caduto in una abitazione tranciando via anche il camino. Fortunatamente nessuna vettura era dietro e nessuno nell'abitazione si è fatto male.

Sul posto sono usciti i carabinieri di Carmignano ed i vigili del fuoco di Cittadella. Anche il sindaco Luciano Gavin, che abita vicino ed è rimasto al buio, è corso a vedere ed ha allertato la protezione civile per la viabilità.

Tags semafori trattori incidenti

Nuovo rogo a Ventimiglia: stop ai treni per Mentone, Aurelia riap [...]

Emergenza incendi 01 settembre 2015

Incendi, nuovo rogo a Ventimiglia vicino al confine con la Francia

Patrizia Mazzarello

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

L'incendio

Articoli correlati Notte di fuoco nell'Imperiese: roghi a Pompeiana, Cipressa e Mortola Altare, incendio doloso distrugge il locale di lap dance "Follia" La Spezia, brucia località Sarbia: evacuate le case Domato incendio sulle alture di Sanremo, in fumo sei ettari Ancora fiamme nell'imperiese, Canadair ed elicotteri in azione a Taggia Incendi, 3400 focolai quest'anno, e in Liguria roghi triplicati: «Ci vuole un canadair in più» Ancora fiamme nel Ponente: incendio sulle alture di Pontinvrea Vado Ligure, incendio lambisce le abitazioni di San Genesio Rogo sulle alture di Moneglia, spunta la pista dolosa Vasto incendio a Perinaldo, le fiamme minacciano le case

Imperia - Un nuovo incendio è divampato nel pomeriggio **in località Grimaldi a Ventimiglia**, a pochi passi dal confine francese.

Il fronte di fuoco ha interessato un centinaio di metri di macchia mediterranea e a causa del vento. L'Aurelia è stata momentaneamente chiusa e poi riaperta. Ancora disagi, invece, sulla linea ferroviaria: sono fermi i treni che da Ventimiglia viaggiano in direzione Mentone. Nessun problema, invece, per i convogli che viaggiano dalla cittadina di confine verso Genova e il Levante.

Sono intervenuti due elicotteri della Regione Liguria, oltre ai volontari dell'antincendio boschivo e ai Vigili del Fuoco.

© Riproduzione riservata

Tre autobotti a Casarza Ligure per gestire l'emergenza acqua

Il caso 02 settembre 2015

Sara Olivieri

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Una delle autobotti

Articoli correlati Acqua potabile non conforme a Casarza, 6000 a secco I monitoraggi sull'acqua di Casarza, "esclusi problemi di salute"

Casarza ligure - I pellegrinaggi alle autobotti per riempire le taniche e assicurarsi la scorta d'acqua quotidiana sono la cifra dell'emergenza idrica in corso a Casarza Ligure. Oggi è il terzo giorno dall'entrata in vigore dell'ordinanza numero 20, che sancisce la non potabilità dell'acqua su tutto il territorio comunale - ad eccezione delle frazioni di Bargone e Costa di Bargone - e dunque il divieto di berla, di consumarla per scopi alimentari e per irrigare gli orti. **Un provvedimento analogo è stato adottato anche dal Comune di Sestri Levante per la località Makallé** (contrada Boschi, via Aurelia dal civico 190 per i numeri pari e dal 259 per i numeri dispari, via Pino del rio Bardi civ 10 e 10a), allacciata all'acquedotto casarzese.

Da ieri mattina, la Società dell'acqua potabile (Sap) **ha messo a disposizione tre autobotti in piazza Martiri della Liberazione, in Bargonasco e Francolano**, a cui si è aggiunto un quarto mezzo che ha permesso di raggiungere e servire anche le frazioni di Cardini, Massasco, Verici e Novano. Tutte le associazioni di volontariato sono allertate.

Il gruppo Raider di Protezione civile, l'Era, gli Alpini, la Croce Verde, i Vab hanno consegnato le bottiglie fornite dal Comune agli anziani e ai disabili che hanno contattato i servizi sociali per farne richiesta. La disponibilità dei soccorsi, però, non è sufficiente a tranquillizzare la cittadinanza. **Lunedì pomeriggio, i supermercati sono stati presi d'assalto da chi ha preferito accaparrarsi la propria scorta d'acqua** e disagi notevoli stanno patendo le attività commerciali del settore della ristorazione. Una gastronomia del centro ieri ha rinunciato all'apertura, a causa dell'inquinamento in corso.

© Riproduzione riservata

Scivola in un canalone sopra Valtorta Muore fungaiolo di Brembate Sopra

La tragedia Angelo Butta, 71 anni, era salito nei boschi con il figlio e in nipotino. Si erano separati poco dopo dandosi appuntamento per le 11, ma il pensionato non è più arrivato. A dar l'allarme altri due in cerca di funghi. Era andato a raccogliere funghi insieme al figlio e al nipotino. Doveva essere una bella giornata «in famiglia» quella che poi si è tramutata in tragedia, con la fatale caduta del nonno. La disgrazia non è avvenuta sotto gli occhi dei familiari, che hanno appreso l'accaduto quando è arrivato l'elicottero del 118. La scuola deve ancora prendere il via e Angelo Butta (all'anagrafe Giuseppe), 71 anni, di Brembate Sopra, era partito ieri mattina insieme al figlio e al nipotino per fare una passeggiata nei boschi della Valle Brembana in cerca di funghi. La meta raggiunta dai tre è stato il parcheggio degli impianti di risalita di Valtorta e da qui si sono inoltrati nei boschi sui pendii circostanti: padre e figlio si sono però separati, non prima di essersi dati appuntamento alla vettura tra le 10,30 e le 11. E così ha fatto il figlio, che verso le 11 ha fatto rientro al parcheggio per aspettare il padre. Purtroppo il tempo è passato inesorabile e il figlio del pensionato ha cominciato a preoccuparsi, soprattutto un'oretta più tardi, dal momento in cui ha visto volare sopra la zona l'elicottero del 118. Il velivolo, senza che lui ancora lo sapesse, era stato inviato dalla centrale proprio per soccorrere Giuseppe Butta, suo padre: due escursionisti di Ponteranica, in giro anch'essi alla ricerca di funghi, mentre camminavano lungo il sentiero hanno scorto il corpo di un uomo in fondo a un canalone, in un'area sopra al rifugio Trifoglio, era proprio quello di Angelo Butta. In quella zona prende il segnale dei cellulari, quindi i due fungaioli hanno potuto avvisare il numero unico di emergenza. Il 118 ha allertato i volontari del Soccorso alpino della VI delegazione orobica, inviato l'elicottero con a bordo l'equipaggio medico e i carabinieri della Compagnia di Zogno. Nel frattempo i due fungaioli di Ponteranica hanno cercato di raggiungere il 71enne e, nonostante la zona particolarmente insidiosa, sono riusciti a raggiungerlo: probabilmente il settantunenne era morto poco tempo prima, anche se il riscontro ufficiale è arrivato poco dopo mezzogiorno quando il medico a bordo dell'elisoccorso, una volta calato in sicurezza dal mezzo, ha dovuto purtroppo constatare il decesso del pensionato. Quasi sicuramente la morte è stata causata dalle diverse ferite e traumi riportati con la caduta, per diversi metri, in un canalone. Una volta appurata la natura accidentale della morte dell'uomo, la salma è stata caricata a bordo e trasportata fino al piazzale degli impianti di salita di Valtorta. Qui si i volontari del Soccorso alpino hanno provveduto a trasferirla con un fuoristrada fino alla camera mortuaria del cimitero di Valtorta, dove, alcune ore più tardi, è arrivato il medico per la visita necroscopica. Una volta effettuati gli accertamenti del caso, il magistrato ha dato il nulla osta ai famigliari (nel frattempo sul posto è arrivato anche l'altro figlio dell'uomo) per poter riavere il proprio caro.

<Scarponi ai piedi e attenti ai bordi friabili dei canali>

«Scarponi ai piedi e attenti ai bordi friabili dei canali»

«La prima regola per chi va a cercare funghi è quella di indossare le scarpe adatte: niente stivali di gomma o scarpe da ginnastica, ma scarponi da montagna con la suola ben scolpita e rigida». Gianni Gamba, vicedelegato della VI delegazione orobica del Soccorso alpino, nella sua carriera ha recuperato decine e decine di escursionisti caduti in montagna. C'è chi si è salvato e chi, purtroppo, è stato trovato quando non c'era già più nulla da fare.

«Capita spesso di recuperare persone precipitate nei canali - spiega -. È accaduto oggi a Valtorta, il 19 agosto a Mezzoldo (con un altro cercatore di funghi trovato morto, ndr) e la scorsa settimana sul Cancervo, quando abbiamo recuperato un giovane scout caduto e rimasto ferito. Questo succede perché i bordi dei canali, a causa dell'umidità, sono più friabili e quindi se ci si avvicina e non si fa attenzione si rischia di scivolare. Un altro consiglio che mi sento di dare a chi si avventura nei boschi è guardarsi sempre i piedi. I fungaioli, infatti, andando alla ricerca del loro prezioso bottino hanno l'abitudine di guardarsi intorno rischiando di inciampare in un sasso o in una radice. Certi boschi hanno una forte pendenza e cadere può essere davvero molto pericoloso». Altra indicazione è andare in coppia, in modo da tenersi d'occhio a vicenda, e controllare le zone in cui prende il cellulare. «In caso di necessità, infatti, il compagno può tornare indietro - dove sa che c'è campo - e chiamare i soccorsi». Da un anno circa c'è anche una app del Soccorso alpino, «GeoResq», un servizio di geolocalizzazione e inoltro delle richieste di soccorso che consente di determinare la propria posizione geografica, di effettuare il tracciamento in tempo reale delle proprie escursioni, l'archiviazione dei percorsi su un portale dedicato e in caso di necessità l'inoltro degli allarmi e delle richieste di soccorso attraverso la centrale operativa GeoResQ. «Ultimo consiglio è quello di frequentare la montagna tutto l'anno, non solo nel periodo in cui si raccolgono i funghi - conclude Gamba -: in questo modo ci si abitua alle pendenze e si impara a conoscere i boschi e i suoi pericoli». n K. Man.

Sarà rimossa la frana che blocca il tunnel dell'acquedotto

Lo smottamento ostruisce l'ingresso alla galleria. Il sindaco: eseguiremo noi i lavori di bonifica

L'Amministrazione comunale di Rovetta sta predisponendo gli interventi per rimuovere la frana che, da qualche tempo, ostruisce quasi del tutto l'ingresso della galleria in cui passano i tubi che portano acqua potabile agli acquedotti di Rovetta, Cerete e Clusone, passando sotto il monte Blum. La frana ha praticamente reso impossibile - come si nota nello scatto di Orobie Foto -, l'accesso alla galleria dal versante della montagna che si trova di fronte all'abitato di Valzurio.

Stop alle visite guidate Per fortuna lo smottamento, di decine di metri cubi, non ha danneggiato le tubature dell'acqua, tuttavia non ha consentito ai volontari della Protezione civile di Rovetta (responsabile Giancarlo Ripamonti), di organizzare visite guidate all'interno della galleria, lungo un percorso alquanto suggestivo. L'iniziativa consente tra l'altro alla stessa associazione di raccogliere fondi necessari per le proprie attività sul territorio. Spiega il sindaco di Rovetta, Stefano Savoldelli: «Siamo ben al corrente della situazione che si è venuta a creare - afferma - e oggi stesso (ieri, ndr) i nostri tecnici si recheranno sul posto per valutare definitivamente le dimensioni della frana e per studiare il modo migliore per rimuovere il materiale e liberare l'ingresso della galleria posta a ovest della montagna. I lavori saranno eseguiti da tecnici e operai del Comune. Se poi si decidesse un intervento risolutivo per mettere in sicurezza il versante, dal quale già in passato era scivolata a valle altra frana che aveva provocato danni alle tubature dell'acquedotto, dovendo sostenere spese probabilmente più onerose chiederemo aiuti economici a Uniacque, al Parco delle Orobie Bergamasche e alla Comunità montana Valle Seriana».

Costruita nel 1932 La galleria dove ora passano i tubi dell'acquedotto che capta acqua potabile nella Valzurio, era stata progettata e fatta realizzare nel lontano 1932 dall'ingegner Nazareno Marinoni: veniva utilizzata in un primo tempo per il trasporto del legname e fu anche percorsa da un gruppo di partigiani per un'azione rapida a Rovetta. • Enzo Valenti

Auto in fiamme, si salva scendendo in corsa

Paura in pieno centro a Spinea. La vettura è andata completamente distrutta di Filippo De Gaspari

Tags [sicurezza stradale](#) [incidenti stradali](#) [incendi](#)

01 settembre 2015

SPINEA. Auto in fiamme in pieno centro, preoccupazione e caos ieri pomeriggio a Spinea. Bloccato l'incrocio principale, tra via Roma e via Matteotti a causa di un incendio divampato dal vano motore di una Fiat Punto bianca, che viaggiava in via Roma, direzione Mestre. Illeso il conducente, che è riuscito ad abbandonare la vettura ancora in movimento prima che le fiamme la avvolgessero completamente: ha visto del fumo uscire dal cofano prima di attraversare l'incrocio, provando ad accostare subito dopo il semaforo, ma non c'è stato il tempo.

Le immagini dell'auto a fuoco a Spinea Il drammatico video dell'incendio scoppiato a bordo di un'automobile in corsa in pieno centro a Spinea. L'auto si è fermata all'incrocio tra via Roma e via Matteotti. Per pura fortuna il guidatore è riuscito a scendere in tempo (video Agenzia Lorenzo Pòrcile) [Leggi l'articolo](#)

Dal motore è partita una violenta fiammata che ha costretto il conducente a uscire di corsa, mettendosi in salvo prima che fosse troppo tardi. È accaduto alle 18.30 nel punto più delicato della città, il crocevia di fronte la chiesa dei Santi Vito e Modesto. Per alcune minuti è stata la paralisi della circolazione, anche perché l'auto, alimentata a Gpl, ha fatto temere scoppi improvvisi, con polizia locale e vigili del fuoco costretti a fermare il traffico. Auto e autobus di linea sono rimasti bloccati, mentre i pompieri hanno avuto ragione delle fiamme in pochi minuti, spegnendo l'incendio. Distrutta l'utilitaria.

Tags [sicurezza stradale](#) [incidenti stradali](#) [incendi](#)

Famiglia salvata dalla barca in fiamme

Caorle. Padre, madre e figlia dodicenne caricati su un gommone della guardia costiera. Recuperata anche l'imbarcazione di Gemma Canzoneri

Tags barca incendio salvataggi guardia costiera

01 settembre 2015

CAORLE. «May Day: la nostra barca sta andando a fuoco»: la guardia costiera di Caorle porta in salvo una famiglia di tre persone dal mare antistante la spiaggia di Brussa.

Erano appena passate le 17 di domenica quando è giunto alla capitaneria di porto di Caorle il caratteristico messaggio di soccorso con il quale un uomo segnalava lo scoppio di un incendio nella sua imbarcazione. Assieme a lui a bordo del natante c'erano anche la moglie e la figlia dodicenne.

Una famiglia di vacanzieri italiani residente a Ponzano Venete che con la loro barca aveva deciso di trascorrere qualche ora in mezzo al mare. A cambiare le sorti della giornata, però, è stato lo scoppio di un incendio ad alcune apparecchiature elettriche che i tre sono riusciti a domare solo parzialmente.

Attivato immediatamente il dispositivo di emergenza e soccorso da parte dei militari agli ordini del comandante tenente di vascello Sandy Ballis in coordinamento con la delegazione di Spiaggia di Bibione al comando del Capo di prima classe Alessandro Tessariol, in pochi minuti la famiglia è stata raggiunta dai mezzi navali che, fortunatamente, si trovavano già in mare per l'operazione "Mare Sicuro".

Dirottati nella zona della segnalazione, cioè alla distanza di circa 1 miglio dalla costa di Caorle, il primo a sopraggiungere è stato il mezzo nautico GC B 99 il cui equipaggio salito immediatamente a bordo dell'imbarcazione in difficoltà non ha perso tempo impegnandosi nello spegnimento dell'incendio sprigionatosi nei pressi della strumentazione della timoneria. Madre e figlia sono state le prime a salire a bordo del mezzo della guardia costiera per essere riportate alla darsena di Caorle. Con l'intervento della seconda motovedetta proveniente da Caorle, si è potuto procedere con ulteriori operazioni di assistenza e ricondurre l'unità verso l'ormeggio in darsena monitorando che, nel frattempo, non si innescasse nuovamente l'incendio.

«Occorre evidenziare», ha spiegato ieri una rappresentante della guardia costiera di Caorle, «che il positivo esito della vicenda è dovuto anche al costante dispositivo di assistenza, soccorso e polizia marittima che nel corso della stagione estiva il nostro ufficio e la dipendente delegazione di Spiaggia di Bibione hanno messo in campo in occasione dell'operazione "Mare Sicuro" a favore di una protetta e regolare fruibilità del mare da parte di bagnanti e diportisti mediante la presenza in mare ogni week-end

di almeno due mezzi nautici durante tutta la giornata e altre due unità pronte a muovere a supporto».

Tratto in salvo anche il capo famiglia, mamma papà e figlia sono giunti alla darsena fortunatamente incolumi e senza alcun segno di intossicazione da fumo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags barca incendio salvataggi guardia costiera

Brembate Sopra, cercatore di funghi morto cadendo in un dirupo

Lombardia

Di Redazione •

1 settembre 2015

La tragedia è avvenuta a Valtorta, nella Bergamasca. La vittima è un cercatore di funghi di 71 anni di Brembate Sopra. Si trovava sopra il rifugio Trifoglio quando è scivolato.

Immediato l'allarme. Sul posto l'eliambulanza e le squadre territoriali della VI Delegazione Orobica del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Il tecnico di elisoccorso a bordo del velivolo ha recuperato il corpo con il verricello.

Brescia, incidente a Temù morto Simone Riva esponente di Forza Nuova

Lombardia

Di Redazione •

1 settembre 2015

Simone Riva, 24 anni, è stato trovato a 2500 metri di quota a Temù, in Alta Valle Camonica. Il giovane, appassionato di reperti, si era diretto alle Bocchette di Val Massa; ma nel tardo pomeriggio, mentre era in fase di rientro, sarebbe scivolato dall'alto sul sentiero sottostante, cadendo per 80 metri e procurandosi ferite mortali.

Non vedendolo rientrare, i familiari di Riva hanno chiesto aiuto al soccorso alpino che in serata ha allertato le unità cinofile e iniziato le ricerche. L'automobile del giovane è stata trovata parcheggiata in Val Cané.

Dopo il nulla osta da parte del magistrato, la salma è stata trasportata a piedi fino a Malga Presigai, a 2100 metri di altitudine e infine alla camera mortuaria.

Simone Riva era un esponente di Forza Nuova ed era stato eletto lo scorso anno nel consiglio di quartiere di Borgo Trento, la zona della città, a Brescia, dove viveva.

Giussano, grave incendio in via Vivaldi all'interno di una fabbrica di vernici

Lombardia

Giussano, grave incendio in via Vivaldi all'interno di una fabbrica di vernici

Di Redazione •

1 settembre 2015

L incendio è divampato in una zona al confine con Mariano Comense. Altissima una colonna di fumo nero si è levata nel cielo, alimentata da fiamme alte. Sul posto diverse squadre dei vigili del fuoco. Rilievi in corso per capire quali siano le sostanze contenute nel fumo denso che si è sviluppato.

Binasco, via libera a 17 progetti

OK della giunta

Manutenzione e comunicazione, 22mila euro per gli interventi

BINASCO L'amministrazione comunale ha stanziato 22.000 euro per lo svolgimento di una serie di progetti, in tutto sono 17, che riguardano tutti i settori operativi. Tre sono le iniziative in carico all'area tecnico-manutentiva: la creazione di un elenco delle attività produttive situate sul territorio binaschino, la ricognizione degli strumenti e delle procedure per rinegoziare i contratti di fornitura energetica e l'implementazione delle forme di comunicazione e gestione delle segnalazioni relative al territorio ricevute dai cittadini. Altrettanti progetti coinvolgono il settore amministrativo, dall'avvio della procedura e della gestione del servizio cimiteriale e alla gestione del deposito di atti presso Poste Italiane fino all'adesione al protocollo d'intesa stipulato da Anci Lombardia con Travelnews 24 per attività di informazione turistica e culturale. L'area economico-finanziaria si è dedicata a redazione e sviluppo del piano finanziario legato alla Tari nonché all'incremento del servizio di supporto ai cittadini per i versamenti Tasi. L'area maggiormente sensibilizzata, con sei progetti, è quella della vigilanza urbana con il contrasto all'abbandono delle deiezioni canine, la realizzazione di una proposta per la sicurezza stradale del tratto urbano dell'ex statale dei Giovi, il progetto di rilascio del contrassegno invalidi sul modello europeo, il pedibus per le elementari, il campo scuola di protezione civile per le classi di seconda media e l'incremento dell'accessibilità ai servizi amministrativi dell'ufficio di polizia locale. (gi.st.)

Il cuore in gola: <Ho fatto evacuare sette famiglie da solo>

Il cuore in gola: «Ho fatto evacuare sette famiglie da solo»

«Prima l'esplosione, poi un inteso calore e infine le fiamme altissime. Subito dopo l'odore di solventi e qui si è scatenato l'inferno». Paolo Benelli, residente in via Mascagni a poche decine di metri dalla Sayerlack, ieri sera aveva la paura e la frustrazione dipinti sul volto. «Il traffico è andato in tilt - ha raccontato - ma non c'era in giro un solo vigile a cercare di mettere ordine». Anche perché, a un certo punto, si è diffusa la voce di potenziali ulteriori esplosioni «e quindi ho evacuato le sette famiglie della mia via da solo». In effetti, i volontari della Protezione civile hanno faticato non poco a tenere a bada i curiosi che in massa hanno raggiunto Perticato. Le vie laterali e la confinante Paina sono andate in tilt e in molti hanno cercato di evitare le colonne dei mezzi in bici. Anche perché qualcuno aveva un motivo più che valido per farlo. Come Matteo Evangelista, titolare - con altri due soci - della ditta "Valsecchi" che produce fusti per sedie, confinante con la Sayerlack: «Abito a 500 metri da qui - ha detto - e ho visto la colonna di fumo. Ho capito che veniva dalla zona della ditta che abbiamo aperto solo tre anni fa e quindi mi sono precipitato a controllare». Con il cuore in gola: «Sono riuscito a entrare in ditta e a staccare il quadro della corrente, ma poi mi hanno imposto di andarmene. Sembra che da noi non ci siano problemi, ma solo domani (oggi per chi legge, ndr), potremo avere conferme». La ditta di vernici, pur con nomi diversi, «è lì da oltre 30 anni e mai ci sono stati problemi». Tanta ansia anche per Serafino Samuele e Daniele Mascheroni, dipendenti della Sayerlack, che ora temono per il posto di lavoro: «Non riusciamo a capire cosa sia successo - hanno raccontato -: finito il turno siamo andati a casa ed era tutto a posto. Sembra che l'incendio abbia coinvolto solo la zona esterna e non l'immobile centrale, quindi speriamo che i danni siano contenuti». Infine c'è stato anche chi è arrivato da Seveso: «Abbiamo visto il fumo da casa nostra - hanno detto Giuseppe Indorato e Santo Pansera - e quando ha continuato ad aumentare ci siamo incuriositi. Siamo venuti apposta, mettendoci più di 40 minuti per il traffico, perché con altri amici ci piace condividere sui social questi eventi». • Roberta Busnelli

Esplosione in una ditta Inferno di fiamme e fumo

Mariano Comense

Panico in tutto il quartiere, una nera e altissima colonna di fumo, fiamme spaventose. Sarà ricordato a lungo l'incendio scoppiato ieri sera a Perticato di Mariano nella Sayerlack Sherwin-Williams di via Mascagni, una ditta di vernici per il legno. Prima che i vigili del fuoco riuscissero a riportare la situazione sotto controllo, diversi edifici sono stati evacuati in via precauzionale. Alcune persone risultano leggermente intossicate. SERVIZI A PAGINA 46

Esplosione a Perticato Capannone in fiamme

Mariano, esplosione a Perticato

Azienda di vernici in fiamme (VIDEO)

Rogo nella zona artigianale di via Puccini. La colonna di fumo visibile a chilometri di distanza. Al lavoro vigili del fuoco, Asl, cinque ambulanze e due automediche: ma non si hanno notizie di feriti

Un esplosione sentita a chilometri di distanza. E poi le fiamme, altissime e una colonna di fumo visibile in tutta la Brianza. Allarme, nel tardo pomeriggio attorno alle 19.30, per uno spaventoso rogo in una ditta a Mariano Comense.

Un esplosione ha infatti devastato un'azienda di vernici di via Puccini, nella frazione di Perticato. Sul posto è immediatamente intervenuta una decina di squadre dei vigili del fuoco, i carabinieri e numerose ambulanze inviate dalla centrale operativa del 118, che ha fatto scattare il piano di maxi emergenza. Le forze dell'ordine hanno fatto evacuare la zona sia per il rischio di nuove esplosioni che per la densa nube tossica che si è alzata.

Rogo a Perticato la foto scattata dal nostro lettore Alessandro Delfino

Fortunatamente al momento dell'esplosione all'interno della fabbrica non c'era nessuno. I sanitari sono intervenuti per prestare soccorso ad alcune persone, rimaste lievemente intossicate: fortunatamente nulla di grave.

Cade mentre va a cercare funghi, anziano salvato

Intervento del Soccorso Alpino nei boschi in località Galera: il ferito, 77 anni, non è in pericolo di vita

Salvato grazie alla segnalazione di un passante che ha sentito i lamenti e ha intravisto lo zaino: era ferito ma cosciente l'uomo di 77 anni, residente a Cortenova, soccorso ieri dai tecnici della XIX Delegazione Lariana del Soccorso alpino in località Galera. L'anziano era uscito da solo per andare a funghi, senza telefonino, poi è scivolato ed è caduto in un canale nei boschi sopra il centro abitato, a circa 1100 metri di altezza. La richiesta di intervento è giunta nel pomeriggio: i tecnici, che conoscono molto bene la zona, dalle indicazioni fornite sono riusciti a localizzare il posto in cui il ferito si trovava. Gli uomini del Soccorso alpino sono stati trasferiti con l'elicottero a poca distanza e hanno proseguito a piedi. Sono riusciti a stabilire il contatto a voce con il ferito, perché il bosco fitto rendeva molto difficile vedere la persona; poco dopo lo hanno raggiunto. A quel punto l'eliambulanza dall'alto si è avvicinata e l'uomo è stato caricato sulla barella e sollevato con il verricello, per il trasporto in ospedale in codice giallo (non è in pericolo di vita). Otto i tecnici della Stazione di Valsassina - Valvarrone intervenuti, altri quattro erano già pronti per il supporto in caso di necessità. L'intervento si è concluso in un paio d'ore.

Crescono le tende al campo Presto in arrivo i container

L'arrivo dell'autunno impone soluzioni alternative La Fondazione Arca Si è rivolta alla Prefettura

In queste ore aumenta il numero delle tende che dovranno ospitare, con tutta probabilità, nuovi arrivi. Ieri ne sono arrivate altre tre scaricate dai volontari della Protezione Civile gruppo comunale di Lecco e da alcuni migranti che hanno dato una mano. Per ora ammontano a tredici (una vuota perché non adibita all'accoglienza) le tende che accolgono circa ottanta migranti (78 per la precisione). Ma la Fondazione Arca di Milano che si occupa della gestione del campo di prima accoglienza ha inoltrato alla Prefettura di Lecco la richiesta per installare al Bione dei container, anzi dei "moduli abitativi", dei prefabbricati per dare un'accoglienza meno precaria ai migranti. L'arrivo dell'autunno, infatti, fa comprendere a tutti che questa soluzione delle tende non possa reggere a lungo: sono difficilmente riscaldabili, fredde d'inverno e calde d'estate. E, con le piogge, rischiano di diventare delle barchette in mezzo al nulla dell'area spettacoli viaggianti. Insomma, i container sarebbero una risposta di certo meno emergenziale di quanto previsto finora con le tende del Ministero dell'Interno. A regime dovrebbero essere circa una ventina i moduli abitativi, spaziosi, per cinque posti letto ognuno. A questi si dovrebbero affiancare anche un container ufficio per i responsabili della fondazione, un modulo per le docce e uno per la lavanderia. Il costo dell'operazione si aggira sui 10mila euro, ma non sarà in alcun modo pagato dai cittadini, se non con il contributo dei 35 euro che l'Europa e lo Stato italiano forniscono ad Arca (e a progetto Itaca per il Ferrhotel), per ospitare e alimentare i migranti. Ma, di sicuro, questa "stabilizzazione" del campo profughi non farà piacere né alla Lega né a chi non vede di buon occhio la presenza fissa dei migranti a due passi dalla ciclabile, indubbio richiamo turistico e ricreativo della città. Sembra, però, che dopo gli episodi di dubbio gusto (gesti e inviti volgari rivolti verso le donne che passavano sulla ciclabile) avvenuti nei giorni scorsi, la Fondazione Arca sia corsa ai ripari promuovendo colloqui con i migranti nel tentativo di evitare che tali casi si ripetano. «Questo fa parte della nostra mediazione culturale - spiega Fabio Pasiani portavoce della Fondazione Arca - Avevamo visto che c'erano stati problemi ma abbiamo appurato che si è trattato di un singolo episodio, del tutto isolato. A Milano abbiamo avuto intorno ai 30mila migranti, sotto la nostra responsabilità, e non abbiamo mai avuto problemi». • M. Vil.

Mariano, esplosione a Perticato Azienda di vernici in fiamme (VIDEO

Mariano, esplosione a Perticato

Azienda di vernici in fiamme (VIDEO)

Rogo nella zona artigianale di via Puccini. La colonna di fumo visibile a chilometri di distanza. Al lavoro vigili del fuoco, Asl, cinque ambulanze e due automediche: ma non si hanno notizie di feriti

Un esplosione sentita a chilometri di distanza. E poi le fiamme, altissime e una colonna di fumo visibile in tutta la Brianza. Allarme, nel tardo pomeriggio attorno alle 19.30, per uno spaventoso rogo in una ditta a Mariano Comense.

Un esplosione ha infatti devastato un'azienda di vernici di via Puccini, nella frazione di Perticato. Sul posto è immediatamente intervenuta una decina di squadre dei vigili del fuoco, i carabinieri e numerose ambulanze inviate dalla centrale operativa del 118, che ha fatto scattare il piano di maxi emergenza. Le forze dell'ordine hanno fatto evacuare la zona sia per il rischio di nuove esplosioni che per la densa nube tossica che si è alzata.

Rogo a Perticato la foto scattata dal nostro lettore Alessandro Delfino

Fortunatamente al momento dell'esplosione all'interno della fabbrica non c'era nessuno. I sanitari sono intervenuti per prestare soccorso ad alcune persone, rimaste lievemente intossicate: fortunatamente nulla di grave.

Allarme cinghiali Oltre alle incursioni c'è il rischio di frane

Andalo

Gli animali selvatici si sono rifatti vivi al Dosso Lungo, piccola località sopra Andalo. Smuovendo pericolosamente la terra. pesce a

Cinghiali nei prati di Dosso Lungo <Il terreno senza erba è a rischio frana>

Cinghiali nei prati di Dosso Lungo «Il terreno senza erba è a rischio frana»

Animali selvatici La famiglia di Enrica Peverelli ad Andalo da tre anni contrasta le incursioni «Se non ripristinassimo il prato sarebbe un disastro, ma ora servono interventi incisivi»

Tornano i cinghiali e, senza indugio, scattano le proteste. Questa volta gli ungulati, proliferati in tutta la Bassa Valle dopo l'introduzione abusiva, alcuni anni fa, si sono rifatti vivi al Dosso Lungo, piccola località di montagna sopra Andalo, a 600 metri di quota.

Maggengo devastato Il prato messo sotto sopra sfiora pendenze verticali e la signora Enrica Peverelli spiega che qui il taglio dell'erba avviene rigorosamente a mano, con il decespugliatore e tanta fatica. «Una volta era un maggengo - avvisa Peverelli - i nostri nonni ci portavano le bestie, prima e dopo il periodo in alpeggio, a loro il foraggio garantiva la sopravvivenza. Oggi ovviamente le cose sono un po' cambiate, noi abbiamo una piccola azienda agricola a gestione familiare, qualche capra per l'autoconsumo, anche noi usiamo il fieno, ma soprattutto garantiamo la pulizia del territorio, che non è cosa da poco». Le radure, alternate al bosco, caratterizzano il paesaggio tradizionale del versante orobico. La mattina presto e la sera, all'imbrunire, nel prato della famiglia Peverelli arrivano a brucare cervi e caprioli. L'avanzare della foresta, come sta avvenendo un po' dappertutto con l'abbandono delle terre alte, sarebbe un rischio per la sopravvivenza della biodiversità faunistica della zona, ma la presenza dell'uomo rappresenta anche un importante presidio contro i rischi idrogeologici. «I cinghiali che vanno alla ricerca di tuberi e radici smuovono la terra, fanno buchi enormi su terreni molto ripidi - ancora Peverelli - se il prato non venisse ripristinato, come negli ultimi tre anni abbiamo fatto dopo le incursioni dei cinghiali, in caso di forti piogge il versante potrebbe anche crollare, invadendo le case sottostanti». Servono interventi La signora, nei giorni scorsi ha avvisato chi di competenza, è stato fatto un sopralluogo, ma i cinghiali non si sono fatti vivi, e la cosa è finita lì. «Invochiamo interventi più efficaci, come in provincia di Como, l'apertura della caccia al cinghiale, non basta abbattere qualche animale ogni tanto, serve un intervento più radicale, coordinato dalla nostra provincia, nei limiti della legge naturalmente».

<Via quei detriti. O sarà il disastro>

«Via quei detriti. O sarà il disastro»

Quarta puntata del nostro viaggio nei comuni colpiti dall'alluvione dello scorso mese di novembre Montegrino e Germignaga: «Servono più fondi per pulire i fiumi, non si può intervenire una tantum»

La necessità d'interventi di pulizia dei fiumi è un problema sentito nell'alto Verbano soprattutto dopo l'alluvione che mise in ginocchio interi paesi a novembre 2014. Il Margorabbia esondò nel suo alto corso gonfiato, oltre che da un'eccezionale onda di piena, anche dai detriti che intasarono ponti e passaggi stretti. Le località Cucco e Riviera, frazioni di Montegrino Valtravaglia, furono costrette all'evacuazione. L'ondata arrivò in strada e risalì gli scantinati. «Abbiamo scritto allo Ster, l'ente regionale che ha in manutenzione anche il letto del Margorabbia - dice Giovanni Moroni, vicesindaco di Montegrino- ci siamo fatti promotori con Mesenzana e Brissago di una richiesta per pulire il letto fluviale. Voglio rinnovare questo appello per un' azione efficace e fondamentale alla sicurezza del fiume e delle sue sponde».

Manutenzione delle sponde Sul tavolo ci sono altre questioni come la creazione, da tempo paventata, di una centralina idroelettrica sul Margorabbia. Una struttura che determinerebbe il cambiamento del corso fluviale per circa 180 metri e la successiva mutazione delle sponde. In caso di piena potrebbe rivelarsi problematico questo stravolgimento. Inoltre, la gestione delle varie chiuse da Ferrera a Ghirla è determinante nel corso di un alluvione. Come illustrato l'anno scorso ai primi cittadini le prese sono gestite da privati che però dovranno agire in un'ottica di controllo da parte dell'ente regionale.

Qualcosa è stato fatto Marco Fazio, sindaco di Germignaga era stato eletto da pochi mesi. Dovette affrontare l'emergenza dimostrando grande impegno. Oggi ricorda quell sforzo con la Protezione Civile in prima linea. «I danni dell'alluvione sono stati sistemati -dice- Regione Lombardia ha dato un contributo di soli 30mila euro. Con nostre risorse però e in parte con quello che era stato dato in seguito al maltempo del 2013 abbiamo messo in pratica un intervento nel quartiere dei Premaggi che dovrebbe aiutare ad evitare l'allagamento della via Donizetti-spiega- C'era un problema di risalita di acque dal fiume ed è stata inserita una paratia con rilancio dell'acqua nella vasca di laminazione del canale Maina-Mondiscia».

«In questi giorni -prosegue Fazio- sarà effettuata una prima pulizia dei tombini che puntualmente in caso di piogge abbondanti danno problemi, siamo partiti con 150 interventi e a bilancio ce ne sono altrettanti ». «L'esigenza principale è quella di avere un supporto per la pulizia degli alvei perché basta guardare il fiume e ci si accorge della formazione di vere e proprie isole di vegetazione. Negli anni scorsi eravamo intervenuti con la Protezione Civile e il supporto degli Alpini. Questi interventi devono diventare strutturali, non si può pensare di attivarsi solo per un'azione una tantum. Puntualmente ci deve essere una pulizia che, con le risorse attuali dei Comuni sia in termini di mezzi che economici, non può essere fatta; serve davvero una cabina di regia che aiuti in questo senso». Altro tema caldo è quello delle foci: se ostruite da detriti e ghiaia sono causa di esondazioni. Fazio termina- Complice anche la lungaggine burocratica di gestione del materiale scavato - termina Fazio - la congiunzione tra fiume e lago avrebbe bisogno di maggior pulizia». •

<Novembre fa ancora paura Ma non ci hanno lasciati soli>

I residenti

«Novembre fa ancora paura Ma non ci hanno lasciati soli»

Il ricordo dell'alluvione di novembre è ancora vivo nella valle del Margorabbia. Il fiume straripò, vie e strade furono sommerse. La sera del 5 novembre lo scorrere era altissimo quando, un'ulteriore piena costrinse l'evacuazione della frazione di Riviera. Fango e detriti arrivarono in strada sommergendo le auto e toccando le case sotto il versante della montagna. Gli abitanti che dovettero lasciare le loro abitazioni pensano a quella sera e, in questa, è nitida l'immagine dell'ex primo cittadino scomparso questa primavera. Mario Prato, il sindaco della gente, fu tra i primi a giungere nella frazione evacuante con gli uomini della protezione civile. «Il fiume è ancora sporco, troppi alberi sulle rive e tronchi tra i sassi sotto i ponti -dice oggi chi abita vicino- Sappiamo che è una zona critica, soggetta agli allagamenti, ma forse con un esteso programma di pulizia dell'alveo e interventi mirati il corso d'acqua si può domare». A vederlo oggi in estrema secca, non fa paura; solo qualche pozza schiacciata dal sole. Nei giorni dopo l'emergenza, alla presenza del Prefetto, i sindaci poterono fare il punto e si arrivò a indicare come causa della piena imprevista uno smottamento più interno della Valcuvia che azionò un meccanismo di onda verso il basso. Qualche chilometro più a valle il fiume proseguì con la sua ira e vigore. La frazione germignaghese dei Premeggi fu allagata. «Sono state ore difficili -dicono oggi- una situazione che purtroppo di anni in anni si ripete. Il timore pensando al futuro novembre c'è, ma abbiamo visto una bella reazione da parte delle istituzioni -terminano - non ci hanno lasciati soli e questa è la cosa più importante». M. And.

Barca in balia del vento. Tre turisti salvati dal lago

Sono rimasti a lungo in balia del vento con il serbatoio prosciugato e il pericolo concreto di sbattere violentemente contro le rocce della costa.

Solo grazie al tempestivo intervento da parte di una motovedetta della sezione nautica della polizia provinciale con base a Laveno Mombello, il gruppetto di turisti è stato tratto in salvo. Quello di ieri è stato un pomeriggio estremamente movimentato per tre persone, due uomini e una donna, residenti nel Milanese, che a un certo punto si sono ritrovati a secco di carburante con il vento Valmaggino che li spingeva pericolosamente verso le Rocce del San Michele, appena fuori dal Golfo di Laveno.

A secco senza benzina Una situazione di estremo pericolo. Secondo una ricostruzione sommaria dei fatti i tre turisti milanesi avrebbero compiuto un doppio errore di valutazione: hanno imbarcato poca benzina nel serbatoio per la traversata che avevano in mente di compiere e dall'altra parte non avevano fatto bene i conti con la volubilità del meteo del bacino. In un momento l'imbarcazione era in balia delle correnti e del maltempo che stava spazzando lo specchio di lago. Quella di ieri doveva essere una bella escursione all'esterno sulle acque del lago Maggiore.

Il meteo traditore Stando ai primi riscontri, i tre milanesi sono partiti in barca dal porticciolo di Angera. Avrebbero voluto sfruttare il bel tempo per trascorrere qualche ora in totale relax sul bacino, facendosi cullare dalle onde. Ma in pochissimo tempo le condizioni del campo sono cambiate e il gradevole movimento ondulatorio dell'acqua si è trasformato, alimentato dal vento, in qualcosa di molto meno gradevole. Con il trascorrere dei minuti le condizioni sono ulteriormente peggiorate. Ma a preoccupare i turisti è stato un altro fatto: nel pomeriggio, infatti, il serbatoio si è prosciugato. La barca, che avrebbe dovuto raggiungere secondo le loro intenzioni la parte dell'alto lago, si è ancorata nel bel mezzo del golfo trascinata dal vento, verso la zona della caserma austriaca. Una situazione di grande pericolo. Sul posto è intervenuta la sezione nautica con il mezzo più grande in dotazione, vista la delicatezza dell'operazione di soccorso. Operazione che si è prolungata per una quarantina di minuti. I tre turisti stanno bene, ma per loro lo spavento è stato enorme. Il vento li avrebbe spinti sempre più verso le rocce e la situazione si sarebbe fatta ancora più delicata, ma la macchina dei soccorsi si è mossa con grande tempestività. Le tre persone sono state riportate a terra senza alcun problema. • P. Vac.

Casarza, terzo giorno senz'acqua

L'EMERGENZA AUTOBOTTI PER RIFORNIRE POPOLAZIONE E ATTIVITÀ VALENTINA EVELLI UN faccia a faccia, nella sede della Città Metropolitana dell'Ato, tra il sindaco di Casarza Ligure, il responsabile Ato, la Società Acqua Potabile che gestisce l'acquedotto e i referenti della Asl.

«Parteciperanno anche i comuni di Sestri Levante, di Casarza, Castiglione Chiavarese e Moneglia -- spiega il sindaco Giovanni Stagnaro -- Dobbiamo tornare alla normalità al più presto. Siamo riusciti a tenere la situazione sotto controllo, ora serve un piano per utilizzare l'acqua in sicurezza».

Ma nel piccolo comune del levante continuano i disagi: 4 autobotti e 3 cisterne hanno garantito la distribuzione sostitutiva per tutta la giornata di ieri e sono arrivati una ventina di volontari della Protezione Civile per le consegne a domicilio ad anziani e disabili.

Solo nelle frazioni di Bargone e Costa di Bargone non è attivo il divieto.

«Per continuare a lavorare ci siamo arrangiati. La macchina del caffè è spenta da lunedì, siamo tornati alla vecchia moca -- spiega Rossana Rolli che gestisce il ristorante San Giovanni -- Servono almeno 200 litri di acqua al giorno per lavare piatti e verdure, riempire le pentole e cuocere la pasta».

Problemi anche nei campeggi e nei locali della zona dove si fanno i conti con taniche e bottiglie. «Cinque litri al giorno per la produzione di gelato e altri 15 per pulire i macchinari -racconta Matteo Casarza, il titolare del Gelato Matto -- Ormai viaggio con i rifornimenti in macchina. Le carico dalla frazione Bargone, un'oasi felice in cui l'acqua è ancora potabile».

Intanto la Asl 4 Chiavarese ha inviato una relazione ai comuni per confermare che la sostanza rinvenuta nelle analisi, l'Mbte non è cancerogena, ha bassi livelli di tossicità e non dovrebbe aver causato problemi a chi ha utilizzato l'acqua negli ultimi giorni di agosto.

«Restiamo in attesa delle contro analisi», conclude il sindaco Stagnaro. Ma le piogge dei prossimi giorni potrebbero peggiorare la situazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA RIFORNIMENTI Anche ieri rifornimenti dalle autobotti in piazza per gli abitanti e i turisti di Casarza

Incendi boschivi, nuove fiamme nell'imperiese

Rogo in località Grimaldi. Chiusa l'Aurelia

01 settembre 2015

Elicotteri in azione (ansa) Un nuovo incendio è divampato questo pomeriggio in località Grimaldi a Ventimiglia, a pochi passi dal confine francese. Il fronte di fuoco sta interessando un centinaio di metri di macchia mediterranea e a causa del vento, della vicinanza con la strada Aurelia che è stata chiusa in direzione Ponte S. Luigi e della ferrovia, sono state attivate le procedure di interfaccia. Sul posto stanno già intervenendo due elicotteri della Regione Liguria, oltre ai volontari dell'antincendio boschivo e ai Vigili del Fuoco.

Oggi i funerali di Blessent morta sabato in montagna

Oggi i funerali di Blessent
morta sabato in montagna

pont

PONT Si svolgeranno oggi pomeriggio, mercoledì, alle ore 15, nella chiesa parrocchiale di San Costanzo, i funerali di Lucia Blessent, la donna morta sabato scorso durante un escursione sulle montagne della Valle Orco. Il corteo funebre partirà alle ore 14,15 dalla sala mortuaria dell'ospedale di Cuornè, dove la salma era stata trasferita sabato sera; una volta raggiunto Pont, nell'ultimo tratto del tragitto verso la chiesa, il feretro sarà trasportato a spalle dagli alpini e da altri volontari. Lucia Blessent, infatti, era una delle madrine del Gruppo Alpini pontese ed era impegnata nel sociale, sempre disponibile ad aiutare anziani e persone in difficoltà. Residente a Pont, 65 anni, aiutava il figlio Livio Aimone Querio nell'azienda agricola e la sua grande passione era la montagna. Grande camminatrice, partiva sovente per escursioni sui monti delle Valli Orco e Soana e così aveva fatto pure sabato, scegliendo come meta le montagne dell'alta valle di Piantonetto, nel territorio del Comune di Locana. Accompagnata da un'amica, Lucia Blessent si era aggregata ad un gruppo di escursionisti diretti nel vallone di Valsoera, sopra il lago del Teleccio. Nel pomeriggio, durante il tragitto lungo un sentiero impervio, superato il lago della Balma, all'improvviso la donna ha perso l'equilibrio ed è scivolata per oltre dieci metri lungo un ripido pendio, sbattendo violentemente la testa contro le rocce. Subito, l'amica era corsa in un punto in cui il cellulare aveva campo per allertare il 118 ed i compagni di escursione avevano tentato invano di soccorrerla, ma tutto è stato inutile. Sabato pomeriggio, mentre i volontari della XXII delegazione del Soccorso alpino e l'elicottero del 118 erano impegnati nell'operazione di recupero della salma, resa difficoltosa dalla fitta nebbia, la notizia della tragedia si è diffusa in un baleno a Pont e nelle due valli suscitando sgomento e grande emozione tra la popolazione. (o.d.p.)

Morgex, cade e muore cercando funghi

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 02/09/2015 - pag: 39

MALTEMPO, in salvo sei alpinisti rimasti bloccati SUL BIANCO E SUL CERVINO

La vittima è una pensionata di Pollein, inutile il trasporto in elicottero al "Parini"

L'incidente è avvenuto alle 10,30 di ieri: Alida Blanc, 75 anni di Pollein, era salita Morgex per andare alla ricerca di funghi porcini. Era sui sentieri quando è scivolata, cadendo per alcuni metri. La donna ha battuto con violenza sia la testa sia il torace, e immediata è partita la chiamata ai soccorsi. Le sue condizioni sono apparse gravi sin da subito e quando sul posto è intervenuto il Soccorso alpino era a terra, priva di conoscenza. È stata quindi trasportata al Pronto soccorso di Aosta, dove le sue condizioni hanno continuato a peggiorare. È morta verso le 17. Alida Blanc viveva a Petit Pollein, con il marito Innocente e il figlio Marco Fortunato.

Paura in alta quota Ieri a causa del maltempo l'allarme è scattato anche in alta quota, con alpinisti bloccati che non riuscivano né a scendere né a salire. Paura per sei alpinisti: quattro erano rimasti bloccati sul Bianco, due sul Cervino. Sul pilone centrale del Freney, due cordate di sloveni hanno chiesto aiuto nella tarda mattinata: non riuscivano a procedere. Le condizioni meteo hanno però reso impossibile l'intervento in quota dell'elicottero del Soccorso alpino. Sono stati gli stessi alpinisti a riuscire a mettersi in salvo, superando il Pilone. Erano divisi in due cordate: una cordata già ieri pomeriggio aveva raggiunto Saint-Gervais, l'altra ha bivaccato al Col Major, a 4720 metri di quota. I quattro erano partiti sabato dal rifugio Monzino, a 2590 metri di quota, avevano già affrontato il Pic Eccles ed erano poi passati al pilone centrale del Freney.

Erano bulgari gli alpinisti che si sono trovati in difficoltà scendendo lungo la via normale italiana del Cervino. Impossibile per l'elicottero salire, ma grazie anche ai suggerimenti del Soccorso alpino sono riusciti a salvarsi da soli e a raggiungere in modo la Capanna Carrel. Le loro condizioni sono buone.

Cade in un pendio nei boschi Sos per un cercatore di funghi

La Stampa (Ed. Biella)

sezione: Biella data: 02/09/2015 - pag: 44

tanti escursionisti per la stagione, aumenta anche il numero dei soccorsi

In alta Valsesia sta ormai esplodendo la stagione dei funghi. Da alcuni giorni si registra un notevole afflusso di escursionisti della zona e provenienti da tutto il Piemonte e la Lombardia in cerca dei primi funghi che in molti casi permettono abbondanti raccolte. Aumentano però anche gli incidenti, che spesso avvengono in luoghi particolarmente impervi, e gli interventi del Soccorso alpino. Domenica è stata una giornata di grande lavoro per i volontari della delegazione Valsesia - Valsessera. In mattinata l'allarme è scattato intorno alle 11 per un cercatore di funghi caduto nel bosco, a circa 300 metri sopra la strada carrozzabile, in località Molino, nel territorio di Rimasco. I primi a intervenire sono stati i soccorritori dell'ambulanza medicalizzata, che hanno provveduto a stabilizzare il paziente che, a causa della rovinosa caduta, ha riportato un trauma a una gamba. Poco dopo sul luogo dell'incidente è arrivata una squadra del Soccorso alpino della stazione della Valsermenza, che ha barellato l'infortunato. Essendo un pendio molto ripido e impervio, per il trasporto è stato necessario calare in sicurezza la barella con i soccorritori, fino al raggiungimento della strada dove l'ambulanza medicalizzata ha provveduto al trasporto sino alla piazzola di Rimasco. Da qui l'elisoccorso è decollato per trasportare il paziente all'ospedale «Maggiore» di Novara.

All'alpeggio Nel pomeriggio della stessa giornata, sempre l'elisoccorso è intervenuto all'alpeggio Ciafera, nel Comune di Rima San Giuseppe, a quota 1.700 metri, per un escursionista che si era provocato una frattura a un arto. Nella piazzola, predisposta all'atterraggio, era pronta una squadra del Soccorso alpino della Valsermenza per fornire supporto all'elicottero. Il mezzo aereo ha issato a bordo il paziente tramite il verricello, dopo averlo stabilizzato, per poi trasportarlo all'ospedale di Borgosesia. [G. OR.]

Novanta giovani cuneesi "arruolati" in Servizio civile

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 02/09/2015 - pag: 40

progetti coordinati dalla provincia: prima riunione formativa il 7 settembre

Inizierà lunedì 7 settembre, in Provincia, la nuova avventura del Servizio civile nazionale volontario per i 90 giovani che hanno superato le selezioni e sono stati ammessi a partecipare ai 26 progetti presentati al bando dalla Provincia di Cuneo, ente accreditato a far da tramite con il ministero per Comuni e associazioni del territorio. I giovani inizieranno con un incontro formativo in Provincia (in sala Falco, dalle 9,30 alle 17,30), poi ciascuno sarà destinato alla sede del progetto per cui è stato giudicato idoneo.

Compiti «sociali» I volontari si occuperanno di assistenza, cura e riabilitazione, reinserimento sociale, prevenzione, Protezione civile, promozione culturale o educazione all'ambiente. Molti ragazzi opereranno nelle biblioteche: a Cuneo, Fossano, Savigliano, Bra, Borgo San Dalmazzo, Barge, Benietto, Boves, Dogliani, Manta, Peveragno Verzuolo, Saluzzo i progetti prevedono attività legate alla multimedialità e Internet, all'arte o iniziative rivolte a categorie specifiche di lettori come stranieri, ipovedenti, persone con difficoltà di apprendimento. Altri ragazzi saranno «al lavoro» nei musei di Cuneo, Bra, Savigliano e Saluzzo o negli uffici di promozione turistica e culturale. Attività «en plein air» per i volontari destinati al Parco fluviale Gesso e Stura di Cuneo e al Centro recupero animali selvatici di Bernezzo.

Nelle case di riposo Insieme ad alcune associazioni, poi, i giovani saranno impiegati anche in case di riposo e attività di assistenza a bambini e ragazzi. Sul sito web della provincia di Cuneo sono disponibili tutte le graduatorie, progetto per progetto. Con questi 90 ragazzi arriva a 100 il numero di volontari arruolati nei progetti della Provincia: ad essi si sommano i candidati del bando europeo «Garanzia giovani» che hanno assunto l'incarico a marzo. Prenderanno servizio non prima di ottobre, invece, altri cento volontari del Servizio civile selezionati dalla Croce rossa e che opereranno nelle trentotto sedi provinciali dell'ente. «Purtroppo speravamo di poter partire prima - spiega il presidente provinciale Livio Chiotti -, ma la documentazione che noi avevamo inviato un mese fa alla sede centrale di Roma non è ancora arrivata al ministero. I tempi dovrebbero essere accorciati perché ci siano meno defezioni che, in alcuni casi, non è possibile sostituire».

«Piccoli giganti» Sono 23, invece, i giovani volontari del progetto «Piccoli Giganti» promosso dal Consorzio Monviso Solidale di Fossano che partirà il 5 ottobre in diverse strutture sul territorio. Intanto è stato pubblicato il bando per la presentazione dei progetti da parte degli enti interessati per il 2016. Per le candidature, c'è tempo fino al 15 ottobre.

Alluvioni, sarà l'Arpal a dare l'allarme

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Imperia data: 02/09/2015 - pag: 41

l'assessore GIAMPEDRONE annuncia anche L'ASSEGNAZIONE DI 4 milioni ai comuni per la PULIZIA di alvei e canali

La Regione semplifica la procedura: codici colorati per la gravità del pericolo

Finanziamenti ai Comuni perché effettuino quelle opere, minori ma fondamentali contro le esondazioni, quali la pulizia dei canali e degli alvei e un nuovo sistema di allerta semplificato che assegna direttamente all'Arpal il compito di stabilire ed emanare l'allerta stessa, «saltando» così un passaggio rispetto alla precedente catena. Non solo: anche il metodo dei numeri per indicare grado (e gravità) dell'allarme, va in soffitta, sostituito da quello più immediato dei colori. Giallo, arancione e rosso in ordine di gravità.

Si tratta dei primi due interventi di prevenzione riguardo il rischio idrogeologico del nostro territorio decisi dalla giunta regionale. Ad annunciarli, ieri in aula nel corso della prima seduta del Consiglio regionale dopo le vacanze estive, l'assessore alla Protezione civile Giacomo Giampedrone rispondendo a due interrogazioni del Movimento 5 Stelle, illustrate dalla capogruppo Alice Salvatore, sia sull'adeguamento delle mappe di pericolosità che sulle politiche di prevenzione circa il rischio alluvione.

«Le mappe - ha ricordato Giampedrone - già ci sono, avendole elaborate la passata giunta dopo le alluvioni 2011, così come è già vigente il divieto di costruire sulle zone alluvionate. Ora è in corso una revisione di queste mappe». Quanto al divieto di costruire, alcuni sussurri confermerebbero un pressing da parte di alcuni Comuni perché i vincoli siano allentati. Difficile, però, che ciò possa accadere, almeno a breve termine.

L'assessore alla Protezione civile ha parlato del piano che si sta preparando e che prevede uno stanziamento di 4 milioni di euro a favore dei Comuni, proprio perché effettuino la manutenzione di alvei e canali, «si tratta di un primo segnale di vicinanza ai sindaci».

Ma è quella che sta per scattare a giorni, «entro settembre» ha puntualizzato l'esponente della giunta Toti, che si annuncia come la vera rivoluzione.

Toccherà infatti allo stesso centro funzionale dell'Arpal il compito di diffondere non solo le previsioni, ma anche di trasmettere insieme il livello di criticità e l'allerta conseguente, per «integrare al meglio le procedure, evitando doppie catene di comando che nel passato si sono rivelate fallimentari. Sarà sempre il funzionario della Protezione civile a firmare l'allerta, ma non sarà più interpretativa perché nello stesso bollettino dell'Arpal ci sarà l'indicazione del tipo di allerta da emettere».

Incendio a Mortola ieri chiusa la Statale

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Imperia data: 02/09/2015 - pag: 49

Ventimiglia, interrotta anche la linea ferroviaria

Un grosso incendio nella frazione di Mortola, divampato probabilmente a ridosso della linea ferroviaria, ieri pomeriggio ha tenuti impegnati i vigili del fuoco e la forestale di Ventimiglia e diverse squadre di protezione civile. Per spegnere le fiamme, divampate sia a Mortola superiore sia inferiore, con la linea ferroviaria a dividere le due zone d'intervento, alla fine sono dovuti intervenire due elicotteri. Intorno alle 19 la situazione è apparsa sotto controllo e l'attività è proseguita con la bonifica dell'area. Non è stato necessario evacuare alcuna abitazione e i giardini Hanbury, nelle vicinanze: non sono fortunatamente stati interessati dal fuoco. Ma i disagi sono stati moltissimi. La linea ferroviaria da e per la Francia (tratto Ventimiglia - Mentone e viceversa) è stata interrotta e la linea elettrica disattivata per consentire i lanci. Le forze dell'ordine hanno chiuso provvisoriamente anche l'Aurelia, intorno alle 18.30 riaperta solo in direzione Francia, con traffico deviato presso l'ex valico di Ponte San Luigi. Per consentire le operazioni di spegnimento sono state fatte spostare le auto parcheggiate sulla Statale, a ridosso delle spiagge e calette più riparate. Sul posto nel pomeriggio sono intervenuti anche il sindaco Ioculano, l'assessore Campagna e il consigliere Vitetta, responsabile della protezione civile. Sono intervenuti a dare manforte alla squadra di Ventimiglia anche volontari di Bordighera, Camporosso, Ospedaletti, Dolceacqua e Vallecrosia. [P.M.]

Incendio a Mortola ieri chiusa la Statale

La Stampa (Ed. Sanremo) è stata interrotta e la linea elettrica disattivata per consentire i lanci. Le forze dell'ordine hanno chiuso provvisoriamente anche l'Aurelia, intorno alle 18.30 riaperta solo in direzione Francia, con traffico deviato presso l'ex valico di Ponte San Luigi. Per consentire le operazioni di spegnimento sono state fatte spostare le auto parcheggiate sulla Statale, a ridosso delle spiagge e calette più riparate. Sul posto nel pomeriggio sono intervenuti anche il sindaco Ioculano, l'assessore Campagna e il consigliere Vitetta, responsabile della protezione civile. Sono intervenuti a dare manforte alla squadra di Ventimiglia anche volontari di Bordighera, Camporosso, Ospedaletti, Dolceacqua e Vallecrosia. [P.M.]

Sarà l'Arpal a decidere l'allerta per l'alluvione

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 02/09/2015 - pag: 41

LA GRAVITA' DEL PERICOLO EVIDENZIATA CON I COLORI: GIALLO, ARANCIONE E ROSSO

La Regione ha deciso di semplificare la procedura

Finanziamenti ai Comuni perché effettuino quelle opere, minori ma fondamentali contro le esondazioni, quali la pulizia dei canali e degli alvei e un nuovo sistema di allerta semplificato che assegna direttamente all'Arpal il compito di stabilire ed emanare l'allerta stessa, «saltando» così un passaggio rispetto alla precedente catena. Non solo: anche il metodo dei numeri per indicare grado (e gravità) dell'allarme, va in soffitta, sostituito da quello più immediato dei colori. Giallo, arancione e rosso in ordine di gravità.

Si tratta dei primi due interventi di prevenzione riguardo il rischio idrogeologico del nostro territorio decisi dalla giunta regionale. Ad annunciarli, ieri in aula nel corso del primo consiglio regionale dopo le vacanze estive, l'assessore alla Protezione Civile Giacomo Giampedrone rispondendo a due interrogazioni del Movimento 5 Stelle ed illustrate dalla capogruppo Alice Salvatore sia sull'adeguamento delle mappe di pericolosità che sulle politiche di prevenzione circa il rischio alluvione.

«Le mappe - ha ricordato Giampedrone - già ci sono, avendole elaborate la passata giunta dopo le alluvioni 2011, così come è già vigente il divieto di costruire sulle zone alluvionate. Ora è in corso una revisione di queste mappe». Quanto al divieto di costruire, alcuni sussurri confermerebbero un pressing da parte di alcuni Comuni perché i vincoli siano allentati. Difficile, però, che ciò possa accadere, almeno a breve termine.

L'assessore alla Protezione Civile ha parlato del piano che si sta preparando e che prevede uno stanziamento di 4 milioni di euro a favore dei Comuni, proprio perché effettuino la manutenzione di alvei e canali, «si tratta di un primo segnale di vicinanza ai sindaci».

Ma è quella che sta per scattare a giorni, «entro settembre» ha puntualizzato l'esponente della giunta Toti, che si annuncia come la vera rivoluzione. Toccherà infatti allo stesso centro funzionale dell'Arpal il compito di diffondere non solo le previsioni, ma anche di trasmettere insieme il livello di criticità e l'allerta conseguente, per «integrare al meglio le procedure, evitando doppie catene di comando che nel passato si sono rivelate fallimentari. Sarà sempre il funzionario della Protezione Civile a firmare l'allerta, ma non sarà più interpretativa perché nello stesso bollettino dell'Arpal ci sarà l'indicazione del tipo di allerta da emettere».

Cade a cavallo lungo un dirupo

La Stampa (Ed. Vercelli)

sezione: Vercelli data: 02/09/2015 - pag: 39

portato in salvo dal soccorso alpino

Stava percorrendo un sentiero della Valsesia in sella al suo cavallo quando all'improvviso sono precipitati insieme in un dirupo per oltre cento metri, terminando la loro caduta sul greto del torrente Vogna. L'uomo e l'animale sono stati tratti in salvo dal Soccorso alpino della Guardia di finanza di Riva Valdobbia, allertato dalla delegazione di Alagna del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

Dopo aver individuato il punto della caduta ed essersi assicurati delle condizioni di salute di cavallo e cavaliere, i soccorritori hanno predisposto una linea di discesa con le corde per raggiungere l'escursionista precipitato.

Il cavallo, adagiato su di un fianco ed incastrato tra le rocce, è stato imbragato e messo in sicurezza da un elicottero commerciale che è stato chiamato dal proprietario dell'animale. Entrambi sono stati quindi trasportati, illesi, al sicuro. [R. MAG.]

Rogo in barca, salvata famiglia ponzanese

Paura per papà, mamma e figlia dodicenne, domenica intorno alle 17 a un miglio dalla costa di Caorle

01 settembre 2015

CAORLE. «May Day: la nostra barca sta andando a fuoco»: la Guardia Costiera di Caorle porta in salvo tre persone dal mare antistante la spiaggia di Brussa. Erano appena passate le 17 di domenica quando è giunto alla Capitaneria di Porto di Caorle il caratteristico messaggio di soccorso con il quale un uomo segnalava lo scoppio di un incendio nella sua imbarcazione. Assieme a lui a bordo del natante c'erano anche la moglie e la figlia dodicenne. Una famiglia di vacanzieri italiani residente a Ponzano Veneto che con la loro barca aveva deciso di trascorrere qualche ora in mezzo al mare. A cambiare le sorti della giornata, però, è stato lo scoppio di un incendio ad alcune apparecchiature elettriche che i tre sono riusciti a domare solo parzialmente. Attivato immediatamente il dispositivo di emergenza e soccorso da parte dei militari agli ordini del Comandante Tenente di Vascello Sandy Ballis in coordinamento con la Delegazione di Spiaggia di Bibione al comando del Capo di 1^ classe Alessandro Tessariol, in pochi minuti la famiglia è stata raggiunta dai mezzi navali che, fortunatamente, si trovavano già in mare per l'operazione "Mare Sicuro". Dirottati nella zona della segnalazione, cioè alla distanza di circa un miglio dalla costa di Caorle, il primo a sopraggiungere è stato il mezzo nautico GC B99 il cui equipaggio salito immediatamente a bordo dell'imbarcazione in difficoltà non ha perso tempo impegnandosi nello spegnimento dell'incendio sprigionatosi nei pressi della strumentazione della timoneria. Madre e figlia sono state le prime a salire a bordo del mezzo della Guardia Costiera per essere riportate alla darsena. Con l'intervento della seconda motovedetta proveniente da Caorle, si è potuto procedere con ulteriori operazioni di assistenza e ricondurre l'unità verso l'ormeggio in darsena monitorando che, nel frattempo, non si innescasse nuovamente l'incendio. «Occorre evidenziare» ha spiegato la Guardia Costiera di Caorle, «che il positivo esito della vicenda è dovuto anche al costante dispositivo di assistenza, soccorso e polizia marittima che nel corso della stagione estiva il nostro Ufficio e la dipendente delegazione di Spiaggia di Bibione hanno messo in campo in occasione dell'operazione "Mare Sicuro" a favore di una protetta e regolare fruibilità del mare da parte di bagnanti e diportisti mediante la presenza in mare ogni week-end di almeno due mezzi nautici durante tutta la giornata e altre due unità pronte a muovere a supporto». Tratto in salvo anche il capo famiglia, mamma papà e figlia sono giunti alla darsena incolumi e senza alcun segno di intossicazione da fumo.

Gemma Canzoneri

Belluno, trovato morto ciclista tedesco scomparso da Lozzo di Cadore

Il decesso dovuto ad una caduta in mountain bike in una zona particolarmente impervia

Belluno - È stato ritrovato senza vita, pochi minuti prima delle 14, il ciclista tedesco, le cui ricerche erano partite ieri sera, dopo che gli amici, dai quali si era separato nel pomeriggio durante una gita in mountain bike, lo avevano atteso invano. Il corpo dell'uomo è stato individuato in una zona impervia e boscosa tra la località di Cima Gogna e la zona dell'anello dei forti di Lozzo di Cadore. Alle ricerche hanno preso parte i vigili del fuoco, il soccorso alpino, la forestale e la guardia di finanza.

L'uomo, C.D.S., 59 anni, aveva salutato i compagni attorno alle 15 nella zona di Malga delle Armente, sul Pian dei Buoi, dicendo che aveva intenzione di raggiungere il Forte del Col Vidal, poi di lui non si era saputo più nulla. Scattato l'allarme verso le 22.30, nella notte i soccorritori avevano perlustrato tutto il reticolo viario e i sentieri della zona attorno al Forte, fino a Lozzo di Cadore. Alle 6 di questa mattina nuove forze si erano aggiunte, facendo campo base all'entrata di Lozzo.

Le squadre hanno ripreso a setacciare l'intera area, compresi i versanti che danno verso Domegge e Auronzo, finché non è stata rinvenuta la macchina fotografica appartenente al ciclista in un ripidissimo sentiero che scende verso Cima Gogna. Poco dopo è stata ritrovata la bicicletta. Sorvolando la zona, l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, con a bordo un tecnico del Soccorso alpino del Centro Cadore in supporto all'equipaggio, ha infine individuato il corpo dell'uomo, 500 metri più sotto in linea d'aria, nel Valon del Faè, a 930 metri di quota.

Sbarcati soccorritori e personale medico, non è rimasto che constatare il decesso del turista tedesco, dovuto alla caduta. Ricomposta, la salma è stata imbarellata e recuperata dal tecnico di elisoccorso con un verricello di 50 metri, per essere trasportata in piazzola a Laggio ed affidata al carro funebre.

Da una prima ricostruzione l'uomo, dopo aver percorso l'anello del Forte, ha seguito un sentiero che parte ampio e abbastanza dolce, ma via, via, acquista pendenza e si stringe fino a diventare una traccia verticale. Probabilmente la discesa troppo ripida gli ha fatto prima perdere la macchina fotografica. Forse poco sotto è caduto con la bici o la ha abbandonata e ha proseguito per un tratto a piedi, finché non è ruzzolato per diversi metri in un canale trovando purtroppo la morte.

Sfoggia il nostro cartaceo e prenota il tuo spazio Tel. 0439 190 30 59

SALVO IL FUNGIATT 77ENNE SCIVOLATO IN UN CANALE NEI BOSCHI IN VALSASSINA

0

SALVO IL FUNGIATT 77ENNE
SCIVOLATO IN UN CANALE
NEI BOSCHI IN VALSASSINA

01/09/2015

CORTENOVA – Salvato grazie alla segnalazione di un passante che ha sentito dei lamenti e ha intravisto lo zaino: era ferito ma vivo e abbastanza cosciente l'uomo di circa 77 anni, residente nella zona di Cortenova, soccorso oggi dai tecnici della XIX Delegazione Lariana del CNSAS (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico).

> Leggi su Valsassinanews

ESPLOSIONE A MARIANO C.SE, COLONNA DI FUMO SULLA BRIANZA IL VIDEO DEL ROGO

0

ESPLOSIONE A MARIANO C.SE,
COLONNA DI FUMO SULLA BRIANZA
IL VIDEO DEL ROGO

01/09/2015

MARIANO COMENSE (CO) – Spaventosa esplosione a Mariano Comense. Poco dopo le 19.30, in via Giacomo Puccini, del fumo nero si è alzato da un'azienda.

Le cause del rogo sono ancora ignote, la densa colonna di fumo è visibile in tutta la Brianza sino alle porte del lecchese.

> Leggi tutto su Il Canturino

> Guarda il video dell incendio

Cortenova: esce a funghi e cade in un dirupo, passante sente le urla e lancia l'allarme

Leccoonline > Cronaca > dal territorio

Scritto Martedì 01 settembre 2015 alle 18:08

Cortenova

Era uscito da solo, senza telefonino. Porcini e prataioli il suo obiettivo, comune a quello di decine di altri funghiatt che, in queste settimane, si avventurano "su per le valli". Una brutta caduta poteva avere per lui conseguenze ben più gravi se lo un altro escursionista non avesse sentito dei lamenti e intravisto poi tra la vegetazione uno zaino.

Immagini dell'intervento odierno

Protagonista della disavventura odierna, occorsa a Cortenova Valsassina, il località Galera, è un 77enne del paese, scivolato in un canale molto impervio nei boschi che sovrastano il centro abitato, a circa 1.100 metri di altitudine. La richiesta di intervento è giunta nel primo pomeriggio odierno: i tecnici della XIX Delegazione Lariana del CNSAS (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico), che conoscono molto bene la zona, dalle indicazioni fornite da colui il quale ha lanciato l'allarme sono riusciti a localizzare il posto in cui l'infortunato si trovava.

Per mezzo dell'elicottero, levatosi in volo da Como, sono stati trasferiti a poca distanza e hanno poi proseguito a piedi. Sono così riusciti a stabilire il contatto a voce, perché il bosco fitto rendeva molto difficile vedere la persona, riuscendo poi a raggiungerla. A quel punto l'eliambulanza dall'alto si è avvicinata e l'uomo è stato imbarellato e sollevato con il verricello, per il trasporto in ospedale. Da quanto è stato possibile apprendere gli è stato attribuito un codice giallo, di media gravità dunque, per un sospetto trauma cranico, oltre ovviamente alle escoriazioni dovute alla caduta.

Otto i tecnici della Stazione di Valsassina - Valvarrone intervenuti in suo aiuto, altri quattro erano già pronti per il supporto in caso di necessità. L'intervento si è concluso solo poco dopo le 17.30.

Il Soccorso alpino rinnova l'appello a considerare tutte le precauzioni prima di uscire in cerca di funghi. Il rispetto di alcuni suggerimenti di base può salvare la vita: prima di partire, è meglio programmare l'itinerario in base alle proprie competenze e alla conoscenza dei posti che si andranno a perlustrare; le calzature devono sempre essere adatte al terreno e garantire una presa salda, perché spesso i versanti sono umidi e scivolosi; meglio non andare da soli, perché le altre persone possono praticare il primo soccorso oppure chiamare subito il 112, non sempre si è in grado di farlo in modo autonomo; dare indicazioni ai familiari o agli amici sul percorso che si intende fare e anche sui tempi di percorrenza e rientro, perché questo può facilitare il lavoro dei soccorritori. Altre importanti indicazioni sono sull'opuscolo "Sicuri a cercar funghi, che si trova presso le sedi del CAI o del Soccorso alpino ed è scaricabile dal sito www.sicurinmontagna.it.

Fungiatt scivola e si infortuna, salvato dai volontari del Soccorso Alpino

Fungiatt scivola e si infortuna, salvato dal Soccorso Alpino

CORTENOVA - Salvato grazie alla segnalazione di un passante che ha sentito dei lamenti e ha intravisto lo zaino: era ferito ma vivo e abbastanza cosciente l'uomo di circa 77 anni, residente nella zona di Cortenova, soccorso oggi, martedì, dai tecnici della XIX Delegazione Lariana del CNSAS (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico).

Era uscito da solo per funghi, senza telefonino, poi è scivolato ed è caduto in un canale molto impervio nei boschi sopra il centro abitato, a circa 1100 metri di altitudine. La richiesta di intervento è giunta nel pomeriggio: i tecnici, che conoscono molto bene la zona nei dettagli, dalle indicazioni fornite sono riusciti a localizzare il posto in cui l'infortunato si trovava. Per mezzo dell'elicottero sono stati trasferiti a poca distanza e hanno proseguito a piedi. Sono riusciti a stabilire il contatto a voce, perché il bosco fitto rendeva molto difficile vedere la persona; poco dopo lo hanno raggiunto. A quel punto l'eliambulanza dall'alto si è avvicinata e l'uomo è stato imbarellato e sollevato con il verricello, per il trasporto in ospedale. Otto i tecnici della Stazione di Valsassina Valvarrone intervenuti, altri quattro erano già pronti per il supporto in caso di necessità. L'intervento si è concluso poco fa.

Il Soccorso alpino rinnova l'appello a considerare tutte le precauzioni prima di uscire in cerca di funghi. Il rispetto di alcuni suggerimenti di base può salvare la vita: prima di partire, è meglio programmare l'itinerario in base alle proprie competenze e alla conoscenza dei posti che si andranno a perlustrare; le calzature devono sempre essere adatte al terreno e garantire una presa salda, perché spesso i versanti sono umidi e scivolosi; meglio non andare da soli, perché le altre persone possono praticare il primo soccorso oppure chiamare subito il 112, non sempre si è in grado di farlo in modo autonomo; dare indicazioni ai familiari o agli amici sul percorso che si intende fare e anche sui tempi di percorrenza e rientro, perché questo può facilitare il lavoro dei soccorritori. Altre importanti indicazioni sono sull'opuscolo Sicuri a cercar funghi, che si trova presso le sedi del CAI o del Soccorso alpino ed è scaricabile dal sito www.sicurinmontagna.it.

"Fungiàtt" cade e si infortuna, recuperato dal Soccorso alpino

Cortenova, cercatore di funghi cade e si infortuna: recuperato dal Soccorso alpino

L'anziano è stato trovato da un altro escursionista, che ha dato l'allarme

Redazione LeccoToday 2 settembre 2015

Il canale in cui è caduto il cercatore di funghi

Brutta disavventura per un "fungiàtt" infortunato nei boschi di Cortenova, nel pomeriggio di ieri primo settembre.

L'uomo, 77 anni, era nella boscaglia in cerca di funghi, da solo e senza telefonino a circa 1100 metri di quota, quando è scivolato ed è caduto in un canale molto impervio. A salvarlo, un passante, che ha sentito dei lamenti e notato lo zaino del 77enne: lo ha raggiunto e lo ha trovato ferito ma vivo, e a quel punto ha allertato il 112.

Annuncio promozionale

Sul posto sono intervenuti i tecnici del Soccorso alpino che, conoscendo molto bene la zona, dalle indicazioni fornite sono riusciti in breve tempo a localizzare il posto in cui l'anziano si trovava. Per mezzo dell'elicottero sono stati trasferiti a poca distanza e hanno proseguito a piedi. Sono riusciti a stabilire il contatto a voce, perché il bosco fitto rendeva molto difficile vedere la persona; poco dopo lo hanno raggiunto. A quel punto l'eliambulanza dall'alto si è avvicinata e l'uomo è stato imbarellato e sollevato con il verricello, per il trasporto in ospedale.

Cortenova, cercatore di funghi cade e si infortuna: recuperato dal Soc corso alpino

L'anziano è stato trovato da un altro escursionista, che ha dato l'allarme

Redazione LeccoToday 2 settembre 2015

Il canale in cui è caduto il cercatore di funghi

Brutta disavventura per un "fungiatt" infortunato nei boschi di Cortenova, nel pomeriggio di ieri primo settembre.

L'uomo, 77 anni, era nella boscaglia in cerca di funghi, da solo e senza telefonino a circa 1100 metri di quota, quando è scivolato ed è caduto in un canale molto impervio. A salvarlo, un passante, che ha sentito dei lamenti e notato lo zaino del 77enne: lo ha raggiunto e lo ha trovato ferito ma vivo, e a quel punto ha allertato il 112.

Annuncio promozionale

Sul posto sono intervenuti i tecnici del Soccorso alpino che, conoscendo molto bene la zona, dalle indicazioni fornite sono riusciti in breve tempo a localizzare il posto in cui l'anziano si trovava. Per mezzo dell'elicottero sono stati trasferiti a poca distanza e hanno proseguito a piedi. Sono riusciti a stabilire il contatto a voce, perché il bosco fitto rendeva molto difficile vedere la persona; poco dopo lo hanno raggiunto. A quel punto l'eliambulanza dall'alto si è avvicinata e l'uomo è stato imbarellato e sollevato con il verricello, per il trasporto in ospedale.

Enorme incendio a Mariano Comense, colonna di fumo visibile in Brianza

1 settembre 2015 Di Redazione Archiviato in: Attualità, In Evidenza Lascia un Commento

Fiamme altissime stanno distruggendo un'azienda di Mariano Comense. Dalle prime informazioni è scoppiato poco prima delle ore 20 nella area industriale della cittadina al confine con la Brianza.

La zona esatta è quella della frazione di Perticato, via Puccini, dove ci sarebbe stata un'esplosione che ha dato il via all'incendio. Sul posto oltre ai pompieri che stanno cercando in tutti i modi di domare il rogo anche un elicottero, che sta sorvolando la località per dare più indicazioni possibili. Quello che si sono trovati di fronte i vigili del fuoco è un muro di fiamme alto più delle mura di cinta della fabbrica. Numerosi i mezzi intervenuti, compresi i carabinieri e diverse ambulanze. Presente anche la Asl per i controlli del caso.

La colonna densa di fumo nero, anzi nerissimo, che si è alzata è visibile da chilometri e chilometri: non solo Desio, ma anche fino a Biassono. Molti allarmati si sono chiesti che cosa stia succedendo. Fortunatamente questo incidente è accaduto in una serata senza vento. Non si ancora se la nube sia nociva o meno.

Foto di Marika Corigliano; video di Claudio Galimberti

ANNO SANTO UNA SFIDA PER ROMA**ANNO SANTO
UNA SFIDA
PER ROMA**

di ANDREA SARUBBI Non ci sono i cantieri del Duemila, né ci saranno mai. Ma sottovalutare questo Giubileo, per la città di Roma e per il governo, sarebbe grave: l'anno santo che sta per partire a dicembre, infatti, è più pericoloso di un'Olimpiade o di un mondiale di calcio. Che almeno vengano decisi anni prima, sulla base di candidature ponderate anche economicamente, e che lasciano il tempo di programmare le opere necessarie. Questo no, arriva quasi all'improvviso, e in un contesto di vacche magre che obbliga ad arrangiarsi: non è detto che sia un male, visti gli sprechi di Italia '90 e quelli degli ultimi mondiali di nuoto, purché appunto non si prenda l'evento sottogamba. Il Campidoglio finora si è mosso bene, almeno sul fronte della programmazione nel breve periodo: l'esperienza insegna che il grande afflusso di turisti - e in particolare del turismo religioso, tutto pullman e panini portati da casa, con budget tirati all'osso e un indotto non particolarmente significativo - richiede più percorsi pedonali, più bagni, più lavoro per la pulizia e la raccolta dei rifiuti, più difficoltà per i romani che si muovono in macchina o in motorino. Si ottiene in cambio dal governo qualche deroga (sul patto di stabilità, o sullo smistamento dei rifiuti) ma si sa pure che, da qui a fine 2016, non sarà facile: ogni provvedimento è una battaglia che lascia per strada feriti, e le polemiche in corso contro la decisione di aumentare il ticket per l'ingresso in centro dei torpedoni lo dimostrano. Non sarà dunque un anno semplice per Marino, che l'affiancamento di Gabrielli ha messo ora nella situazione peggiore: il rischio è quando la città andrà in sofferenza sarà colpa del Campidoglio, mentre se il Giubileo filerà liscio sarà merito del prefetto. Che infatti ha già capito l'antifona e non risparmia battute poco simpatiche sulle vacanze del sindaco, accarezzando la pancia di un'opinione pubblica ormai spietata: il primo cittadino di Roma è da mesi ai minimi storici di gradimento, mentre l'ex capo della Protezione civile continua a giocare la parte di mister Wolf, che in Pulp Fiction risolve i problemi più complicati e imbarazzanti. La realtà, come spesso accade, è molto più sfumata, e l'anno che Roma si trova davanti può essere anche l'occasione di un rilancio per l'amministrazione: la situazione economica, infatti, non permette sperperi, e il clima di diffidenza nei confronti della politica obbliga a uno sforzo enorme di trasparenza. Marino dovrà mostrare che sarà possibile affrontare un Giubileo low cost, mettendo l'etica al centro delle scelte, e in questo modo darà una mano pure alla candidatura olimpica per il 2024, che magari potrebbe andare di pari passo a un altro anno Santo, quello del 2025: dipenderà da chi sarà Papa all'epoca, e non è escluso che sia ancora Bergoglio. Se il Giubileo del 2000 era stato un fuoco d'artificio ininterrotto, una serie di grandi eventi che nello stile di Giovanni Paolo II avevano rimesso la Chiesa al centro del dibattito pubblico, quello che sta per iniziare sembra decisamente più francescano, con il rischio apparente di passare inosservato all'opinione pubblica. Ma lo stile dell'attuale Pontefice fa pensare che, tra un appuntamento e l'altro, gli spunti di riflessione non mancheranno: le parole di ieri sull'aborto - uno di quei peccati per i quali normalmente la Chiesa prevede l'intervento di un vescovo - e quelle sull'amnistia stanno già riaprendo dibattiti importanti, anche tra chi cristiano non è. Per quanto sia lecito paragonare il sacro al profano, dunque, il Giubileo in arrivo pone due istituzioni di fronte a due sfide parallele: quelle di riavvicinarsi il più possibile alla propria platea di riferimento - i cittadini (anche non votanti) per il Campidoglio, i fedeli (anche non praticanti) per il Vaticano - passando per la porta stretta dell'esempio. È infatti il tempo in cui, come diceva Paolo VI quarant'anni fa e come Francesco ha ripetuto recentemente, l'uomo ascolta più i testimoni che non i maestri.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Latisana ricorda l'alluvione di 50 anni fa

Latisana ricorda

l'alluvione

di 50 anni fa

l'anniversario

LATISANA Oggi è la giornata del ricordo per Latisana. A 50 anni dalla prima devastante alluvione che ha messo in ginocchio un'intera comunità, la comunità si ritrova per ricordare e pregare per le 11 vittime di quella notte del 2 settembre 1965 attraverso le parole di monsignor Carlo Fant, parroco di Latisana, durante la messa che dalle 18 sarà celebrata nell'arena di parco Gaspari. Al termine della cerimonia il sindaco Salvatore Benigno, a nome della comunità, avrà il compito di gettare nelle acque del fiume un mazzo di fiori a ricordo di quanti hanno perso la vita con l'alluvione di 50 anni fa. Il programma per l'anniversario proseguirà nella sala consiliare del municipio, in piazza Indipendenza, con una tavola rotonda per la presentazione del libro commemorativo realizzato dall'associazione culturale La Bassa dal titolo *Latisana, dopo 50 anni dall'alluvione del Tagliamento del 1965, è ancora in stato di allerta?*, alla quale farà seguito un dibattito alla presenza anche dell'assessore regionale all'ambiente Sara Vito. Nella notte, a partire dalle 22, Rfi in collaborazione con la Protezione civile regionale metterà in atto una simulazione di allerta con il sollevamento del ponte ferroviario che avverrà attorno alle 2. E domani alle 18, nella sala congressi della Bcc di Basiliano in via Gaspari sarà inaugurata la mostra fotografica *Accadeva 50 anni fa*, con immagini inedite dell'alluvione concesse dall'artista latisanese Bruno Mauro. (p.m.)

Friuli, terremoto e polemiche una lettera svela i retroscena

Friuli, terremoto e polemiche
una lettera svela i retroscena

L Udinese per prima ha associato il nome dello stadio all Orcolat del 76

La lettera inviata dalla società bianconera protocollata in municipio il 3 agosto

di Domenico Pecile wUDINE Carta canta. Sempre. Al di là delle polemiche, delle dichiarazioni, dei pourparler, ma anche delle accuse, dei veleni. E carta canta a maggior ragione se ciò che è trascritto è lo specchio di quanto deciso da un

organismo istituzionale come il consiglio comunale. E quello di Udine, nella seduta del 24 novembre del 2011, con la delibera numero 85 aveva stabilito, oltre che formalizzare la concessione di 99 anni con l Udinese, che lo stadio si sarebbe chiamato Friuli . Ne consegue, per logica e per diritto, che un eventuale cambiamento della denominazione dello stadio compete soltanto all assemblea comunale di Udine. E in quella delibera di quasi quattro anni fa non si faceva menzione alcuna al terremoto. Di legame affettivo tra lo stadio e gli eventi sismici del 1976 si era parlato in un altro consiglio

comunale di due anni dopo, vale a dire nel 1978. Se n era parlato, ma verbalizzato alcunchè. Parole che sono sfumate nei ricordi di chi ha partecipò a quella seduta consigliare. Parole, parole, parole... Carta canta, invece. E la prima a farlo in

tema di terremoto quello per intenderci che ha surriscaldato gli animi di queste giornate già arroventate dal clima è stata l Udinese calcio spa e non i media, non i presunti nemici del balon. Lo scorso 3 agosto il Comune di Udine ha ricevuto e

protocollato una lettera nella quale la società bianconera, facendo seguito a «colloqui intercorsi svoltisi nei giorni scorsi», si parla della «manifestazione di volontà di un importante multinazionale interessata a una sponsorship pluriennale con il club Udinese calcio». Nel sesto capoverso della stessa lettera spunta il riferimento al terremoto, laddove si legge «Il nome

Friuli associato al Nostro impianto, rappresenta per la Comunità cittadina e regionale un indubbio valore e testimonia a memoria futura come la Nostra Regione abbia saputo rialzarsi con fierezza e serietà dopo la tragedia del terremoto che ha colpito la nostra terra nel lontano 1976». Eccola, la primogenitura su chi ha scomodato il terremoto, innescando una feroce polemica poi fortunatamente rientrata e speriamo superata per sempre. Tutti amici e tifosi dell Udinese come

prima. Ma c è dell altro. Alla lettera, l Udinese calcio ha allegato la proposta di logo del potenziale sponsor (che riproponiamo qui a fianco) e che testimonia (carta canta...) che il termine Friuli ha una presenza lillipuziana, quasi invisibile rispetto alla scritta principale. Ora, il tamtam e si dice assicurano che mai e poi mai lo sponsor parrebbe disposto a far precedere la parola Friuli al resto della scritta Dacia Arena anche perché e anche qui i si dice si sprecano

rappresenterebbe una novità formale nel variegato mondo degli sponsor sportivi, una novità che sarebbe poco gradita al gruppo Renault. Pare dunque che si stia profilando una situazione di stallo che potrebbe anche precludere a uno strappo

definitivo. Lo sponsor pare di capire a queste condizioni non sarebbe disposto più, per restare i argomento, a partecipare alla controversa partita. Anche perché dovrebbe fare i conti con quanto potrebbe decidere in merito il Consiglio comunale. Ma la speranza di trovare una soluzione che tutti accontenti è l ultima a morire. ©RIPRODUZIONE

RISERVATA

La Regione: il Livenza non è più pericoloso**BRUGNERA**

A San Cassiano tagliato il livello di rischio. E ora i cittadini potranno costruire di Claudia Stefani wBRUGNERA La Regione taglia il livello di pericolosità idraulica a San Cassiano: da media ed elevata a moderata e media. La notizia arriva dall'assessore ai lavori pubblici Angelo Salamon che avvisa: «Tutti i cittadini interessati dalla proposta di modifica della classificazione della pericolosità idraulica della frazione di San Cassiano possono presentare in municipio le loro osservazioni che saranno inviate all'Autorità di bacino e alla Regione». Il taglio del livello di pericolosità idraulica si inserisce nella variante al piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza, noto come Pail, che di fatto ha impedito lo sviluppo urbanistico della frazione vietando di costruire nelle zone ad alto rischio idraulico. Ora, su richiesta dell'amministrazione comunale brugnerese, grazie ai numerosi interventi fatti, la Regione declassa San Cassiano dal rischio idraulico. L'ultima grande opera è attualmente in corso e riguarda le arginature del Livenza proprio davanti all'abitato della frazione: l'argine sinistro infatti verrà diaframmato mediante palancole in acciaio. I tecnici regionali hanno utilizzato i dati laserscan della protezione civile Fvg e hanno effettuato sopralluoghi a San Cassiano. «Si ritiene che in questa fase, indipendentemente dal completamento delle opere suddette, si possa procedere per motivi principalmente morfologici e altimetrici a una prima declassificazione», scrive al Comune di Brugnera la Direzione centrale Ambiente della Regione, «dal grado P2 (media) e P3 (elevata) al grado P1 (moderata) e, in parte, P2 della pericolosità idraulica di tutte quelle aree a est del Livenza che sono ubicate sugli antichi terrazzamenti e dossi fluviali. Tali aree sono infatti posizionate a quote generalmente uguali o superiori (in certi casi anche di un metro) rispetto alle quote sommitali degli argini maestri. Una migliore individuazione dell'area fluviale F con inserimento di aree di grado P2 e P3 è stata inoltre eseguita nella porzione settentrionale onde meglio seguire il limite dell'argine maestro del fiume Livenza in sinistra idrografica. Si precisa altresì che un'ulteriore revisione della classificazione delle aree in oggetto potrà essere presa eventualmente in considerazione solo a lavori ultimati e collaudati». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto e polemiche: ecco i retroscena

Una lettera svela la verità: l'Udinese per prima ha associato il nome dello stadio all'Orcolat del 1976 di Domenico Pecile Carta canta. Sempre. Al di là delle polemiche, delle dichiarazioni, dei pourparler, ma anche delle accuse, dei veleni. E carta canta a maggior ragione se ciò che è trascritto è lo specchio di quanto deciso da un organismo istituzionale come il consiglio comunale. E quello di Udine, nella seduta del 24 novembre del 2011, con la delibera numero 85 aveva stabilito, oltre che formalizzare la concessione di 99 anni con l'Udinese, che lo stadio si sarebbe chiamato Friuli. Ne consegue, per logica e per diritto, che un eventuale cambiamento della denominazione dello stadio compete soltanto all'assemblea comunale di Udine. E in quella delibera di quasi quattro anni fa non si faceva menzione alcuna al terremoto. Di legame affettivo tra lo stadio e gli eventi sismici del 1976 si era parlato in un altro consiglio comunale di due anni dopo, vale a dire nel 1978. Se n'era parlato, ma verbalizzato alcunchè. Parole che sono sfumate nei ricordi di chi ha partecipato a quella seduta consigliare. Parole, parole, parole... Carta canta, invece. E la prima a farlo in tema di terremoto è stata l'Udinese calcio spa e non i media, non i presunti nemici del balon. Lo scorso 3 agosto il Comune di Udine ha ricevuto e protocollato una lettera nella quale la società bianconera, facendo seguito a «colloqui intercorsi svoltisi nei giorni scorsi», si parla della «manifestazione di volontà di un importante multinazionale interessata a una sponsorship pluriennale con il club Udinese calcio». Nel sesto capoverso della stessa lettera spunta il riferimento al terremoto, laddove si legge «Il nome Friuli associato al Nostro impianto, rappresenta per la Comunità cittadina e regionale un indubbio valore e testimonia a memoria futura come la Nostra Regione abbia saputo rialzarsi con fierezza e serietà dopo la tragedia del terremoto che ha colpito la nostra terra nel lontano 1976». Eccola, la primogenitura su chi ha scomodato il terremoto, innescando una feroce polemica poi fortunatamente rientrata e speriamo superata per sempre. Tutti amici e tifosi dell'Udinese come prima. Ma c'è dell'altro. Alla lettera, l'Udinese calcio ha allegato la proposta di logo del potenziale sponsor e che testimonia che il termine Friuli ha una presenza lillipuziana, quasi invisibile rispetto alla scritta principale. Ora, il tamtam e si dice assicurano che mai e poi mai lo sponsor parrebbe disposto a far precedere la parola Friuli al resto della scritta Dacia Arena anche perché e anche qui si dice si sprecano rappresenterebbe una novità formale nel variegato mondo degli sponsor sportivi, una novità che sarebbe poco gradita al gruppo Renault. Pare dunque che si stia profilando una situazione di stallo che potrebbe anche precludere a uno strappo definitivo. Lo sponsor pare di capire a queste condizioni non sarebbe disposto più, per restare in argomento, a partecipare alla controversa partita. Anche perché dovrebbe fare i conti con quanto potrebbe decidere in merito il Consiglio comunale. Ma la speranza di trovare una soluzione che tutti accontenti è l'ultima a morire. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Video - Incendio a fabbrica di vernici tra Giussano e Mariano Comense

Le fiamme nel tardo pomeriggio di martedì 1 settembre. Altissima la colonna di fumo nero, visibile da chilometri di distanza (video da Youreporter)

Redazione 1 settembre 2015

Il player è in fase di caricamento: attendere in corso...

Incendio a Mariano Comense: a fuoco una fabbrica di vernici

Il rogo è divampato nella serata di martedì. Vigili del fuoco e soccorritori del 118 sul posto

Alessandro Gemme, Massimiliano Melley 1 settembre 2015

L'incendio (foto Alessandro Speranza)

Un grosso incendio è divampato nella serata di martedì a Perticato, frazione di Mariano Comense. Il rogo, scatenatosi in seguito a un'esplosione, sembrerebbe che si divampato in una fabbrica di vernici di via Puccini (video).

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco con diversi mezzi, oltre cinque ambulanze del 118. L'azienda regionale di emergenza urgenza segnala un ferito. Non è ancora chiaro se la nube alzatasi sia tossica o meno (video).

Secondo le prime informazioni, l'incendio si sarebbe sviluppato da un bidone: sarebbe fuoriuscita della vernice che ha preso fuoco. L'incendio è stato domato verso le 22.

Annuncio promozionale

Incendio a Mariano Comense

Incendio a Mariano Comense: fuoco in una fabbrica di vernici / Video

Incendio a Mariano Comense: a fuoco una fabbrica di vernici

Il rogo è divampato nella serata di martedì. Vigili del fuoco e soccorritori del 118 sul posto

Alessandro Gemme, Massimiliano Melley 1 settembre 2015

L'incendio (foto Alessandro Speranza)

Un grosso incendio è divampato nella serata di martedì a Perticato, frazione di Mariano Comense. Il rogo, scatenatosi in seguito a un'esplosione, sembrerebbe che si divampato in una fabbrica di vernici di via Puccini (video).

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco con diversi mezzi, oltre cinque ambulanze del 118. L'azienda regionale di emergenza urgenza segnala un ferito. Non è ancora chiaro se la nube alzatasi sia tossica o meno (video).

Secondo le prime informazioni, l'incendio si sarebbe sviluppato da un bidone: sarebbe fuoriuscita della vernice che ha preso fuoco. L'incendio è stato domato verso le 22.

Annuncio promozionale

Incendio a Mariano Comense

In arrivo forti temporali: stato di attenzione su tutto il Veneto

commenti |

1 2 3 4 5

VENEZIA - In arrivo dalla Francia una perturbazione che porterà maltempo al Nord. Lo indica un allerta meteo della Protezione civile. Dal pomeriggio di oggi sono dunque previsti temporali sul Piemonte, in estensione dalle prime ore di domani a Veneto e Friuli Venezia Giulia. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, forti raffiche di vento e locali grandinate.

Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile Regionale del Veneto, alla luce della situazione meteorologica attesa, ha emesso lo Stato di Attenzione per Criticità Idrogeologica, a partire dalle 14 di oggi e fino alle 14 di giovedì 3 settembre.

La dichiarazione di criticità riguarda pressochè tutto il territorio regionale, e è stata emessa alla luce delle previsioni meteo elaborate dall'Arpav che indicano dal pomeriggio/sera di oggi e fino alla sera/notte di mercoledì, una crescente instabilità, con possibili fenomeni temporaleschi localmente intensi come forti rovesci, locali grandinate e forti raffiche di vento.

01/09/2015

Entra l'autunno meteorologico: tracollo termico entro il weekend

Un afflusso di aria fredda abbasserà i termometri anche di 12-13°C, chiudendo di fatto l'estate

Andrea Costantini | commenti |

1 2 3 4 5

Ben ritrovati a tutti dopo la pausa agostana!

Ci eravamo lasciati a fine luglio con la prospettiva di caldo moderato, velocemente disattesa nella prima parte di agosto dall'ennesima rimonta anticiclonica subtropicale, associata ad aria secca continentale che tra 8 e 13 agosto ha portato clima torrido e quasi superato i massimi termici che luglio aveva stabilito.

Un graduale cambiamento è intervenuto dopo ferragosto, ma nel finale ancora temperature sopra i 30°C; a chiusura dell'estate meteorologica sono in corso i calcoli per stabilire la portata dell'anomalia complessiva e attendiamo il report di Arpav per il nostro territorio ma ben poca differenza si rileverà rispetto alle principali città italiane come Modena e Torino (nordovest italiano in generale).

L'autunno meteorologico è iniziato il 1 °settembre, e ha portato con sé ancora oltre 30°C in pianura, come eredità dell'ennesima ondata di calore estivo; nel corso dei 92 giorni dal 1° giugno al 31 agosto (estate meteorologica), si sono verificati circa 50 giorni con temperature massime sopra i 30°C, e si sono raggiunti picchi ben superiori a 35°C in più occasioni. Anomalie termiche di questa portata hanno determinato il luglio più caldo su vaste zone del nord Italia da inizio di rilevazioni anche plurisecolari, e nel suo complesso la stagione 2015 si pone solo di poco sotto al "fatale" 2003, che gli studi scientifici avevano ritenuto potesse riproporsi con cadenza pluri-secolare. Invece siamo qui a vedere quanto poco ci è mancato, segno di un cambiamento climatico evidente, macroscopico e i cui effetti sono ben lungi dall'essere ancora chiari e tangibili.

Vediamo di seguito tre immagini grafiche delle temperature presso la stazione meteo amatoriale di Vittorio Veneto - zona San Giacomo di Veglia; evidenti i prolungati periodi caldi, con picchi prolungati nel tempo.

Vediamo allora che cosa ci riserva questo inizio di settembre; dopo un inizio di settimana pienamente estivo (valori superiori a 30°C durante il giorno!), affluisce aria più fredda ed instabile che apporterà una fase di instabilità, più acuta sabato quando una saccatura si approfondirà sul nord Italia esaltando la fenomenologia e il calo termico con le prime spruzzate di neve sulle cime dolomitiche. La fase di transizione potrà essere accompagnata da fenomeni anche intensi, prima che le correnti da nord portino un miglioramento graduale da domenica, ma con clima decisamente autunnale.

Un primo passaggio temporalesco è indicato dai modelli per il pomeriggio di mercoledì e sarà particolarmente intenso sulle Dolomiti (sconsigliate le escursioni)

A differenza di altre "pause" occorse durante l'estate, questa prende la caratteristica di perdurare alcuni giorni e dal grafico delle temperature attese in libera atmosfera si evince come, dal 5 settembre circa, i valori scendano seppur di poco sotto la media storica, rimandendovi per più giorni (area individuata in blu).

In sintesi, ecco il tempo per i prossimi giorni:

Giovedì 3 settembre (attendibilità 90%): tempo più fresco e variabile, dopo il transito del fronte lungo le Alpi del giorno prima. L'atmosfera sarà leggermente instabile e nel tardo pomeriggio/sera si avranno alcuni rovesci o temporali lungo le zone prealpine. Non esclusi fenomeni intensi con locali grandinate.

Venerdì 4 (80%): al mattino spazi di sereno con nubi irregolari; con il passare delle ore la nuvolosità andrà aumentando e dal pomeriggio vi saranno deboli e irregolari piogge, con progressiva tendenza a intensificazione e diffusione nella notte su sabato. Clima fresco.

Sabato 5 (70%): spiccato maltempo nella prima parte della giornata con diffusi rovesci e temporali anche intensi, ulteriore calo termico che porterà la neve sulle Dolomiti sopra i 2200/2500m a seconda delle zone. I fenomeni andranno attenuandosi nel pomeriggio-sera, ma saranno possibili anche nelle ore finali. Temperature in netto calo con massime

Entra l'autunno meteorologico: tracollo termico entro il weekend

comprese tra 16 e 18°C (3-4°C sotto la media della prima decade di settembre).

Domenica 6 (70%): progressivo miglioramento con ingresso di correnti via via più secche e stabili da nordovest, ma la residua presenza di bassa pressione in quota e l'aria fredda potranno generare brevi rovesci pomeridiani e nuvolosità sparsa. Temperature in uliore discesa in montagna, stazionarie in pianure con minime sotto i 15°C e massime attorno a 20°C.

Tendenza

Si apre un periodo molto difficile per l'affidabilità previsionale, in quanto sull'Europa centro-orientale stazionerà un vasto vortice freddo che invierà correnti fresche fino alle porte delle Alpi, e da occidente una circolazione mite e umida sembra avvicinarsi al Mediterraneo. L'evoluzione quindi non è prevedibile oltre i 5-6 giorni, annotiamo tuttavia che il settore europeo sta vivendo i primi mutamenti legati al cambio stagionale, e questo depone bene per un inizio di autunno senza le estenuanti anomalie termiche che finora hanno quasi ininterrottamente caratterizzato gli ultimi 10 mesi.

02/09/2015

Andrea Costantini

Redazione di articoli a carattere previsionale e di approfondimento sulla meteorologia del trevigiano, con uno sguardo sempre attento al più vasto contesto ambientale dove siamo inseriti. Ruolo professionale: tecnico commerciale presso NESA <http://nesasrl.eu/>, progettazione, costruzione ed installazione di strumentazione professionale per monitoraggio ambientale e telecontrollo (meteorologia, idrologia, energie rinnovabili, geologia...). Dati meteo e webcam da Vittorio Veneto (TV) <http://meteoravanel.altervista.org/>

SEGUIMI SU:

VIDEO - Piromane dei colli Euganei incastrato dalle telecamere

Ecco le immagini che hanno incastrato il colpevole mentre appiccava gli incendi

Redazione 1 settembre 2015

Il player è in fase di caricamento: attendere in corso...

Civiglio verso la riapertura della strada. Intervista all'esperto di frane

Vita in città

12 ore fa

Civiglio verso la riapertura della strada. Intervista all'esperto di frane
di Martino Tognocchi

+ -

Prevista per il 14 settembre 2015 la riapertura della strada che collega la frazione di Civiglio a Como, chiusa ormai da quasi un anno, a seguito di una estesa frana. Gli operai dell'impresa edile "Ingeco" dalla fine di luglio sono al lavoro in località Grotta per portare a termine il cantiere di messa in sicurezza della strada e del costone di terra e rocce che la sovrasta, così come previsto dagli impegni presi dall'amministrazione comunale con i cittadini. Ciò anche in previsione della riapertura delle scuole e delle problematiche logistiche che ne conseguiranno. Lo scorso 10 novembre, a causa delle incessanti piogge e della particolare inconsistenza del terreno di quella località, si staccò dalla montagna un'ingente quantità di terra che trascinò con sé sassi e tronchi di albero. Da allora la strada, gravemente danneggiata, è rimasta pericolante e, teoricamente, chiusa al passaggio di auto (in realtà la chiusura effettiva non è mai avvenuta).

L'ingegnere Di Bartolo funzionario tecnico del Comune di Como, responsabile dei lavori al cantiere della frana di Civiglio, ha assicurato che i lavori che vedranno la messa in sicurezza e la risistemazione della strada procedono rapidamente. Il muro di monte, sovrastato da fango e detriti durante il crollo, sarà rinforzato con ventuno tiranti e verrà inspessito e ristrutturato, mentre la strada sarà ampliata di circa 50 centimetri, con un nuovo guardrail. Verranno applicati circa 580 metri quadrati di una rete dotata di una membrana antierosione sul costone franato nel novembre scorso, per contenere il possibile distaccamento di ulteriore sabbia e materiali rocciosi dalla parete. Infine saranno lasciate in modo permanente le resistenti reti di acciaio montate all'apertura dei lavori per garantire la sicurezza degli operai e che serviranno anche in futuro a contenere i massi in caduta.

Pur ammettendo che i tempi tra l'avvenimento della calamità naturale e il giorno dell'apertura del cantiere nel luglio scorso (il giorno 27) siano stati assai dilatati, Di Bartolo tiene a precisare che è importante sempre considerare che le attività di rilevazione e raccolta dei dati svolte dai tecnici richiedono alcune settimane di tempo e prescindono da qualsiasi decisione politica. Nonostante il periodo non florido dal punto di vista economico il Comune di Como, ha dovuto reperire i fondi (350 mila euro circa) per l'intervento di sistemazione e renderli disponibili da subito.

Nonostante il grande investimento e il lavoro finora svolto, la realtà della frana di Civiglio resta ancora precaria. Uno sperone di terra, che sembra (ma non se ne ha la certezza) ancorato a una roccia, incombe su via alla Grotta e sulla strada provinciale, mentre il costone, rinverdito dalla vegetazione, lascia ancora delle perplessità agli esperti sul suo lato sinistro, che pare non stabile.

Il geologo comasco Federico Riva, esperto di frane rocciose e collaboratore del gruppo di Geologia Applicata dell'Università Bicocca, ha definito la parete "eterogenea", poiché composta sia da sabbia e roccia, sia da limo e argilla, spiegando che questa caratteristica influenza i movimenti del terreno, rendendolo il più delle volte instabile. Il geologo, attualmente impegnato nello studio di due frane in Valtellina, afferma che senza dubbio la grande pendenza del versante è una delle maggiori cause di questa predisposizione allo scivolamento da parte del terreno, ma spiega che nelle zone di Civiglio le frane hanno un'importante storicità, da considerare come indizio utile per comprendere e monitorare gli attuali comportamenti del terreno.

Mariano, devastante incendio in un'azienda di vernici

Emergenze&Incidenti

10 ore fa

Mariano, devastante incendio in un azienda di vernici

+ -

Devastante incendio, questa sera, in un azienda di vernici e solventi di Mariano Comense, frazione Perticato. L allarme è scattato intorno alle 20 su segnalazione giunta al comando di Como e in brevissimo tempo una decina di mezzi dei vigili del fuoco, giunti dal capoluogo, dalla provincia e anche con rinforzi da Milano ha iniziato le complesse operazioni di spegnimento. L incendio si è sviluppato fortunatamente nella parte esterna dell azienda, e grazie all intervento dei pompieri il rogo è stato arginato senza che andasse a intaccare i capannoni dove erano stoccate grandi quantità di materiali infiammabili. Al momento del rogo non erano presenti lavoratori e non si registrano feriti. Altissima la colonna di fumo e vapori che si è levata nel cielo, visibile a chilometri di distanza. Attorno alle 22, l incendio è stato domato anche se due squadre dei vigili del fuoco ancora presidiavano la zona. Si è resa necessaria anche l evacuazione dei dintorni precauzionalmente da parte delle forze dell ordine.

I consigli del Soccorso alpino per i cercatori di funghi

Lecco, 01 settembre 2015

Dare indicazioni ai familiari o agli amici sul percorso che si intende fare; meglio non andare da soli; le calzature devono sempre essere adatte al terreno.

Il Soccorso alpino rinnova l'appello a considerare tutte le precauzioni prima di uscire in cerca di funghi.

Il rispetto di alcuni suggerimenti di base può salvare la vita: prima di partire, è meglio programmare l'itinerario in base alle proprie competenze e alla conoscenza dei posti che si andranno a perlustrare; le calzature devono sempre essere adatte al terreno e garantire una presa salda, perché spesso i versanti sono umidi e scivolosi; meglio non andare da soli, perché le altre persone possono praticare il primo soccorso oppure chiamare subito il 112, non sempre si è in grado di farlo in modo autonomo; dare indicazioni ai familiari o agli amici sul percorso che si intende fare e anche sui tempi di percorrenza e rientro, perché questo può facilitare il lavoro dei soccorritori.

Altre importanti indicazioni sono sull'opuscolo "Sicuri a cercar funghi, che si trova presso le sedi del CAI o del Soccorso alpino ed è scaricabile dal sito www.sicurinmontagna.it.

Cortenova: cercatore di funghi salvato dalla segnalazione di un passante

Cortenova, 01 settembre 2015

Era uscito da solo per funghi, senza telefonino, poi è scivolato ed è caduto in un canale molto impervio nei boschi sopra il centro abitato, a circa 1100 metri di altitudine.

Salvato grazie alla segnalazione di un passante che ha sentito dei lamenti e ha intravisto lo zaino: era ferito ma vivo e abbastanza cosciente l'uomo di circa 77 anni, residente nella zona di Cortenova, soccorso oggi dai tecnici della XIX Delegazione Lariana del CNSAS (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico).

Era uscito da solo per funghi, senza telefonino, poi è scivolato ed è caduto in un canale molto impervio nei boschi sopra il centro abitato, a circa 1100 metri di altitudine.

La richiesta di intervento è giunta nel pomeriggio di oggi: i tecnici, che conoscono molto bene la zona nei dettagli, dalle indicazioni fornite sono riusciti a localizzare il posto in cui l'infortunato si trovava.

Per mezzo dell'elicottero sono stati trasferiti a poca distanza e hanno proseguito a piedi. Sono riusciti a stabilire il contatto a voce, perché il bosco fitto rendeva molto difficile vedere la persona; poco dopo lo hanno raggiunto. A quel punto l'eliambulanza dall'alto si è avvicinata e l'uomo è stato imbarellato e sollevato con il verricello, per il trasporto in ospedale. Otto i tecnici della Stazione di Valsassina - Valvarrone intervenuti, altri quattro erano già pronti per il supporto in caso di necessità. L'intervento si è concluso poco fa.

Il Soccorso alpino rinnova l'appello a considerare tutte le precauzioni prima di uscire in cerca di funghi. Il rispetto di alcuni suggerimenti di base può salvare la vita: prima di partire, è meglio programmare l'itinerario in base alle proprie competenze e alla conoscenza dei posti che si andranno a perlustrare; le calzature devono sempre essere adatte al terreno e garantire una presa salda, perché spesso i versanti sono umidi e scivolosi; meglio non andare da soli, perché le altre persone possono praticare il primo soccorso oppure chiamare subito il 112, non sempre si è in grado di farlo in modo autonomo; dare indicazioni ai familiari o agli amici sul percorso che si intende fare e anche sui tempi di percorrenza e rientro, perché questo può facilitare il lavoro dei soccorritori. Altre importanti indicazioni sono sull'opuscolo "Sicuri a cercar funghi, che si trova presso le sedi del CAI o del Soccorso alpino ed è scaricabile dal sito www.sicurinmontagna.it.

Auto in fiamme nella notte a San Rocco di Bermezzo

Cuneo e valli | mercoledì 02 settembre 2015, 07:47

L'incendio sarebbe stato scatenato da un corto circuito

Immagine di repertorio

Una vecchia Fiat Panda è andata a fuoco, intorno alle 23 di ieri - martedì 1 settembre - a San Rocco di Bermezzo. Il tempestivo intervento dei Vigili del fuoco ha impedito che l'incendio causasse ulteriori danni, ma nulla ha potuto per salvare l'auto avvolta dalle fiamme.

L'incendio sarebbe stato scatenato da un corto circuito.

R.G.

Auto in corsa preda delle fiamme, il conducente si salva in extremis V
D

L'incendio è divampato martedì pomeriggio in centro a Spinea davanti alla chiesa di San Vito e Modesto. Traffico in tilt, intervenuti i pompieri

La redazione 1 settembre 2015

L'auto in fiamme a Spinea

A un certo punto dalla Fiat Punto è iniziato a uscire del fumo. Troppo per non smettere di guidare e catapultarsi subito fuori dall'abitacolo prima che fosse troppo tardi. Trambusto martedì pomeriggio verso le 18.30 in pieno centro a Spinea, di fronte alla chiesa di San Vito e Modesto. Per cause al vaglio dei vigili del fuoco, infatti, un'auto proprio mentre si trovava al crocevia è stata interessata da un principio d'incendio che poi purtroppo si è tramutato in un rogo vero e proprio. Con le fiamme che si sono impadronite dell'intero abitacolo del veicolo davanti a decine di persone, tra automobilisti e passanti. La Punto ha continuato a muoversi per il terreno in leggera pendenza, ed è stato proprio il proprietario, con prontezza di riflessi a bloccarla grazie a un sacco di ghiaia lanciato in corrispondenza della ruota anteriore sinistra.

Auto in fiamme in mezzo all'incrocio di Spinea

L'incrocio principale del paese è diventato quindi off limits per i minuti necessari ai pompieri di aver ragione dell'incendio, dopodiché il traffico ha potuto riprendere la propria marcia. Anche se molto a rilento, visto che l'accaduto ha scaraventato nel caos la circolazione cittadina. Intanto in mezzo all'incrocio la Fiat Punto mostrava tutti i devastanti segni del rogo: parabrezza e sedili non esistevano più, mentre la carrozzeria da bianca era diventata completamente nera. Con ogni probabilità si sarebbe trattato di un cortocircuito, visto che la scintilla fatale sarebbe scaturita nella parte anteriore del veicolo. Nella zona quindi del motore. Il proprietario è uscito illeso, senza la necessità di essere trasportato al pronto soccorso.

Annuncio promozionale

Il player è in fase di caricamento: attendere in corso...

Automobile in corsa preda delle fiamme, il conducente si salva in extremis VIDEO

Auto in corsa preda delle fiamme, il conducente si salva in extremis VD

L'incendio è divampato martedì pomeriggio in centro a Spinea davanti alla chiesa di San Vito e Modesto. Traffico in tilt, intervenuti i pompieri

La redazione 1 settembre 2015

L'auto in fiamme a Spinea

A un certo punto dalla Fiat Punto è iniziato a uscire del fumo. Troppo per non smettere di guidare e catapultarsi subito fuori dall'abitacolo prima che fosse troppo tardi. Trambusto martedì pomeriggio verso le 18.30 in pieno centro a Spinea, di fronte alla chiesa di San Vito e Modesto. Per cause al vaglio dei vigili del fuoco, infatti, un'auto proprio mentre si trovava al crocevia è stata interessata da un principio d'incendio che poi purtroppo si è tramutato in un rogo vero e proprio. Con le fiamme che si sono impadronite dell'intero abitacolo del veicolo davanti a decine di persone, tra automobilisti e passanti. La Punto ha continuato a muoversi per il terreno in leggera pendenza, ed è stato proprio il proprietario, con prontezza di riflessi a bloccarla grazie a un sacco di ghiaia lanciato in corrispondenza della ruota anteriore sinistra.

Auto in fiamme in mezzo all'incrocio di Spinea

L'incrocio principale del paese è diventato quindi off limits per i minuti necessari ai pompieri di aver ragione dell'incendio, dopodiché il traffico ha potuto riprendere la propria marcia. Anche se molto a rilento, visto che l'accaduto ha scaraventato nel caos la circolazione cittadina. Intanto in mezzo all'incrocio la Fiat Punto mostrava tutti i devastanti segni del rogo: parabrezza e sedili non esistevano più, mentre la carrozzeria da bianca era diventata completamente nera. Con ogni probabilità si sarebbe trattato di un cortocircuito, visto che la scintilla fatale sarebbe scaturita nella parte anteriore del veicolo. Nella zona quindi del motore. Il proprietario è uscito illeso, senza la necessità di essere trasportato al pronto soccorso.

Annuncio promozionale

Il player è in fase di caricamento: attendere in corso...

"La Sicurezza e la Prevenzione non hanno età"

". Corsi sulle truffe per anziani

La seconda fase del progetto partirà il 15 settembre con una serie di incontri formativi e informativi sul tema della sicurezza nelle abitazioni e nella vita quotidiana, e non solo

La Redazione 1 settembre 2015

Storie Correlate Truffe dei finti tecnici: ora i ladri si spacciano per operatori di Acque Veronesi

Prenderà il via martedì 15 settembre la seconda fase del progetto "La Sicurezza e la Prevenzione non hanno età", con una serie di incontri formativi e informativi organizzati dall'Assessorato ai Servizi Sociali e Famiglia del Comune di Verona, nei Centri Anziani della Valpantena e nel Centro Massimo D'Azeglio. Il progetto è stato predisposto in collaborazione con Polizia di Stato, Polizia municipale, Comando Vigili del Fuoco di Verona, associazione VV.FF, associazione Croce Bianca Verona, SUEM 118 - ULSS 20, Servizio di Protezione Civile comunale, Automobile Club Verona e i centri del progetto Anziani Protagonisti nel Quartiere. L'iniziativa è stata illustrata questa mattina a palazzo Barbieri dall'assessore ai Servizi sociali Anna Leso insieme a Maurizio Miscioscia della Polizia di Stato, Alberto Schonsberg del SUEM 118, Damiano Brescia della Polizia municipale, Rodolfo Ridolfi dei Vigili del Fuoco di Verona, Rocco Bellomo della Protezione Civile, Elisabetta Bonagiunti del Centro Anziani Massimo D'Azeglio, Vittorino Formenti del Centro Anziani Valpantena e Giannantonio Bresciani del Centro Anziani Isolo.

I corsi consistono, come nella precedente fase, in 5 incontri sul tema della sicurezza nelle abitazioni e nella vita quotidiana, dell'educazione stradale e della prevenzione sociale e sanitaria, con particolare attenzione alla prevenzione delle truffe nei confronti delle persone anziane.

"L'obiettivo di questa iniziativa - ha spiegato Leso - è di rendere i cittadini più informati sui comportamenti da adottare per prevenire problematiche sociali e sanitarie, agevolando nel contempo il lavoro delle Forze dell'Ordine e delle istituzioni preposte alla sicurezza, alla prevenzione e al soccorso. L'Amministrazione Comunale auspica che questi interventi, uniti a quelli attivati sul territorio cittadino da altri soggetti pubblici e privati, raggiungano l'obiettivo prefisso: quello di far vivere i cittadini in sicurezza e serenità".

Annuncio promozionale

Per i Centri Anziani della Valpantena gli incontri si terranno alle 16.30 nella sala consiliare dell'8ª Circoscrizione in via Valpantena 40 a Quinto: martedì 15 settembre "I consigli della Questura per una sicurezza efficace"; martedì 22 settembre "La prevenzione degli incidenti domestici ed altre informazioni e consigli utili sulla sicurezza e sul come comportarsi in caso d'incendio, terremoto e altri eventi naturali"; martedì 29 settembre "La chiamata al 118 - Istruzioni per l'uso" e "Semplici manovre per salvare una vita"; martedì 6 ottobre "Attraversamenti pedonali, biciclette: comportamenti e conseguenze"; martedì 13 ottobre "Come mi devo comportare per proteggermi" e "Cosa sapere sulla patente di guida". Per il Centro Massimo D'Azeglio gli incontri si terranno alle 16.30 nella sede del centro in via Maroncelli 8b: mercoledì 23 settembre "I consigli della Questura per una sicurezza efficace"; mercoledì 30 settembre "La prevenzione degli incidenti domestici ed altre informazioni e consigli utili sulla sicurezza e sul come comportarsi in caso d'incendio, terremoto e altri eventi naturali"; mercoledì 7 ottobre "La chiamata al 118 - Istruzioni per l'uso" e "Semplici manovre per salvare una vita"; mercoledì 14 ottobre "Attraversamenti pedonali, biciclette: comportamenti e conseguenze"; mercoledì 21 ottobre "Come mi devo comportare per proteggermi" e "Cosa sapere sulla patente di guida". L'ingresso è libero fino ad esaurimento dei posti.

Fino ad ora si sono svolti gli incontri nei Centri Anziani Protagonisti di Porto San Pancrazio, San Michele, Cadidavid, Mazzini e Santa Toscana. Inoltre è stata effettuata una Giornata di sensibilizzazione in piazza Bra il 7 Settembre dello scorso anno, con simulazione dal vivo di un incidente stradale. La frequenza di partecipanti ai corsi è stata complessivamente di circa 700 presenze.

"La Sicurezza e la Prevenzione non hanno età"